

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI
parlamentari

289° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 7 MAGGIO 2003

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	18
2 ^a - Giustizia	»	23
3 ^a - Affari esteri	»	32
4 ^a - Difesa	»	39
5 ^a - Bilancio	»	43
6 ^a - Finanze e tesoro	»	47
7 ^a - Istruzione	»	55
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	65
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	66
10 ^a - Industria	»	73
11 ^a - Lavoro	»	75
12 ^a - Igiene e sanità	»	79

Commissioni riunite

1 ^a (Affari costituzionali) e 2 ^a (Giustizia)	<i>Pag.</i>	8
12 ^a (Igiene e sanità) e 13 ^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)	»	14

Commissione d'inchiesta

Servizio sanitario nazionale	<i>Pag.</i>	83
--	-------------	----

Giunte

Affari Comunità europee	<i>Pag.</i>	86
Elezioni e immunità parlamentari	»	5

Organismi bicamerali

RAI-TV	<i>Pag.</i>	94
Commissione controllo enti previdenza e assistenza sociale	»	96
Sul ciclo dei rifiuti	»	110
Schengen	»	112

Riforma amministrativa	Pag.	113
Sull'affare Telekom-Serbia	»	116
Mitrokhin	»	123
 Sottocommissioni permanenti		
2 ^a - Giustizia - Pareri	Pag.	125
4 ^a - Difesa - Pareri	»	126
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	127
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	136
10 ^a - Industria - Pareri	»	137
11 ^a - Lavoro - Pareri	»	138
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali - Pareri . . .	»	139
Giunta affari comunità europee - Comitato Pareri	»	140
<hr/>		
CONVOCAZIONI	Pag.	141

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 7 MAGGIO 2003

40ª Seduta

Presidenza del Presidente
CREMA

La seduta inizia alle ore 8,40.

IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Seguito dell'esame dei seguenti documenti:

- 1) Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse, avanzata dal dottor Rocco Loreto, senatore all'epoca dei fatti, in relazione al procedimento penale n. 493/01 RG NR – 2143/01 RG GIP pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Potenza*
- 2) Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse, avanzata dal dottor Rocco Loreto, senatore all'epoca dei fatti, in relazione al procedimento penale n. 3107/01 RG NR pendente nei suoi confronti dinanzi alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Potenza*
- 3) Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse, avanzata dal dottor Rocco Loreto, senatore all'epoca dei fatti, in relazione al procedimento penale n. 3110/01 RG NR – 1165/02 RG GIP pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Potenza*
- 4) Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse, avanzata dal dottor Rocco Loreto, senatore all'epoca dei fatti, in relazione al procedimento penale n. 3687/01 RG NR – 1355/02 RG GIP pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Potenza*
- 5) Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse, avanzata dal dottor Rocco Loreto, senatore all'epoca dei fatti, in relazione ad un procedimento civile pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Potenza*

6) Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse, avanzata dal dottor Rocco Loreto, senatore all'epoca dei fatti, in relazione ad un procedimento civile pendente nei suoi confronti ed altri presso il Tribunale di Potenza

La Giunta riprende l'esame congiunto delle richieste in titolo, la cui trattazione è iniziata nella seduta del 4 febbraio e proseguita nelle sedute del 25 febbraio e 10 aprile 2003.

Dopo la dichiarazione di voto del senatore MARITATI e dopo interventi dei senatori CONSOLO, ZICCONI E SCARABOSIO sull'ordine dei lavori, il PRESIDENTE, come preannunciato nella seduta del 4 febbraio 2003, avverte che, per esigenze legate all'economia dei lavori ed alla regolarità delle decisioni da assumere, si procederà a votazioni distinte con riferimento alle singole fattispecie oggetto dei diversi procedimenti, i cui esiti faranno parte di un'unica relazione che sarà sottoposta all'Assemblea sulle richieste in titolo.

In primo luogo, il PRESIDENTE, accertata la presenza del numero legale, pone in votazione la proposta di riconoscere l'insindacabilità delle dichiarazioni contenute nell'esposto al C.S.M. e Ministro della Giustizia del 26 ottobre 2000, contestate nel proc. pen. 3110/015 (richiesta n. 3) e nei due atti di citazione in sede civile (richieste nn. 5 e 6).

La Giunta approva quindi a maggioranza la proposta messa ai voti dal Presidente.

In secondo luogo, il PRESIDENTE pone in votazione la proposta di riconoscere l'insindacabilità delle dichiarazioni contenute nell'intervista a «Gazzetta del Mezzogiorno» del 14 settembre 2000, contestate nei due atti di citazione in sede civile (richieste nn. 5 e 6).

La Giunta approva quindi all'unanimità la proposta messa ai voti dal Presidente.

In terzo luogo, il PRESIDENTE pone in votazione la proposta di riconoscere l'insindacabilità delle dichiarazioni rese in due comizi pubblici tenuti il 7 aprile ed il 22 ottobre 2000, contestate nel proc. pen. 3687/02 (richiesta n. 4) e nei due atti di citazione in sede civile (richieste nn. 5 e 6).

La Giunta approva quindi all'unanimità la proposta messa ai voti dal Presidente.

In quarto luogo, il PRESIDENTE pone in votazione la proposta di riconoscere l'insindacabilità di dichiarazioni contestate come elementi del reato di calunnia nel procedimento penale n. 3107/01 (richiesta n. 2)

e contenute negli esposti al Procuratore della Repubblica di Taranto del 6 aprile 2000 e del 31 maggio 2000, nonché nell'esposto al Procuratore della Repubblica di Taranto del 2 giugno 2000.

La Giunta respinge a maggioranza la proposta messa ai voti dal Presidente.

In quinto luogo, il PRESIDENTE pone in votazione la proposta di riconoscere l'insindacabilità di dichiarazioni contestate come elementi del reato di calunnia nel proc. pen. 493/01 (richiesta n. 1) e contenute negli esposti al Procuratore della Repubblica di Potenza del 9 novembre 2000 e del 17 gennaio 2001.

La Giunta respinge a maggioranza la proposta messa ai voti dal Presidente.

In sesto luogo, il PRESIDENTE pone in votazione la proposta di riconoscere l'insindacabilità della condotta contestata come elemento del reato di violenza privata aggravata nel proc. pen. 493/01 (richiesta n. 1).

La Giunta respinge a maggioranza la proposta messa ai voti dal Presidente.

La Giunta conferisce quindi mandato al senatore Turrone di redigere la relazione per l'Assemblea.

SUI LAVORI DELLA GIUNTA

Il PRESIDENTE – apprezzate le circostanze ed in considerazione dei concomitanti lavori parlamentari – rinvia ad altra seduta la trattazione del successivo punto all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 9,05.

COMMISSIONI 1^a e 2^a RIUNITE**1^a (Affari costituzionali)****2^a (Giustizia)**

MERCOLEDÌ 7 MAGGIO 2003

1^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente della 1^a Commissione
PASTORE

La seduta inizia alle ore 8,45.

IN SEDE REFERENTE

(2191) Deputato BOATO. – *Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione*, approvato dalla Camera dei deputati

(41) DALLA CHIESA. – *Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione*

(489) CALVI e VILLONE. – *Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione e per la disciplina delle intercettazioni di conversazioni e comunicazioni*

(1734) FALCIER ed altri. – *Attuazione dell'articolo 68 della Costituzione*
(Esame congiunto e rinvio)

Il relatore BOSCKETTO ricorda che il disegno di legge n. 2191, approvato dalla Camera dei deputati, riprende nella sostanza le norme contenute in una serie di decreti-legge emanati a seguito della riforma dell'articolo 68 della Costituzione, che sebbene reiterati più volte non furono mai convertiti in legge, e in un disegno di legge ordinaria approvato dalla Camera dei deputati ma non divenuto legge per la scadenza della scorsa legislatura.

L'articolo 1 sostituisce il secondo periodo del comma 3 dell'articolo 343 del codice di procedura penale, stabilendo che quando l'autorizzazione a procedere o l'autorizzazione al compimento di determinati atti sono prescritte da disposizioni costituzionali, si applicano tali disposizioni e, in quanto compatibili, quelle di cui ai successivi articoli 344, 345 e 346. Il rinvio alla norma costituzionale, che è stato oggetto di attenzione critica da parte della dottrina, deve considerarsi una applicazione del principio della gerarchia delle fonti; il richiamo a disposizioni di leggi costituzionali chiarisce l'applicabilità anche ai giudici della Corte costituzionale; tuttavia

sarebbe preferibile, a suo avviso, collocare la disposizione tra gli articoli finali del disegno di legge.

Si sofferma, quindi, sull'articolo 2. Il comma 1 nella sua formulazione attuale tiene conto dell'evoluzione della giurisprudenza costituzionale e rispecchia il dibattito che si è svolto sul punto, presentandosi come una disposizione nel complesso equilibrata; ritiene tuttavia opportuno fare riferimento esplicitamente e distintamente alla Camera dei deputati e al Senato, anziché genericamente alle Camere; inoltre, l'immunità dovrebbe essere esplicitamente estesa anche ai documenti parlamentari. Al comma 2, si dovrebbe precisare che l'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, è rilevata «d'ufficio» dal giudice. Infine, si dovrebbe sopprimere l'inciso «se del caso», che sembra lasciare alla discrezionalità del giudice la decisione circa l'immediata separazione del procedimento da quelli eventualmente riuniti. Anche al comma 4, a suo avviso, sarebbe preferibile la formulazione: «Se non ritiene di rilevare d'ufficio o di accogliere l'eccezione...».

Per quanto concerne il comma 5, esprime perplessità sulla norma secondo la quale la sospensione del procedimento in attesa della deliberazione della Camera di appartenenza non impedisce il compimento degli atti non ripetibili e urgenti, che a suo giudizio sottintende una certa diffidenza preconcepita nei confronti delle Camere, postulando che esse lascerebbero trascorrere il tempo proprio al fine di ostacolare il procedimento penale. Anche la fissazione di termini e la previsione che al loro scadere non sia più necessaria una deliberazione da parte delle Camere non trova fondamento nella norma costituzionale. Ciò considerato, osserva che sarebbe incongrua una disciplina attuativa dell'articolo 68 della Costituzione che producesse effetti peggiorativi per lo *status* del parlamentare rispetto al dettato costituzionale.

Nella stessa impostazione si dovrebbe esaminare il comma 2 dell'articolo 3, a norma del quale l'esecuzione del provvedimento rimane sospesa in attesa dell'autorizzazione: in proposito rileva che il vigente articolo 343 del codice di procedura penale, al comma 3, impedisce la stessa assunzione del provvedimento, in mancanza dell'autorizzazione.

Per quanto riguarda il comma 3, ritiene che esso sia pleonastico, dal momento che la norma è stabilita direttamente nella Costituzione.

Per quanto concerne l'articolo 4, sottolinea l'opportunità di specificare che insieme agli elementi su cui fonda il provvedimento, l'autorità giudiziaria dovrebbe fornire alla Camera investita della richiesta ogni atto utile per la deliberazione; inoltre, non si dovrebbe escludere che la stessa Camera possa richiedere una integrazione degli atti.

A proposito dell'articolo 5, che disciplina l'utilizzazione delle intercettazioni di conversazioni alle quali hanno preso parte membri del Parlamento e dei tabulati di comunicazioni, osserva che il richiamo alla tutela della riservatezza, in funzione della quale il giudice, sentite le parti, può decidere la distruzione integrale o parziale, sembra lasciare eccessiva discrezionalità al giudice e dovrebbe pertanto essere soppresso. Inoltre, non è chiaro, a suo avviso, se l'eventuale utilizzazione riguardi il proce-

dimento nei confronti del terzo o quello nei confronti del parlamentare. Ricorda, quindi, che l'ipotesi della citazione di nomi di parlamentari in conversazioni telefoniche è stata eliminata nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati: a tale riguardo è stato infatti osservato che potrebbe affermarsi l'abitudine di citare nomi di parlamentari proprio al fine di rendere inservibili le eventuali intercettazioni. Occorrerebbe, infine, chiarire quale sia la «documentazione» di cui l'articolo 5, comma 5, di cui si prevede l'immediata distruzione.

Esprime dubbi sulla norma di cui all'articolo 7, che fa salvi gli effetti e i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge emanati in materia fino al 1996, ricordando tuttavia che la Corte costituzionale si è pronunciata nel senso di ammettere interventi legislativi in sanatoria.

Passa quindi a illustrare il disegno di legge n. 1734, che propone una interpretazione più restrittiva dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, anche se per le altre disposizioni risulta sostanzialmente coerente con il disegno di legge n. 2191. Fra l'altro, prevede un aumento fino al doppio delle pene per la rivelazione, utilizzazione, falsificazione o soppressione di comunicazioni alle quali hanno preso parte membri del Parlamento, norma prevista anche nel disegno di legge n. 489, dei senatori Calvi e Villone.

Esprime, quindi, il proprio dissenso dal disegno di legge n. 41, di iniziativa del senatore Dalla Chiesa, che rimette al magistrato competente di stabilire l'applicabilità delle garanzie previste dall'articolo 68 della Costituzione, mentre la Camera di appartenenza del parlamentare che ritenesse disattese quelle garanzie potrebbe solo promuovere il ricorso alla Corte costituzionale, che si pronuncerebbe in via definitiva.

Il disegno di legge n. 489, infine, propone uno schema normativo analogo a quello del disegno di legge n. 2191. In riferimento all'articolo 2, ritiene che l'ipotesi di applicazione dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione ad attività divulgative connesse alla funzione parlamentare, pur se svolte fuori dal Parlamento, richiamata al comma 3, dovrebbe essere ricondotta tra quelle di cui al comma 1, che enuncia tutti i casi di applicazione dell'immunità.

Sottolinea, inoltre, la puntuale e organica disciplina delle intercettazioni di comunicazioni fra presenti, di cui all'articolo 6, materia particolarmente critica, considerate le modalità di acquisizione delle registrazioni, che normalmente presuppongono un'intrusione nelle abitazioni e negli uffici delle persone.

In conclusione, preannuncia la presentazione di alcune proposte di modifica e si riserva di integrare le sue considerazioni nelle fasi successive dell'*iter*.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

2^a Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente della 1^a Commissione
PASTORE

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Iole Santelli.

La seduta inizia alle ore 20,40.

IN SEDE REFERENTE

(2191) Deputato BOATO. – *Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione*, approvato dalla Camera dei deputati

(41) DALLA CHIESA. – *Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione*

(489) CALVI e VILLONE. – *Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione e per la disciplina delle intercettazioni di conversazioni e comunicazioni*

(1734) FALCIER ed altri. – *Attuazione dell'articolo 68 della Costituzione*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame dei disegni di legge in titolo, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il relatore per la Commissione giustizia, senatore ZICCONI, dopo aver manifestato apprezzamento e condivisione per quanto espresso nel corso della seduta antimeridiana dal relatore per la Commissione affari costituzionali, senatore Boschetto, premette che, anche in considerazione di ciò, si limiterà semplicemente a formulare talune considerazioni ulteriori, riferite in particolare al disegno di legge n. 2191, approvato dalla Camera dei deputati: in proposito manifesta peraltro la sua piena adesione all'articolato, in quanto si tratta di un intervento necessario, invocato da più parti, anche in dottrina, specialmente a seguito delle modifiche introdotte all'articolo 68 della Costituzione. Ricorda, inoltre, come l'interpretazione della disposizione costituzionale abbia costituito più volte oggetto di attenzione della Corte costituzionale, che sul tema si è espressa con orientamenti anche oscillanti.

Richiama l'attenzione, quindi, sui numerosi decreti-legge, più volte reiterati, che si sono succeduti con l'obiettivo di realizzare una compiuta regolamentazione della materia, a riprova della necessità di assicurare una piena attuazione del precetto costituzionale, esigenza questa alla quale i disegni di legge in titolo cercano di offrire una compiuta risposta.

In considerazione del buon lavoro svolto dalla Camera dei deputati e di quanto fin qui osservato, appaiono pertanto ridotti i margini per un ampio approfondimento da parte del Senato. Le opzioni normative contenute nel disegno di legge approvato dalla Camera sono chiare e molte di essere risultano condivise anche da due degli altri disegni di legge in esame, rispondendo invece ad una diversa logica la proposta contenuta nel disegno di legge d'iniziativa del senatore Dalla Chiesa.

In particolare, con il disegno di legge approvato dalla Camera si può dire che è stato fatto il massimo sforzo per interpretare correttamente la Carta costituzionale, coerentemente alla *ratio* dell'articolo 68, al fine di eliminare le incertezze interpretative emerse dall'esperienza applicativa. A tale riguardo, è significativo l'aver chiarito che la disposizione costituzionale possa trovare applicazione per le opinioni espresse e per quelle ulteriori manifestazioni del pensiero, connesse alla funzione parlamentare, non solo quando le stesse sono espletate all'interno delle Camere ma anche fuori dal Parlamento. È di particolare importanza, per le medesime finalità, l'aver individuato espressamente gli atti che possono essere ricondotti nell'ambito del disposto costituzionale in esame.

Il disegno di legge approvato dalla Camera offre anche una risposta in linea di massima adeguata al tema, strettamente correlato e ricco di implicazioni applicative, della disciplina dei procedimenti per il concreto esercizio della tutela e, quindi, dei rapporti che sussistono tra procedimenti giurisdizionali e Parlamento, così come soluzioni in parte analoghe per tali aspetti sono offerte dagli altri disegni di legge in esame.

A una impostazione molto differente, che egli non ritiene condivisibile, risponde invece il disegno di legge d'iniziativa del senatore Dalla Chiesa, che rimette a un giudice la valutazione circa la sussistenza dei requisiti di insindacabilità previsti dall'articolo 68 della Costituzione, a fronte della quale alle Camere sarebbe riconosciuto solo il potere di promuovere un ricorso alla Corte costituzionale, che si pronuncia in via definitiva.

Con riferimento all'articolo 3 del disegno di legge approvato dalla Camera, appare condivisibile e opportuna, al fine di eliminare incertezze interpretative, l'elencazione degli atti per i quali, a seguito della riforma dell'articolo 68 della Costituzione che ha fatto venir meno l'autorizzazione a procedere, è ora invece richiesta l'autorizzazione della Camera di appartenenza.

Particolare attenzione è stata poi dedicata al tema delle intercettazioni telefoniche, per il quale è stata assunta la scelta chiara, fatta propria anche dal disegno di legge d'iniziativa del senatore Falcier, di assicurare la medesima tutela anche per le ipotesi di intercettazioni indirette, ossia eseguite nei confronti di non parlamentari ma nelle quali vengono in rilievo conversazioni o comunicazioni con i medesimi.

Il relatore, inoltre, manifesta apprezzamento per la previsione che estende la tutela apprestata dal disposto costituzionale anche ai tabulati di comunicazioni, in quanto rispondente all'esigenza di assicurare il rispetto del diritto alla riservatezza dei parlamentari.

Si sofferma poi sulla scelta della Camera dei deputati di eliminare dal testo dell'articolo 5, comma 1, per le ipotesi di intercettazioni indirette, il riferimento ai casi in cui nel corso della conversazione intercettata è fatta menzione di parlamentari.

Per il relatore, infatti, si tratta di una scelta comprensibile in quanto, pur ritenendo necessario apprestare una qualche forma di tutela per tali situazioni, è da ritenere che la stessa debba essere assicurata non solo per i parlamentari ma per tutti i cittadini, verificandosi altrimenti una disparità di trattamento di difficile giustificazione. È questo un interesse meritevole di tutela, che è preso in considerazione anche nel disegno di legge d'iniziativa dei senatori Calvi e Villone, che in particolare si sofferma in modo articolato sulla disciplina operativa dell'utilizzo delle intercettazioni.

L'occasione offerta dall'esame dei disegni di legge in titolo – conclude il relatore Ziccone – potrebbe essere colta, non essendovi preclusioni formali al riguardo, per introdurre nell'esame una disposizione di carattere generale sul tema della tutela di quanti vengono menzionati in conversazioni intercettate, al fine di porre termine a deprecabili episodi di linciaggio morale che si sono spesso verificati in danno di cittadini innocenti in situazioni nelle quali non emergevano particolari esigenze processuali.

Il presidente PASTORE, quindi, in mancanza di richieste di intervento per la seduta in corso, propone di svolgere la discussione generale nelle sedute già convocate per domani, alle ore 8,30 e alle ore 15, invitando i senatori che intendono prendere la parola a segnalarlo fin d'ora. Propone, inoltre, di fissare il termine per gli emendamenti, da riferire al disegno di legge n. 2191, in quanto già approvato dalla Camera dei deputati, per le ore 19 di martedì 13 maggio.

Non essendovi obiezioni, le proposte del Presidente si intendono accolte; per la discussione generale, preannunciano il proprio intervento i senatori Fassone, Falcier e Villone, nella seduta antimeridiana di domani, nonché i senatori Zancan, Calvi, Massimo Brutti, Passigli, Battisti e Petrini, nella seduta pomeridiana di domani.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 21,15.

COMMISSIONI 12^a e 13^a RIUNITE**12^a (Igiene e sanità)****13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)**

MERCOLEDÌ 7 MAGGIO 2003

2^a Seduta

Presidenza del del Presidente della 12^a Commissione
TOMASSINI

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2001/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 marzo 2001 sull'emissione deliberata nell'ambiente di organismi geneticamente modificati e che abroga la direttiva 90/220/CE del Consiglio, recepita con decreto legislativo 3 marzo 1993, n. 92 (n. 208)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 1° marzo 2002, n. 39. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 16 aprile 2003.

Il presidente TOMASSINI, accertata la mancanza del numero legale, sospende la seduta per venti minuti, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, del Regolamento.

La seduta, sospesa alle ore 15,25, riprende alle ore 15,45.

Il senatore ROTONDO osserva che lo schema di decreto legislativo in esame, recante attuazione della direttiva 2001/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 marzo 2001 investe una tematica che riguarda tanto aspetti di interesse ambientale quanto aspetti di interesse sanitario. Tale direttiva recepisce assai positivamente il principio di precauzione richiamato sovente nell'ambito della politica ambientale e di rispetto della salute, sebbene l'attuale Esecutivo non sempre ha mostrato la stessa attenzione nei confronti di questo importante principio. Lo schema in titolo si pone quale obiettivo prioritario quello di evitare rischi di contami-

nazione legati alla emissione di organismi geneticamente modificati (OGM), anche se taluni aspetti dell'articolato meriterebbero una più attenta riflessione.

In primo luogo, occorrerebbe stabilire che i soggetti, tenuti a richiedere le relative autorizzazioni, devono presentare un piano più specifico per quanto attiene la prevenzione di rischi dovuti alla cosiddetta contaminazione accidentale derivante dalla emissione di OGM nel settore agricolo. In secondo luogo, poi, dovrebbe essere data maggiore attenzione al settore sementizio tenendo conto che anche in un campo aperto, in presenza di semina, vi potrebbe essere ugualmente una diffusione rischiosa per la salute e per l'ambiente. Un altro tema che merita un approfondimento è connesso al maggior coinvolgimento degli enti locali, in particolare dei comuni, all'interno della procedura che prevede il rilascio delle autorizzazioni richieste. Infine, sarebbe auspicabile un intervento modificativo anche nell'articolo 32 dello schema in esame al fine di definire con maggior precisione i piani di controllo che devono essere presentati, stabilendo altresì la creazione di un corpo di ispettori aventi una competenza specifica sulle problematiche in oggetto.

Ad avviso del senatore TURRONI la questione della introduzione degli OGM nei settori agricoli europei, in particolare in quelli caratterizzati dalla presenza di prodotti di qualità protetta, tipici e biologici, presenta profili di grave rischio sui quali il gruppo dei Verdi mantiene una posizione fortemente critica che attraversa peraltro l'intero mondo agricolo, ambientalista e dei consumatori. Il dibattito in corso sui nuovi regolamenti europei in tema di tracciabilità e di etichettatura degli OGM evidenzia l'impossibilità di assicurare la tutela dell'agricoltura convenzionale biologica dal rischio di contaminazione genetica, mentre lo stato di avanzamento delle ricerche non consente di escludere possibili rischi per la salute umana. Tuttavia la direttiva 2001/18/CE costituisce un avanzamento in merito alla precauzione e alla tutela della biosicurezza rispetto alla regolamentazione risalente alla direttiva 90/220/CE. Bisogna comunque dare atto al Ministero dell'ambiente di aver svolto un lavoro di approfondimento del testo, anche utilizzando le osservazioni formulate dalla Conferenza Stato-regioni che ha condotto ad un provvedimento accurato.

In ogni caso avanza alcune modifiche, auspicando che i relatori possano recepirle nel parere, a cominciare dal problema della coesistenza: la stessa Commissione europea ha infatti riconosciuto il problema della coesistenza tra colture transgeniche, convenzionali e biologiche. Alcune ricerche hanno evidenziato il rischio che l'agricoltura biologica e le produzioni tipiche possano essere contaminate a seguito della diffusione incontrollata del polline modificato. Appare pertanto necessario richiedere ai promotori anche la definizione delle misure necessarie a prevenire la diffusione accidentale ai fini della valutazione per l'autorizzazione da parte dell'autorità nazionale. Di conseguenza occorrerebbe inserire fra le informazioni documentali lo studio delle misure necessarie ad assicurare la coesistenza; del resto, tale integrazione non costituisce modifica della direttiva in rece-

pimento. Per quanto concerne la definizione delle soglie dell'articolo 24 si prevede che per i prodotti per i quali non può essere esclusa la presenza di tracce accidentali e inevitabili di OGM possa essere prevista una soglia minima al di sotto della quale la presenza transgenica non deve essere evidenziata in etichetta. È necessario fare salva la disciplina specifica del settore sementiero poiché in questo ambito la questione delle soglie assume una valenza diversa in quanto la moltiplicazione in campo aperto può condurre a livelli di contaminazione diversi da quelli di partenza. È pertanto opportuno che l'articolo 24 non si applichi alle sementi.

Sull'informazione agli enti locali la formulazione dell'articolo 5, comma 1, non prevede alcuna procedura di informazione degli enti locali all'atto della presentazione della notifica per l'emissione di OGM nell'ambiente. È evidente invece che solo gli enti locali possono valutare l'importanza di situazioni ambientali specifiche riguardanti le coltivazioni esposte al rischio. D'altro canto, la Conferenza Stato-regioni ha richiesto di prevedere l'invio della documentazione informativa anche alle regioni e alle provincie interessate, osservazione accolta dal Ministero dell'ambiente. Si rende però necessario fare un passo ulteriore con il coinvolgimento anche dei comuni, mentre dovrebbe altresì prevedersi per gli enti locali la possibilità di intervenire a pieno titolo nell'istruttoria delle notifiche, formulando osservazioni e pareri. Tale modifica dovrebbe quindi essere inserita nell'articolo 5, comma 2. Infine, con riferimento ai controlli l'attività di vigilanza sull'applicazione del decreto in esame sarà particolarmente impegnativa e complessa. La stessa Conferenza Stato-regioni ha sottolineato la necessità di predisporre un piano annuale che contempli un numero predefinito di controlli coordinati fra i diversi soggetti competenti. Si tratta inoltre di funzioni ispettive di notevole specializzazione per le quali non sussistono adeguate professionalità nell'amministrazione pubblica. Per le ragioni richiamate si suggerisce una formulazione dell'articolo 32 tale da consentire un idoneo regime dei controlli, nonché la disponibilità di ispettori con appropriate competenze tecnico-scientifiche.

Interviene il senatore DI GIROLAMO, rilevando preliminarmente che le esigenze inerenti al progresso scientifico vanno necessariamente conciliate con quelle attinenti alla tutela della salute. Valuta positivamente la disciplina comunitaria relativa alla materia in questione, evidenziando che la stessa accentua opportunamente i profili relativi alla tutela dell'ambiente ed alla biosicurezza.

Prospetta inoltre l'opportunità di salvaguardare anche l'interesse economico del settore agro-alimentare italiano, attualmente all'avanguardia nel campo dell'agricoltura biologica.

In riferimento all'articolo 5 dello schema di decreto in questione, rileva che andrebbe maggiormente valorizzato il ruolo delle Regioni e degli Enti locali.

Per quel che concerne l'attività di vigilanza prevista nel provvedimento in titolo, prospetta l'opportunità di assicurare una certa continuità dei controlli periodici.

Riguardo all'articolo 34 osserva che in tale disposizione normativa non viene individuata l'autorità competente in ordine ai procedimenti sanzionatori contemplati.

Prospetta infine l'opportunità di configurare un sistema volto a «tabellare» i terreni su cui sono effettuate coltivazioni di organismi geneticamente modificati, al fine di prevenire eventuali fenomeni di contaminazione.

Il relatore per la 12^a Commissione, SALINI propone di esprimere sullo schema di decreto in questione un parere favorevole, integrato da osservazioni atte ad evidenziare errori materiali e lacune contenute nell'articolo 16 – relativamente all'anno riferito al decreto del Presidente della Repubblica n. 322, citato al comma 4, che andrebbe quindi rettificato – nonché negli articoli 18 e 20 – che dovrebbero essere integrati al fine di recepire rispettivamente le disposizioni di cui all'articolo 15, paragrafo 1, commi 1 e 2. e all'articolo 17, paragrafi 4 e 5, della direttiva 2001/18/CE –. Dichiaro inoltre di condividere l'osservazione formulata dal senatore Di Girolamo, relativamente all'articolo 34 e prospetta altresì l'opportunità di porre adeguata attenzione ai profili attinenti alle sementi.

Il relatore per la 13^a Commissione, ZAPPACOSTA, replica brevemente ai senatori intervenuti, sottolineando come lo schema di decreto in titolo miri a recepire, in modo scrupoloso e puntuale la normativa comunitaria in materia.

Con riferimento poi all'inclusione nella notifica dei dati e dei risultati di cui all'articolo 16, comma 5, essa appare rimessa, almeno in parte, alla discrezionalità del discriminante, mentre sembra richiesta in via tassativa dall'articolo 13, paragrafo 3, della direttiva 2001/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 maggio 2001.

Preannuncia pertanto che, insieme con il relatore per la 12^a Commissione, redigerà un parere favorevole con osservazioni.

Il presidente TOMASSINI dichiara chiusa la discussione e, previa verifica del numero legale per deliberare, pone ai voti la proposta di conferire mandato ai relatori per la redazione di parere favorevole sullo schema di decreto in titolo, integrato dalle osservazioni dagli stessi prospettate nel corso della seduta odierna, nonché da quelle formulate dalle Commissioni 1^a, 2^a, 5^a, 9^a, 10^a e dalla Giunta per gli Affari della Comunità europee.

La Commissione approva la sopracitata proposta.

La seduta termine alle ore 16,10.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 7 MAGGIO 2003

264^a Seduta*Presidenza del Presidente*

PASTORE

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Saporito.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE REFERENTE

(1977) EUFEMI ed altri. – Modificazioni al comma 1-bis dell'articolo 16 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, in materia di organici, assunzioni di personale e razionalizzazione di organismi pubblici

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 15 aprile.

Si procede all'esame degli emendamenti.

Il sottosegretario SAPORITO ricorda preliminarmente che il disegno di legge in titolo, d'iniziativa parlamentare, è volto a estendere a tutti i dipendenti pubblici la facoltà di rimanere in servizio per ulteriori tre anni, in analogia a quanto previsto dalla legge finanziaria per il 2003 per i magistrati. Una questione già emersa da alcuni degli emendamenti presentati è il possibile ostacolo al normale sviluppo di carriera di funzionari pubblici, in particolare in alcune amministrazioni. Una soluzione alternativa potrebbe essere quella di attendere gli esiti dell'apposito tavolo costituito presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali per affrontare la questione dell'innalzamento del limite massimo dell'età pensionabile, estendendo tempestivamente al pubblico impiego le soluzioni che emergeranno in quella sede.

Il disegno di legge n. 1977 coglie, a suo avviso, un aspetto reale, poiché la durata media della vita continua ad aumentare e la capacità delle persone di mantenersi in attività lavorativa si è consistentemente ampliata.

Il Governo si riserva di valutare le ragioni che saranno esposte nell'esame degli emendamenti, anche valutando le peculiarità di singole amministrazioni, al fine di esprimere il parere sugli stessi emendamenti.

Il senatore VILLONE sottolinea che il nuovo regime dell'età pensionabile dei magistrati, introdotto con il dissenso della sua parte politica dalla legge finanziaria per il 2003, ha determinato una rottura del sistema. Tuttavia, condivide la prospettiva di un innalzamento dell'età pensionabile, per le ragioni ora indicate dal rappresentante del Governo, e consente sulla proposta di intervenire in tale direzione, con l'obiettivo di ripristinare l'omogeneità del sistema previdenziale.

Ciò premesso, rileva che le considerazioni svolte dal sottosegretario Saporito e le proposte emendative presentate inducono a ritenere che un giudizio compiuto sulla materia abbia bisogno di maggiore maturazione, allo scopo di pervenire a una soluzione organica.

Dà quindi per illustrato l'emendamento 1.3, che al riguardo propone un moderato innalzamento riequilibrando le diverse situazioni.

Il senatore MAFFIOLI illustra gli emendamenti 1.1 e 1.5.

Il presidente PASTORE fa presente che l'approvazione dell'emendamento 1.1 configurerebbe la possibilità di permanere in servizio come disciplina transitoria e non più come norma a regime.

Il senatore VILLONE, concordando con l'interpretazione del Presidente, esprime conseguentemente la propria contrarietà a tale emendamento, ribadendo l'opportunità di interventi organici.

Il senatore BOSCETTO dà conto dell'emendamento 1.2, volto a evitare ripercussioni sul percorso di carriera dei funzionari prefettizi, in considerazione della peculiarità dei compiti da essi esercitati e della loro missione di amministrazione generale. Analoga esigenza è avvertita per il personale dei Vigili del fuoco, dal momento che la facoltà di permanere in servizio per un ulteriore triennio inciderebbe sull'assetto organizzativo del Corpo, al quale è riconosciuta una specifica peculiarità. Precisa tuttavia che l'esclusione del personale suddetto dall'ambito di applicazione della normativa potrebbe evitarsi nel caso in cui venisse accolto l'emendamento 1.5 che dispone il collocamento fuori ruolo del personale che rimane in servizio.

Il relatore FALCIER chiarisce il significato dell'emendamento 1.6, volto ad inserire la novella del disegno di legge n. 1977 nella disposizione che disciplina la permanenza in servizio dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche, anziché in quella che ha per destinatari i magistrati.

Il senatore VILLONE osserva che l'ipotesi prospettata dall'emendamento 1.5, di collocare il personale fuori ruolo nell'amministrazione di ap-

partenza, suscita perplessità, poiché se per quel personale non si dovesse mantenere la disciplina contrattuale, si determinerebbe una sottrazione alla contrattazione di alcuni segmenti di impiego, con evidenti risvolti critici anche di natura sindacale. Domanda infine al rappresentante del Governo quali sarebbero le conseguenze finanziarie del disegno di legge.

Il sottosegretario SAPORITO si riserva di compiere una valutazione a tale riguardo, che potrebbe essere utilmente svolta anche con il parere della Commissione bilancio.

Concorda il presidente PASTORE, rilevando che dovrà essere accertato, in particolare, l'onere comparativo tra il trattamento pensionistico e, in alternativa, la permanenza in servizio.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI GIOVEDÌ 8 MAGGIO 2003

Il PRESIDENTE comunica che la seduta di domani, giovedì 8 maggio, già convocata alle ore 14,30, sarà anticipata alle ore 14.

La seduta termina alle ore 15,40.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1977**Art. 1.****1.3**

BASSANINI, VILLONE

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Il comma 1-*bis* dell'articolo 16 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, introdotto dal comma 12 dell'articolo 34 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, è sostituito dal seguente:

"1-*bis*. Per le categorie di personale di cui all'articolo 1 della legge 19 febbraio 1981, n. 27, la facoltà di cui al comma 1 è estesa sino al compimento del settantatreesimo anno di età e per i dipendenti della pubblica amministrazione, a qualsiasi titolo in servizio, fino al compimento del sessantottesimo anno di età"».

1.1

EUFEMI, IERVOLINO, MAFFIOLI

Al comma 1, dopo le parole: «a qualsiasi titolo in servizio», inserire le seguenti: «alla data del 30 aprile 2003».

1.4

IL GOVERNO

Al comma 1, dopo le parole: «a qualsiasi titolo in servizio», inserire le seguenti: «con esclusione del personale della carriera diplomatica».

1.2

BOSCETTO

Al comma 1 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, con esclusione della carriera prefettizia e del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco».

1.5

EUFEMI, IERVOLINO, MAFFIOLI

Al comma 1 aggiungere, in fine, il seguente periodo: «. Tale personale viene collocato fuori ruolo nell'amministrazione di appartenenza».

1.6

IL RELATORE

Al comma 1 dell'articolo 16 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «È inoltre data facoltà ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, di permanere in servizio fino al compimento del settantesimo anno di età».

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 7 MAGGIO 2003

214^a Seduta*Presidenza del Presidente*

Antonino CARUSO

*Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Vietti.**La seduta inizia alle ore 15,40.**IN SEDE REFERENTE*

(1296) *Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e disposizioni in materia di organico della Corte di cassazione e di conferimento delle funzioni di legittimità*

(104) *MARINO ed altri. – Modifica alle circoscrizioni territoriali degli uffici giudiziari della corte d'appello di Genova e della corte d'appello di Firenze*

(279) *PEDRIZZI ed altri. – Istituzione in Latina di una sezione distaccata della corte di appello di Roma*

(280) *PEDRIZZI. – Istituzione del tribunale di Gaeta*

(344) *BATTAFARANO ed altri. – Istituzione delle corti d'appello di Sassari, Taranto e Bolzano*

(347) *MARINI. – Istituzione in Cosenza di una sezione distaccata della corte di appello di Catanzaro, di una sezione in funzione di corte d'assise di appello e di una sezione distaccata del tribunale amministrativo regionale della Calabria*

(382) *VALDITARA. – Istituzione di nuovo tribunale in Legnano*

(385) *SEMERARO ed altri. – Istituzione della corte d'appello di Taranto*

(454) *GIULIANO. – Istituzione del tribunale di Aversa*

(456) *GIULIANO. – Istituzione in Caserta degli uffici giudiziari della corte di appello, della corte di assise di appello e del tribunale per i minorenni*

(502) *VIVIANI. – Istituzione di una sede di corte d'appello, di una sede di corte di assise d'appello e di un tribunale dei minori a Verona*

(578) *FASOLINO. – Delega al Governo per l'istituzione del tribunale di Mercato San Severino.*

- (740) CALDEROLI. – *Istituzione della corte d'appello di Lucca*
- (752) VISERTA COSTANTINI. – *Istituzione in Pescara di una sezione distaccata della corte d'appello di L'Aquila*
- (771) PASTORE ed altri. – *Istituzione in Pescara di una sezione distaccata della corte d'appello de L'Aquila*
- (955) MARINI ed altri. – *Delega al Governo in materia di diversificazione dei ruoli nella magistratura*
- (970) FILIPPELLI. – *Istituzione della corte di assise presso il tribunale di Crotone*
- (1050) MARINI ed altri. – *Norme in materia di reclutamento e formazione dei magistrati e valutazione della professionalità*
- (1051) FEDERICI ed altri. – *Istituzione della corte d'appello di Sassari*
- (1226) FASSONE ed altri. – *Distinzione delle funzioni giudicanti e requirenti*
- (1258) COSSIGA. – *Delega al Governo in materia di giudici e pubblici ministeri: ruoli, funzioni, carriere*
- (1259) COSSIGA. – *Delega al Governo per la istituzione della Scuola superiore delle professioni legali*
- (1260) COSSIGA. – *Delega al Governo in materia di carriere dei giudici e dei pubblici ministeri, qualificazioni professionali dei magistrati, temporaneità degli uffici giudiziari direttivi nonché di composizione e funzionamento del Consiglio superiore della magistratura*
- (1261) COSSIGA. – *Delega al Governo in materia di adozione di un codice etico dei giudici e dei pubblici ministeri e relativa disciplina e incompatibilità*
- (1279) IERVOLINO ed altri. – *Accorpamento delle città di Lauro, Domicella, Taurano, Marzano di Nola, Moschiano e Pago del Vallo di Lauro, nel circondario del tribunale di Nola*
- (1300) CICCANTI. – *Modifica alla tabella A allegata alla legge 26 luglio 1975, n. 354, con riferimento alla sede dell'ufficio di sorveglianza per adulti di Macerata*
- (1367) FASSONE ed altri. – *Norme in materia di funzioni dei magistrati e valutazioni di professionalità*
- (1411) FASSONE. – *Delega al Governo per la revisione e la razionalizzazione delle sedi e degli uffici giudiziari*
- (1426) CALVI ed altri. – *Norme in materia di istituzione di un centro superiore di studi giuridici per la formazione professionale dei magistrati, in materia di tirocinio, di distinzione delle funzioni giudicanti e requirenti, di funzioni di magistrati e valutazioni di professionalità e norme in materia di responsabilità disciplinare dei magistrati ordinari, di incompatibilità e di incarichi estranei ai compiti di ufficio e di temporaneità degli incarichi direttivi*
- (1468) CIRAMI ed altri. – *Istituzione in Agrigento di una sezione distaccata della corte d'appello e della corte d'assise d'appello di Palermo*
- (1493) Antonino CARUSO e PELLICINI. – *Delega al Governo per l'istituzione della corte d'appello di Busto Arsizio e del tribunale di Legnano e per la revisione dei distretti delle corti d'appello di Milano e Torino*

(1519) CALLEGARO. – *Accorpamento dei comuni di Aiello del Friuli, Aquileia, Campolongo al Torre, Cervignano del Friuli, Chiopris, Viscone, Fiumicello, Ruda, San Vito al Torre, Tapogliano, Terzo d'Aquileia, Villa Vicentina e Visco, nel circondario del tribunale di Gorizia*

(1555) CALDEROLI. – *Istituzione della corte d'appello di Novara*

(1632) CICCANTI. – *Modifica della Tabella A, allegata al decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51, con riferimento ai tribunali di Ascoli Piceno e di Fermo*

(1536) ALBERTI CASELLATI ed altri. – *Separazione delle carriere dei magistrati*

(1668) CURTO. – *Istituzione in Brindisi di una sezione distaccata della corte di appello e della corte di assise di appello di Lecce*

(1710) GUASTI. – *Istituzione in Parma di una sezione distaccata della Corte d'appello di Bologna*

(1731) CAVALLARO. – *Istituzione del tribunale di Caserta*

(1765) CUTRUFO e TOFANI. – *Istituzione in Frosinone di una sezione distaccata della Corte di appello di Roma e della Corte di assise d'appello di Roma*

(1843) MONTAGNINO ed altri. – *Ampliamento del distretto della Corte d'appello di Caltanissetta*

(2172) DETTORI. – *Istituzione della Corte d'appello di Sassari*

(Esame dei disegni di legge nn. 1536, 1668, 1710, 1731, 1765, 1843 e 2172, congiunzione con il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1296, 104, 279, 280, 344, 347, 382, 385, 454, 456, 502, 578, 740, 752, 771, 955, 970, 1050, 1051, 1226, 1258, 1259, 1260, 1261, 1279, 1300, 1367, 1411, 1426, 1468, 1493, 1519, 1555 e 1632 e rinvio. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1296, 104, 279, 280, 344, 347, 382, 385, 454, 456, 502, 578, 740, 752, 771, 955, 970, 1050, 1051, 1226, 1258, 1259, 1260, 1261, 1279, 1300, 1367, 1411, 1426, 1468, 1493, 1519, 1555 e 1632, congiunzione con l'esame dei disegni di legge nn. 1536, 1668, 1710, 1731, 1765, 1843 e 2172 e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 16 aprile scorso.

La Commissione conviene di congiungere l'esame dei disegni di legge n. 1536, 1668, 1710, 1731, 1765, 1843 e 2172 con quello degli altri disegni di legge in titolo.

Riprende l'esame degli emendamenti relativi all'articolo 1, comma 1, lettera a) e dei relativi subemendamenti già pubblicati in allegato al resoconto della seduta del 16 aprile.

Il presidente Antonino CARUSO dà conto del parere espresso dalla 1^a Commissione permanente sui subemendamenti relativi all'emendamento 1.1000.

Dopo che il presidente Antonino CARUSO ha constatato la presenza del numero legale, posto a i voti, è respinto l'emendamento 1.1.

Il senatore CALVI fa proprio l'emendamento 1.2 e, recependo una proposta del presidente Antonino CARUSO, lo modifica sostituendo la parola «due anni» con le altre «diciotto mesi».

Il senatore FASSONE preannuncia la sua astensione sull'emendamento 1.2, ritenendo comunque inopportuno un innalzamento del termine per l'esercizio della delega, rispetto a quanto previsto dall'articolo 1, comma 1 del disegno di legge n. 1296.

Il relatore Luigi BOBBIO esprime parere contrario sull'emendamento 1.2 in quanto, pur trattandosi di materia complessa, il termine di un anno appare preferibile in quanto consentirebbe il varo della riforma in tempi brevi.

Il senatore ZANCAN è favorevole alla previsione di un termine di due anni per l'esercizio della delega sulla base della considerazione che, trattandosi di una riforma errata, sarebbe opportuno poter disporre di più tempo per consentire una maggiore riflessione o comunque per ritardare i tempi della piena attuazione dell'intervento normativo.

Il senatore CALVI, in replica alle considerazioni del relatore, osserva che l'aspetto della particolare complessità della materia interessata dalla delega, suggerisce invece la previsione di un termine più ampio che potrebbe essere proprio quello di diciotto mesi.

Posti separatamente ai voti sono respinti gli emendamenti 1.2, come emendato, 1.4 e 1.5.

Con riferimento al subemendamento 1.1000/1 interviene per dichiarazione di voto il senatore FASSONE il quale, con l'occasione, richiama l'attenzione del Governo su alcune criticità dell'emendamento governativo 1.1000. In particolare osserva che le scelte normative indicate nella proposta del Governo in tema di accesso in magistratura appaiono in contrasto con l'articolo 106 della Costituzione che, per la nomina a magistrato, individua tre distinte ipotesi. Tra esse la nomina per concorso riveste un ruolo centrale non solo per collocazione nella norma, ma in quanto esprime il principio, desumibile dalla portata delle altre ipotesi di nomina, per il quale la nomina per concorso è la sola che abilita in astratto all'esercizio di tutte le funzioni riferibili ad un magistrato. In considerazione di ciò non dovrebbe ritenersi legittima sotto il profilo costituzionale la previsione di concorsi distinti rispettivamente per la nomina alle funzioni giudicanti o alle requirenti.

Non risulta comprensibile poi – continua il senatore Fassone – come si possano prevedere per il concorso materie distinte in relazione al diverso percorso prescelto in quanto sia l'esercizio delle funzioni giudicanti sia quello delle funzioni requirenti presuppone la conoscenza delle medesime materie giuridiche.

Un terzo elemento di criticità della proposta governativa si rinviene nelle possibili difficoltà che potrebbero derivare per i casi di inidoneità all'esercizio della funzione concretamente svolta dal singolo magistrato

per via dell'irrigidimento che si propone di introdurre in ordine al passaggio di funzioni.

Infine richiama l'attenzione del Governo sulla «fuga» in atto dalle procure quale risposta alle proposte governative.

Il relatore Luigi BOBBIO, intervenendo in replica alle osservazioni del senatore Fassone, dichiara di non condividere la sua proposta interpretativa dell'articolo 106 della Costituzione, in quanto la stessa appare in contrasto con ciò che avviene per i passaggi di carriera e di funzioni secondo la legislazione vigente, nell'applicazione che della stessa è fatta dal Consiglio superiore della magistratura.

Posti separatamente ai voti sono respinti i subemendamenti 1.1000/1, 1.1000/2 e 1.1000/3.

Il senatore Zancan aggiunge la sua firma al subemendamento 1.1000/4.

Il presidente Antonino CARUSO pone ai voti la prima parte del subemendamento 1.1000/4 fino alle parole «le lettere a)». Posta ai voti, la prima parte del subemendamento è respinta e risultano conseguentemente preclusi la restante parte del subemendamento nonché i successivi subemendamenti 1.1000/5, 1.1000/6, 1.1000/7, 1.1000/8, 1.1000/9, 1.1000/10, 1.1000/11, 1.1000/12, 1.1000/13, 1.1000/14 e 1.1000/15.

Il presidente Antonino CARUSO dichiara decaduto, stante l'assenza del proponente, il subemendamento 1.1000/16.

Il senatore FASSONE aggiunge la propria firma al subemendamento 1.1000/17.

Il presidente Antonino CARUSO pone ai voti la prima parte del subemendamento 1.1000/17 fino alle parole «le lettere b)». Posta ai voti è respinta la prima parte del subemendamento e risultano conseguentemente preclusi la restante parte del subemendamento nonché i successivi subemendamenti 1.1000/19, 1.1000/20, 1.1000/21, 1.1000/22, 1.1000/23, 1.1000/24, 1.1000/25 e 1.1000/26.

Il senatore CENTARO aggiunge la propria firma al subemendamento 1.1000/27.

Il presidente Antonino CARUSO pone ai voti la prima parte del subemendamento 1.1000/27 fino alle parole «la lettera c)». Posta ai voti è respinta la prima parte del subemendamento e risultano conseguentemente preclusi la restante parte del subemendamento nonché i successivi subemendamenti 1.1000/28, 1.1000/29, 1.1000/30, 1.1000/31, 1.1000/32, 1.1000/33, 1.1000/34, 1.1000/35 e 1.1000/36.

Il senatore BUCCERO aggiunge la propria firma al subemendamento 1.1000/37.

Il presidente Antonino CARUSO pone ai voti la prima parte del subemendamento 1.1000/37 fino alle parole «la lettera d)». Posta ai voti è respinta la prima parte del subemendamento e risultano conseguentemente preclusi la restante parte del subemendamento nonché i successivi subemendamenti 1.1000/38, 1.1000/39, 1.1000/40, 1.1000/41, 1.1000/42, 1.1000/43, 1.1000/44 e 1.1000/45.

Il senatore CALVI aggiunge la propria firma al subemendamento 1.1000/46.

Il presidente Antonino CARUSO pone ai voti la prima parte del subemendamento 1.1000/46 fino alle parole «le lettere e)». Posta ai voti è respinta la prima parte del subemendamento e risultano conseguentemente preclusi la restante parte del subemendamento nonché i successivi subemendamenti 1.1000/47, 1.1000/48, 1.1000/49, 1.1000/50, 1.1000/51, 1.1000/52, 1.1000/53 e 1.1000/54.

Il senatore CALVI aggiunge la propria firma al subemendamento 1.1000/55.

Il presidente Antonino CARUSO pone ai voti la prima parte del subemendamento 1.1000/55 fino alle parole «la lettera f)». Posta ai voti è respinta la prima parte del subemendamento e risultano conseguentemente preclusi la restante parte del subemendamento nonché i successivi subemendamenti 1.1000/56, 1.1000/57, 1.1000/58, 1.1000/59, 1.1000/60 e 1.1000/61.

Con riferimento al subemendamento 1.1000/62 interviene il senatore FASSONE per dichiarazione di voto, osservando come sia stato inopportuno nella proposta governativa non prevedere le funzioni semidirettive requirenti di primo e di secondo grado che il subemendamento in esame propone di reintrodurre. Osserva infatti che dalla soppressione deriverebbero molti problemi di carattere ordinamentale a fronte di indubbi vantaggi organizzativi, in particolare per le procure più grandi, derivanti dalla previsione di tali funzioni.

Il senatore ZANCAN, concordando con quanto osservato dal senatore Fassone, e preannunciando il proprio voto a favore del subemendamento in esame, fa presente che le funzioni dell'aggiunto e dell'avvocato generale sono da ritenersi indispensabili per le esigenze organizzative delle procure, in quanto, tra l'altro, permettono di sopperire ai casi di impedimento temporaneo e di vacanza di sede. La proposta del Governo pertanto non tiene conto della realtà e presenta aspetti contraddittori in quanto se da un lato invoca criteri meritocratici dall'altro, ripudiando criteri ogget-

tivi come quello dell'anzianità, favorisce deleghe di funzioni che potrebbero non essere ispirate a correttezza ed imparzialità.

Il relatore Luigi BOBBIO pone l'accento sull'inefficienza ed i limiti dell'attuale normativa che, impedendo al procuratore della Repubblica di scegliere gli aggiunti, lo costringe a far ricorso a soluzioni alternative di fatto per il miglior funzionamento della procura, nei casi in cui non venga ad instaurarsi quel rapporto fiduciario che normalmente dovrebbe caratterizzare il rapporto fra il procuratore e gli aggiunti.

Il senatore CALVI osserva, argomentando dalle osservazioni del relatore, che la proposta del Governo finisce per legittimare comportamenti non corretti e spesso non sorretti dalla necessaria imparzialità.

Posto ai voti è respinto il subemendamento 1.1000/62.

Il presidente Antonino CARUSO pone ai voti la prima parte del subemendamento 1.1000/63 fino alle parole «le lettere g)». Posta ai voti, la prima parte del subemendamento è respinta e risultano conseguentemente preclusi la restante parte del subemendamento nonché i successivi subemendamenti 1.1000/64, 1.1000/65, 1.1000/66 e 1.1000/67.

Il presidente Antonino CARUSO pone ai voti la prima parte del subemendamento 1.1000/68 fino alle parole «le lettere h)». Posta ai voti, la prima parte del subemendamento è respinta e risultano conseguentemente preclusi la restante parte del subemendamento nonché i successivi subemendamenti 1.1000/69, 1.1000/70, 1.1000/71 e 1.1000/72.

Il presidente Antonino CARUSO pone ai voti la prima parte del subemendamento 1.1000/73 fino alle parole «le lettere i)». Posta ai voti, la prima parte del subemendamento è respinta e risultano conseguentemente preclusi la restante parte del subemendamento nonché i successivi subemendamenti 1.1000/74, 1.1000/75 e 1.1000/76.

Il presidente Antonino CARUSO pone ai voti la prima parte del subemendamento 1.1000/77 fino alle parole «la lettera j)». Posta ai voti la prima parte del subemendamento è respinta e risultano conseguentemente preclusi la restante parte del subemendamento nonché i successivi subemendamenti 1.1000/78 e 1.1000/79.

Il presidente Antonino CARUSO pone ai voti la prima parte del subemendamento 1.1000/80 fino alle parole «la lettera k)». Posta ai voti la prima parte del subemendamento è respinta e risultano conseguentemente preclusi la restante parte del subemendamento nonché il successivo subemendamento 1.1000/81.

Posto ai voti è respinto il subemendamento 1.1000/82.

Intervenendo in sede di dichiarazione sul subemendamento 1.1000/83, il senatore FASSONE invita il Governo a riflettere sul meccanismo delineato al numero 11) della lettera a) del subemendamento 1.1000 in quanto alcune percentuali indicate potrebbero risultare eccessive rispetto alle normali esigenze, con conseguenze rilevanti in ordine alla copertura dei posti e delle funzioni disponibili, come l'esperienza operativa e taluni interventi normativi testimonierebbero. In particolare, ad esempio, sarebbe opportuno riconsiderare le percentuali previste per la copertura dei posti vacanti nelle funzioni di secondo grado al fine di tener conto della scarsa e naturale propensione dei magistrati con una certa anzianità a cambiare distretto nei casi in cui questo non sia la conseguenza di una progressione della carriera.

Posti separatamente ai voti sono respinti i subemendamenti 1.1000/83, 1.1000/84 e 1.1000/85.

Il presidente Antonino CARUSO pone ai voti la prima parte del subemendamento 1.1000/86 fino alle parole «sei mesi». Posta ai voti la prima parte del subemendamento è respinta e risultano conseguentemente preclusi la restante parte del subemendamento nonché i successivi subemendamenti 1.1000/87, 1.1000/88, 1.1000/89, 1.1000/90 e 1.1000/91.

Il presidente Antonino CARUSO pone ai voti la prima parte del subemendamento 1.1000/92 fino alle parole «a due anni». Posta ai voti la prima parte del subemendamento è respinta e risultano conseguentemente preclusi la restante parte del subemendamento nonché i successivi subemendamenti 1.1000/93, 1.1000/94, 1.1000/95, 1.1000/96 e 1.1000/97.

Il presidente Antonino CARUSO pone ai voti la prima parte del subemendamento 1.1000/98 fino alle parole «a cinque anni». Posta ai voti la prima parte del subemendamento è respinta e risultano conseguentemente preclusi la restante parte del subemendamento nonché i successivi subemendamenti 1.1000/99, 1.1000/100, 1.1000/101, 1.1000/102 e 1.1000/103.

Il presidente Antonino CARUSO pone ai voti la prima parte del subemendamento 1.1000/104 fino alle parole «a tredici anni». Posta ai voti la prima parte del subemendamento è respinta e risultano conseguentemente preclusi la restante parte del subemendamento nonché i successivi subemendamenti 1.1000/105, 1.1000/106, 1.1000/107, 1.1000/108 e 1.1000/109.

Il presidente Antonino CARUSO pone ai voti la prima parte del subemendamento 1.1000/110 fino alle parole «a venti anni». Posta ai voti la prima parte del subemendamento è respinta e risultano conseguentemente preclusi la restante parte del subemendamento nonché i successivi subemendamenti 1.1000/111, 1.1000/112, 1.1000/113 e 1.1000/114.

Il presidente Antonino CARUSO dichiara improponibili ai sensi dell'articolo 97 del Regolamento i subemendamenti 1.1000/115 e 1.1000/116.

Posto ai voti è respinto il subemendamento 1.1000/117 e risultano conseguentemente preclusi i subemendamenti 1.1000/118, 1.1000/119, 1.1000/120.

Posto ai voti è respinto il subemendamento 1.1000/121.

Il presidente Antonino CARUSO pone ai voti la prima parte del subemendamento 1.1000/122 fino alle parole «le lettere a) ». Posta ai voti, la prima parte del subemendamento è respinta e risultano conseguentemente preclusi la restante parte del subemendamento nonché i successivi subemendamenti 1.1000/123 e 1.1000/124.

Il presidente Antonino CARUSO pone ai voti la prima parte del subemendamento 1.1000/125 fino alle parole «ottavo anno dall'ingresso in magistratura». Posta ai voti, la prima parte del subemendamento è respinta e risultano conseguentemente preclusi la restante parte del subemendamento nonché i successivi subemendamenti 1.1000/126, 1.1000/127, 1.1000/128, 1.1000/129, 1.1000/130 e 1.1000/131.

Interviene per dichiarazione di voto il senatore FASSONE che, in relazione al subemendamento 1.1000/132, ed in replica alle considerazioni del relatore, ribadisce le criticità espresse e le incertezze che la proposta del Governo pone in relazione all'articolo 106 della Costituzione.

Il senatore ZANCAN, concordando con il senatore Fassone, preannuncia il voto favorevole sul subemendamento in esame, e con l'occasione sottolinea l'erroneità della scelta del Governo di prevedere concorsi per titoli ed esami per il riferimento ai titoli, ritenendo che ben altri dovrebbero essere i criteri da prendere in considerazione per la progressione di carriera e per il vaglio di professionalità dei magistrati.

Il presidente Antonino CARUSO rinvia infine il seguito dell'esame congiunto.

La seduta termina alle ore 16,30.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

MERCOLEDÌ 7 MAGGIO 2003

109^a Seduta

Presidenza del Presidente

PROVERA

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Antonione.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE REFERENTE

(1461) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare del Bangladesh per la cooperazione scientifica e tecnologica, fatto a Roma il 4 dicembre 2000*

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta del 2 luglio 2002.

Il presidente PROVERA assume l'incarico di relatore, limitatamente alla seduta odierna, in sostituzione del senatore Forlani, impossibilitato a prendervi parte.

Presenta quindi l'emendamento 3.1, diretto a dar seguito alle indicazioni desumibili dal parere della 5^a Commissione permanente, pervenuto ieri.

Dopo che è stata verificata la presenza del prescritto numero di senatori, posto ai voti, è approvato l'emendamento 3.1 e, quindi, l'articolo 3, nel testo emendato.

La Commissione conferisce quindi al relatore Forlani il mandato a riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge, come emendato.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di decreto ministeriale concernente ripartizione delle somme iscritte nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri relative a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi per l'esercizio finanziario 2003 (n. 211)**

(Parere al Ministro degli affari esteri, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448. Esame e rinvio)

Il relatore CASTAGNETTI rileva preliminarmente che il decreto in esame è diretto ad approvare la ripartizione dello stanziamento dei «Contributi ad enti ed altri organismi» nell'unità previsionale di base del capitolo riguardante le somme da erogare ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi, nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri.

In base alla legge finanziaria 2002, il Ministro degli affari esteri è tenuto ad emanare annualmente un decreto interministeriale (di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze) con cui viene fissata la ripartizione della somma complessiva a favore delle varie categorie di enti beneficiari.

Lo schema di decreto giunge ora all'esame della Commissione, che è chiamata ad esprimere il proprio parere in proposito.

Giova ricordare, tuttavia, che l'ammontare dei contributi agli enti sottoposti alla sorveglianza del Ministero degli affari esteri (tra cui i contributi ordinari agli enti internazionalistici) è fissato da un'apposita tabella per un periodo di tre anni: attualmente è in vigore la tabella per il triennio 2001-2003 approvata con il decreto ministeriale 21 marzo 2001, n. 1203.

Sui criteri di redazione di tale tabella e sulla conseguente ripartizione dei contributi, si sono registrate non poche voci di dissenso e recentemente alla Camera dei deputati, la Commissione esteri ha ultimato un'indagine conoscitiva *ad hoc*, evidenziando l'esigenza di alcune modifiche dei criteri di corresponsione dei contributi (distinzione tra le attività di ricerca e quelle relative alla cooperazione ed allo sviluppo; finanziamento finalizzato a specifici progetti). Il Governo, come si evince dalla relazione di accompagnamento al decreto in esame, ha manifestato disponibilità ad attenersi a questi indirizzi in sede di predisposizione della futura tabella per il triennio 2004-2007.

Per quanto attiene agli stanziamenti previsti dalla legge finanziaria 2003, essi hanno segnato un abbassamento del 7,56 per cento che poi segue una riduzione ancora più significativa (del 12,63 per cento) che si è registrata nello stanziamento per il 2002 rispetto al 2001.

In questo contesto, il relatore segnala l'elenco degli enti beneficiari dei contributi di cui alla tabella, in cui si distingue tra: associazioni che operano per l'assistenza delle collettività italiane all'estero; enti a carattere internazionalistico sottoposti alla vigilanza del Ministero degli Esteri; Società «Dante Alighieri»; Istituto per l'unificazione del Diritto Privato -

UNIDROIT; Collegio del Mondo Unito di Trieste; Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente (ISIAO).

Dalla relazione di accompagnamento presentata dal Governo emerge la volontà di favorire le associazioni che svolgono opera di assistenza a favore degli italiani indigenti residenti all'estero.

Conseguentemente nel riparto dello stanziamento, la riduzione (circa del 4,5 per cento) dei contributi in loro favore è stata inferiore alla citata riduzione generale imposta dalla legge finanziaria.

Anche la riduzione degli stanziamenti a favore della società *Dante Alighieri* è stata inferiore alle altre e ciò pare giustificarsi in base ad analoghe considerazioni: e cioè che essa ha svolto e continua a svolgere un importante ruolo nell'opera di diffusione della conoscenza della lingua italiana all'estero.

Particolare attenzione va dedicata al problema del contributo da parte italiana all'UNIDROIT che, come noto, è un organismo internazionale. Le esigenze di contenimento della spesa avevano indotto l'anno scorso alla riduzione unilaterale dell'ammontare del contributo da parte italiana.

In seguito ad una serie di reazioni negative da parte degli altri Paesi membri dell'UNIDROIT è stato raggiunto un accordo e, da ultimo l'Assemblea Generale degli Stati membri ha approvato un bilancio in base al quale il contributo annuo italiano per il 2003 è pari a 220 mila euro; si rimane così attestati sulla stessa cifra erogata per l'anno 2002, (dalla tabella differenziale si evince una riduzione percentuale rispetto allo scorso anno pari solo allo 0,29 per cento).

Risulta, invece, più consistente la riduzione del contributo ordinario a favore del Collegio del Mondo Unito e dell'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente (I.s.I.A.O.): tali contributi sono infatti ridotti approssimativamente dell'8,9 per cento.

Circa la categoria generale degli enti internazionalistici sottoposti alla vigilanza del Ministero degli affari esteri, rileva notare che è stata investita di una riduzione dei contributi (ordinari e straordinari) tendenzialmente omogenea attraverso un taglio lineare dei contributi ai vari enti compresi nell'elenco, riduzione che si attesta intorno al 10 per cento.

In sostanza, il taglio rispetto allo scorso anno non ha inciso in modo rilevante sul riparto dei contributi ai singoli enti all'interno della categoria.

Ciò, tra l'altro, risulta ragionevole dato che la sede nella quale potranno essere apportate modifiche di sostanza sia nel riparto dei contributi fra i singoli enti internazionalistici che nella stessa composizione dell'elenco che li comprende sarà la decisione sulla nuova tabella che viene predisposta con cadenza triennale: il passaggio «che conta» sarà quindi il prossimo anno.

In base ai precedenti rilievi e tenendo conto che il decreto non reca rilevanti innovazioni nel quadro dell'erogazione dei contributi, ritiene che ci si possa orientare nella direzione di un parere favorevole, pur dovendosi ribadire la necessità, già rilevata in altre sedi, di predisporre la nuova tabella per gli anni 2004-2007 in base a criteri che siano il più possibili chiari e trasparenti, evitando il perpetuarsi della logica dei contributi a

pioggia, e ancorando invece maggiormente l'utilità delle erogazioni alle attività progettate e svolte dai singoli enti nel quadro delle finalità statutarie.

Il senatore BUDIN sottolinea l'importanza di tener conto delle conclusioni dell'indagine conoscitiva svolta dalla Commissione affari esteri della Camera. Tali conclusioni potrebbero rivelarsi proficue per un approfondimento in sede di emissione del parere sullo schema di decreto. Auspica comunque che si proceda a sviluppare idonee tecniche di verifica sul bilancio e sulla gestione degli enti al momento della redazione della tabella triennale nel caso del prossimo anno.

La senatrice DE ZULUETA ricorda come la Commissione affari esteri abbia una ormai consolidata tradizione di particolare cura ed approfondimento nell'esprimere parere sui provvedimenti annuali di finanziamento degli enti internazionalistici, e ciò indipendentemente dalla colorazione politica del Governo e della maggioranza. Rileva inoltre che il parere espresso sul decreto di finanziamento finisce spesso per prescindere dall'esatta conoscenza del bilancio analitico di ciascun ente. Di frequente, inoltre, mancano gli opportuni elementi informativi per pervenire alle valutazioni sul riparto dei finanziamenti, tanto che non è raro che non si conosca quasi nulla delle concrete attività e dei progetti di ciascun ente. Per tali ragioni, conviene con il senatore Budin sull'opportunità di approfondire l'esame del decreto al fine di fornire un'indicazione concreta ed utile al Governo.

Il senatore MORSELLI, ricordato il ruolo da lui svolto nella passata legislatura in qualità di membro della Commissione di verifica sull'attività degli enti internazionalistici presso la Camera dei deputati, conviene sul fatto che spesso le informazioni sulle iniziative degli stessi enti sono assai carenti. Rileva poi che senza una conoscenza approfondita dei consuntivi annuali degli enti in questione, l'esame del decreto non può risultare incisivo ed adeguato. Alla stregua di un sommario esame della tabella allegata allo schema, rileva la presenza di voci di finanziamento di ammontare molto esiguo, che potrebbero al più essere sufficienti per la realizzazione di singoli progetti. Auspica in conclusione che si apprestino adeguati strumenti di controllo sull'impiego dei finanziamenti, sottolineando l'importanza di un impegno del Governo in tal senso, in vista della predisposizione della prossima tabella triennale.

Il senatore ANDREOTTI concorda sull'opportunità di un approfondimento sulle risultanze dell'indagine conoscitiva effettuata dalla Commissione esteri della Camera, sottolineando tuttavia l'esigenza di mettere il Governo in condizione di adottare in via definitiva il provvedimento in

tempi ravvicinati, così da evitare serie ripercussioni sull'operatività degli enti interessati. In proposito, va tenuto presente che un finanziamento tardivo rischia di gravare pesantemente su alcuni degli enti compresi nella tabella i quali spesso sono stati costretti a ricorrere al credito bancario.

La senatrice BONFIETTI concorda con quanto appena sottolineato dal senatore Andreotti, ma ritiene che anche l'esigenza di procedere agli approfondimenti esposta dal senatore Morselli sia da condividere. Propone quindi che si acquisisca la documentazione relativa alle conclusioni della Commissione d'indagine della Camera dei deputati; in base ad esse si potrà poi prendere conoscenza delle condizioni in cui opera ciascun ente finanziato.

Il presidente PROVERA rileva come la scelta di dar luogo ad una riduzione lineare di tutti i finanziamenti non sia certo in linea con l'auspicio più volte espresso dal Parlamento nel senso di una profonda revisione dei criteri di riparto delle erogazioni. Concorda quindi sull'opportunità di effettuare un'attenta verifica, in vista di un' incisiva opera di razionalizzazione che potrà aver luogo in occasione del varo della prossima tabella triennale.

Replica il senatore CASTAGNETTI il quale condivide i rilievi del senatore Andreotti, rilevando che vi sono enti che al momento attuale attendono di ottenere un finanziamento per loro vitale. Propone pertanto di rinviare la valutazione dei criteri di assegnazione al 2004 in sede di redazione del decreto triennale. Aggiunge che anche i tagli previsti dal decreto in base ai vincoli del bilancio annuale del Ministero rischiano di rivelarsi iniqui creando sperequazioni nell'ammontare delle riduzioni del finanziamento a favore di alcuni enti.

Il sottosegretario ANTONIONE riconosce che in effetti il *deficit* informativo sulla attività svolta dagli enti è andato sedimentandosi nel tempo, rendendo così difficile un'approfondita verifica dell'operato e della gestione finanziaria dei singoli enti.

Pur dovendosi riconoscere che i criteri alla base del provvedimento in esame non sono del tutto verificabili, come non sempre nota è, in particolare, la gestione finanziaria da parte degli enti, le concrete esigenze di finanziamento – per alcuni enti si tratta di sopravvivenza – non devono essere dimenticate. Prende atto comunque della proposta di acquisire le conclusioni risultanti dalla indagine conoscitiva svolta dalla Camera dei deputati prima dell'espressione del parere, auspicando però che il Governo sia messo in condizione di adottare in tempi brevi in via definitiva il provvedimento.

Il presidente PROVERA propone che, prima di conferire il mandato a redigere il parere, si acquisiscano le conclusioni della indagine conoscitiva

svolta dalla III Commissione della Camera dei deputati sugli enti finanziati dal Ministero degli affari esteri.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame dello schema di decreto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,10.

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1461**Art. 3.****3.1**

IL RELATORE

Sostituire i commi 1 e 2 con i seguenti:

«1. Per l'attuazione del presente provvedimento è autorizzata la spesa di euro 210.000 per l'anno 2003, di euro 185.425 per l'anno 2004 e di euro 210.000 annui a decorrere dal 2005. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor-tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 7 MAGGIO 2003

74^a Seduta*Presidenza del Presidente*

CONTESTABILE

*Interviene il sottosegretario di Stato per la Difesa Bosi.**La seduta inizia alle ore 15.**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

In relazione ai provvedimenti concernenti il riordino del Corpo militare della Croce Rossa italiana, il PRESIDENTE ricorda che non è ancora pervenuto il parere della Commissione Bilancio né sul testo, né sugli emendamenti presentati. Segnala tuttavia che il Governo ha recentemente fatto pervenire alla suddetta Commissione la prevista relazione tecnica, dai contenuti non incoraggianti ai fini di un parere positivo.

Interviene al riguardo il sottosegretario BOSI, osservando che il disegno di legge n. 1499 non prevede, ad avviso della Difesa, alcun aggravio sul contributo fornito dal Dicastero alla Croce rossa italiana, ente che, tra l'altro, beneficia di un finanziamento solo per il 50 per cento a carico dello Stato. Tale tesi, inoltre, sarebbe ampiamente condivisa dallo stesso Commissario della Croce rossa italiana.

In relazione poi ai provvedimenti sulla sanità militare, il PRESIDENTE dà quindi conto dello scambio di missive intercorso con il Presidente del Senato in ordine al conflitto di competenza sollevato dalla Commissione Sanità a norma dell'articolo 34, comma 5, del Regolamento, terminato con la decisione di riassegnare i tre disegni di legge (nn. 452, d'iniziativa dei senatori Meleleo ed altri, 1917 d'iniziativa del Governo, e 1935, d'iniziativa dei senatori Nieddu ed altri) alle Commissioni Difesa e Sanità riunite.

Sotto tale aspetto, a suo avviso, risulterebbe tuttavia vanificato quanto prodotto durante lo svolgimento dell'*iter* presso la sola Commissione Difesa: nella seduta del 25 marzo, infatti, aveva già riferito il relatore Peruzzotti e si era dato inizio alla discussione generale.

Il senatore PALOMBO, nell'associarsi alle considerazioni svolte dal Presidente, esprime il proprio disappunto per l'avvenuta riassegnazione alle Commissioni Difesa e Sanità riunite dei provvedimenti concernenti la sanità militare. A suo avviso, infatti, gli aspetti di competenza della Commissione sanità in ordine ai suddetti disegni di legge non sarebbero tali da giustificare la riassegnazione a sede diversa da quella della sola Commissione Difesa, essendo peraltro prevista per la 12^a Commissione la possibilità di esprimere sugli stessi il proprio parere.

Interviene anche il senatore MELELEO, ricordando che anche nelle passate legislature provvedimenti analoghi erano sempre stati assegnati alla sola Commissione Difesa.

Interviene quindi il senatore FORCIERI, sollecitando la calendarizzazione del disegno di legge n. 1196, relativo all'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui casi di malattia che hanno colpito i militari italiani nella *ex* Jugoslavia e sull'uranio impoverito. A suo avviso, il tema rivestirebbe infatti una grande attualità, e meriterebbe quindi maggiore attenzione da parte della Commissione.

Il PRESIDENTE ricorda al senatore Forcieri che la Commissione, nell'Ufficio di Presidenza del 19 febbraio scorso, aveva già espresso avviso contrario alla calendarizzazione del provvedimento, anche e soprattutto tenendo conto sia delle numerose assicurazioni fornite dal Governo sulla questione, sia delle relazioni predisposte dalla «Commissione Mandelli».

Il senatore FORCIERI interviene nuovamente per manifestare il proprio disappunto in ordine alla scarsa attenzione prestata dalla Commissione alla questione dell'uranio impoverito. L'attualità e la gravità del fenomeno imporrebbero infatti un esame ampio ed approfondito della vicenda e lamenta il disinteresse dei soggetti preposti a tutelare la salute.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

Il sottosegretario BOSI risponde congiuntamente alle interrogazione n. 3-00880 dei senatori Forcieri e Viviani e n. 3-00947 del senatore Viviani, vertenti sul medesimo argomento.

Al riguardo, rileva che nel vertice di Praga del 21 e 22 novembre 2002, i Capi di Stato e di Governo della NATO avevano deliberato di ri-

configurare il sistema di comando e controllo dell'Alleanza (*NATO Command Structure*) alla luce delle nuove minacce, in particolare il terrorismo, e delle nuove capacità operative richieste dalla NATO.

Il risultato atteso è diretto a realizzare un'organizzazione militare più snella, efficiente, efficace e proiettabile a fronte delle minori risorse complessive disponibili, identificando ed eliminando tutte le aree di sovrapposizione o di duplicazione di funzioni.

In tale processo di revisione in corso, che risponde a criteri prettamente militari, mentre è stato individuato il numero massimo dei comandi per ogni livello ordinativo (due al livello strategico, tre al livello operativo e diciotto al livello tattico) non sono state ancora definite le dislocazioni degli stessi.

Inoltre, anche per la struttura funzionale, cui sarebbero da ricondurre il *Joint Warfare Centre* ed il *Joint Force Training Centre* citati dal senatore Viviani nell'interrogazione n. 947, la futura scelta della dislocazione degli enti sarà presumibilmente condotta sulla base di un'equa distribuzione degli stessi tra i Paesi.

Osserva quindi che in ogni caso, la proposta finale per le dislocazioni dei comandi e degli enti operativi e funzionali dovrà essere sottoposta all'approvazione dei Ministri della Difesa della NATO entro giugno di quest'anno.

In tale quadro, si cercherà di preservare l'importanza del comando regionale Sud di Napoli connessa, tra l'altro, con le operazioni nel teatro balcanico. Tuttavia, la costituzione di nuovi comandi per le forze di reazione rapida, tra cui quello di Solbiate Olona, renderanno meno incisivo il ruolo ed i compiti di comandi statici, quale ad esempio, quello di Verona; fermo restando che, ancorché appaia difficilmente evitabile che l'Italia, al pari di tutti gli altri Alleati, subisca delle soppressioni di comandi NATO dislocati sul proprio territorio, nulla è stato ancora deciso.

In tale contesto, nonostante le riduzioni organiche globali, l'Italia manterrà un ruolo adeguato all'interno dell'Alleanza. Inoltre, fermi restando gli interessi sopranazionali dell'Alleanza nella sua interezza, quelli nazionali verranno, come sempre, tutelati nelle opportune sedi ed ogni sforzo verrà effettuato affinché le prerogative nazionali non vengano deluse.

Replica il senatore VIVIANI, osservando che il processo di trasformazione della NATO andrebbe seguito con la massima attenzione, soprattutto per ciò che attiene alla partecipazione italiana. Infatti, dopo il vertice di Praga sarebbero già state predisposte ben nove bozze di documento per una nuova sistemazione dei siti militari, senza che il Paese svolga un ruolo attivo in tale competizione. Pone quindi l'accento sul ridimensionamento del comando militare di Napoli e sulla soppressione di quello di Verona, osservando che, a seguito di tale processo, residuerebbe all'Italia esclusivamente la struttura di Solbiate Olona, non esclusivamente a disposizione dell'Alleanza Atlantica e i cui costi sono imputati per il 90 per cento allo Stato italiano. Il comando NATO di Verona, peraltro, svolgerebbe tuttora

importantissime attività di preparazione: una sua soppressione provocherebbe quindi una gravissima situazione, anche dal punto di vista occupazionale. Conclude lamentando l'eccessiva genericità delle affermazioni del sottosegretario Bosi e si dichiara quindi insoddisfatto delle delucidazioni fornite.

Replica anche il senatore FORCIERI, esprimendo piena condivisione in ordine alle osservazioni formulate dal senatore Viviani. Sottolinea in particolare la scarsa attenzione prestata – a suo avviso – dal Governo in ordine alla crisi di molte strutture dell'Alleanza Atlantica presenti nel Paese, e si dichiara pertanto insoddisfatto dei chiarimenti forniti dal rappresentante del Governo.

Il sottosegretario BOSI risponde quindi all'interrogazione n. 3-00985 dei senatori Stanisci e Maritati precisando che il velivolo C.17 dell'Aeronautica Militare statunitense, atterrato il 4 aprile scorso sull'aeroporto militare di Brindisi, e con a bordo soltanto il personale componente l'equipaggio (sei unità), era in volo di trasferimento da Dubai a Ramstein, ed ha effettuato una sosta intermedia presso l'aeroporto «Papola» di Brindisi unicamente per esigenze di rifornimento. Successivamente, è stata riscontrata un'avaria tecnica che ha costretto il mezzo a permanere sull'aerostazione brindisina fino al giorno 7 aprile scorso, data della partenza.

In ogni caso, il velivolo, che non era comunque adibito a trasporti sensibili o pericolosi, non aveva bisogno di particolari autorizzazioni per effettuare lo scalo in Italia, in quanto tale possibilità rientra nel regime autorizzatorio in vigore per i velivoli militari appartenenti alle Nazioni della NATO.

Replica la senatrice STANISCI, rilevando che la sosta di un velivolo statunitense presso l'aeroporto di Brindisi nel pieno svolgimento delle operazioni belliche in Iraq potrebbe già di per sé costituire un evento di una certa gravità.

Osserva inoltre che la risposta del rappresentante del Governo sembrerebbe improntata ad una eccessiva e voluta genericità e si dichiara pertanto insoddisfatta dei chiarimenti forniti.

La seduta termina alle ore 16.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 7 MAGGIO 2003

305^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

AZZOLLINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Maria Teresa Armosino.*

La seduta inizia alle ore 9,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente AZZOLLINI avverte la Commissione che, essendo stata acquisita l'autorizzazione del Presidente del Senato a svolgere le due indagini conoscitive rispettivamente concernenti i riflessi sugli strumenti della politica di bilancio della riforma dello Stato in senso federale e la competitività del sistema Paese sotto il profilo della programmazione economica, nelle prossime sedute si procederà alla definizione del relativo calendario dei lavori sulla base del programma già delineato. Invita pertanto i membri della Commissione ad intervenire con proposte e suggerimenti.

La Commissione prende atto.

IN SEDE CONSULTIVA

(848-bis) Delega al Governo in materia di incentivi alla occupazione, di ammortizzatori sociali, di misure sperimentali a sostegno dell'occupazione regolare e delle assunzioni a tempo indeterminato nonché di arbitrato nelle controversie individuali di lavoro, risultante dallo stralcio deliberato dall'Assemblea il 13 giugno 2002 degli articoli 2, 3, 10 e 12 del disegno di legge d'iniziativa governativa

(Parere alla 11^a Commissione su testo ed emendamenti. Rinvio del seguito dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente AZZOLLINI, come già fatto osservare nelle scorse sedute, ribadisce l'urgenza per la Commissione di acquisire quanto prima

le risposte del Governo in merito alle osservazioni formulate dal relatore, al fine di poter fornire nella settimana in corso il necessario parere alla Commissione di merito e consentirle di procedere nei propri lavori.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO chiede, al fine di fornire i chiarimenti richiesti, di poter rinviare il seguito dell'esame alla seduta di domani mattina.

La Commissione, su proposta del PRESIDENTE, conviene pertanto di rinviare il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 9,20.

306^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Tanzi.

La seduta inizia alle ore 14,55.

SULL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLA COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA-PAESE SOTTO IL PROFILO DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Il presidente AZZOLLINI, con riferimento al programma di audizioni già concordato per l'indagine conoscitiva in titolo, propone di dare priorità ai rappresentanti della Confindustria, dell'ABI e della Banca d'Italia, sia per la loro rilevanza istituzionale che per la qualità delle informazioni che possono fornire sul tema in titolo. In secondo luogo, propone di audire il mondo delle imprese, vale a dire grandi aziende, banche nonché soggetti operanti nel settore dell'innovazione tecnologica. Suggestisce, in tale ambito, di dare anzitutto priorità alle imprese di proprietà o a partecipazione statale, e quindi di passare a quelle private, con particolare attenzione per quelle operanti nel campo delle infrastrutture, della farmaceutica e dei settori tecnologici.

Il senatore PIZZINATO, con riferimento ai soggetti da audire, evidenzia in primo luogo il ruolo essenziale delle Confederazioni sindacali, mentre, a proposito delle aziende, sottolinea che esistono comunque anche

grandi imprese che, pur operando in settori strategici ai fini della competitività, quali ad esempio quello informatico, non sempre fanno capo alle principali associazioni di categoria per cui sarebbe opportuno audirle direttamente.

Il senatore CADDEO concorda con l'impostazione di massima proposta dal Presidente, rilevando l'opportunità di audire, tra i soggetti imprenditoriali, anche aziende operanti in Italia che fanno capo a grandi gruppi multinazionali, mentre tra gli organismi istituzionali suggerisce di audire rappresentanti della Comunità europea e di altre organizzazioni internazionali.

Il senatore TAROLLI propone di inserire tra i soggetti da ascoltare anche l'OCSE.

Il presidente AZZOLLINI ringrazia i senatori intervenuti nel dibattito per le loro utili indicazioni, di cui si impegna a tenere conto inserendo le organizzazioni sindacali fra le audizioni da svolgere nella prima fase dei lavori e tenendo conto delle altre proposte nella prospettiva di un'integrazione del programma già autorizzato, sottolineando comunque la piena disponibilità a recepire anche in futuro eventuali ulteriori suggerimenti e proposte per l'indagine in oggetto. Si riserva quindi di verificare la possibilità di audire in primo luogo il Governo nella persona del ministro Marzano e di riferire successivamente alla Commissione.

La Commissione dà quindi mandato al Presidente ad elaborare un calendario delle audizioni da effettuare per l'indagine in titolo.

SULL'INDAGINE CONOSCITIVA SUI RIFLESSI SUGLI STRUMENTI DELLA POLITICA DI BILANCIO DELLA RIFORMA DELLO STATO IN SENSO FEDERALE

Il presidente AZZOLLINI, con riferimento al programma di audizioni già concordato, suggerisce di dare priorità alla Corte dei Conti, alla Banca d'Italia e alla Banca centrale europea.

Il senatore NOCCO richiama l'importanza di sentire, nell'ambito di tale indagine conoscitiva, la Conferenza dei Presidenti delle regioni.

Il PRESIDENTE, ricorda che la Conferenza dei Presidenti delle regioni è già inclusa tra i soggetti da audire.

La Commissione conferisce quindi mandato al Presidente a definire un calendario delle audizioni sulla base del programma autorizzato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore PIZZINATO, a proposito del disegno di legge n. 229 e connessi, riguardante gli interventi a favore dei soggetti danneggiati dall'esposizione all'amianto, torna a sottolineare l'urgenza di acquisire finalmente la relazione tecnica più volte richiesta al Governo nei mesi scorsi, al fine di poter procedere con l'esame del provvedimento. Evidenzia la rilevanza di tale questione sociale, che riguarda decine di migliaia di cittadini a suo tempo esposti all'amianto, ricordando a tal proposito le drammatiche notizie riportate dai quotidiani in data 2 maggio sui decessi di alcune delle suddette persone e preannuncia lo svolgimento, sul tema, di un apposito convegno.

Il presidente AZZOLLINI si associa pienamente alle osservazioni espresse dal senatore Pizzinato, e ricorda di aver già provveduto ad inviare, a nome della Commissione, due richieste urgenti, rispettivamente in data 19 febbraio e 27 marzo per acquisire la suddetta relazione tecnica, che a tutt'oggi non risulta ancora pervenuta. Pertanto, proprio per dare adeguata risposta a una così rilevante questione sociale, propone di trasmettere, a nome della Commissione, già nella giornata di oggi, un ulteriore formale sollecito al Governo, impegnandosi inoltre ad attivarsi personalmente presso i competenti uffici perché forniscano la relazione richiesta.

Il senatore PIZZINATO, ringrazia il Presidente per l'attenzione e la disponibilità dimostrate, e suggerisce di sollecitare la relazione tecnica, oltre che al Ministero dell'economia e delle finanze, anche al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, in quanto competente per materia.

Il PRESIDENTE precisa al riguardo che, come da prassi, il sollecito per l'invio della relazione tecnica verrà trasmesso al Ministro per i rapporti con il Parlamento che provvederà ad inoltrarlo ai competenti uffici. Tuttavia, proprio per meglio rappresentare al Governo l'importanza che tale questione riveste, propone di trasmettere il suddetto sollecito, per conoscenza, anche al Ministero dell'economia e a quello del lavoro.

La Commissione conviene con la proposta del Presidente.

Il presidente AZZOLLINI informa la Commissione che è disponibile lo schema di parere elaborato dal relatore Nocco sull'atto del Governo n. 218, concernente la destinazione delle disponibilità del Fondo per gli investimenti del Ministero dell'economia e delle finanze, che verrà discusso nella prossima seduta.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,15.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 7 MAGGIO 2003

144^a Seduta*Presidenza del Presidente***PEDRIZZI**

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il ministro per le politiche comunitarie Buttiglione accompagnato dall'avvocato Enrico Bauzulli dell'ufficio legislativo del Dipartimento per le politiche comunitarie.

La seduta inizia alle ore 15,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente PEDRIZZI fa presente che è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità ivi prevista e avverte che, ove la Commissione convenga nell'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sugli aspetti finanziari, monetari e creditizi connessi all'allargamento dell'Unione Europea: audizione del ministro per le politiche comunitarie

Il presidente PEDRIZZI introduce i temi dell'indagine conoscitiva sottolineando come il processo di «riunificazione» dell'Europa costituisce un fattore storico di difficile sopravvalutazione sia per l'Europa intera che per l'Italia in particolare. Dopo aver ricordato le tappe che hanno condotto le autorità comunitarie e gli Stati membri a definire il calendario per realizzare l'allargamento dell'Unione entro il maggio del 2004, si sofferma

ad annunciare i criteri fissati dalla Commissione Europea per valutare l'adeguatezza dei processi di convergenza dei Paesi prossimi aderenti (Polonia, Ungheria, Slovenia, Slovacchia, Repubblica ceca, Estonia, Lettonia, Lituania, Cipro e Malta). In particolare, ricorda che i Paesi devono essere caratterizzati da una stabilità istituzionale tale da garantire la democrazia, lo Stato di diritto, il rispetto dei diritti umani nonché il rispetto e la tutela delle minoranze (criteri politici), dall'esistenza di un'economia di mercato funzionante, nonché dalla capacità di far fronte alle pressioni concorrenziali e alle forze di mercato all'interno dell'Unione (criteri economici) e dalla capacità di adempiere gli obblighi inerenti all'adesione, compresi gli obiettivi dell'unione politica, economica e monetaria.

Dopo aver sottolineato che la Commissione Europea ha valutato anno per anno i processi di adeguamento dei Paesi aderenti, ricorda poi come la maggior parte dei Paesi candidati abbia registrato tassi medi di crescita economica nettamente superiori alla media UE e che nella maggior parte dei Paesi candidati l'inflazione è ulteriormente calata nel 2001, scendendo spesso sotto il 10 per cento. Negli ultimi cinque anni, quasi tutti i candidati hanno creato banche centrali indipendenti, che spesso hanno adottato strategie antinflazionistiche volte a stabilizzare i prezzi.

Nel periodo in esame, i disavanzi della bilancia commerciale e delle partite correnti sono rimasti relativamente elevati nella maggior parte dei Paesi, senza però eccedere livelli sostenibili. La maggior parte dei Paesi è riuscita ad attirare flussi di investimenti esteri diretti sufficienti per finanziare tali disavanzi, che nel complesso sono lievemente diminuiti nel 2001.

La privatizzazione dell'economia è proseguita a ritmo sostenuto dal 1997 in poi, raggiungendo livelli paragonabili a quelli dell'UE, ma si deve ancora portare a termine la ristrutturazione di determinati settori.

Il Presidente osserva inoltre che quasi tutti i Paesi dispongono attualmente di un settore bancario stabile ed efficiente e che sono state adottate misure di liberalizzazione completa del mercato dei capitali. Aggiunge, inoltre, che la Commissione Europea ha sottolineato, nelle più recenti valutazioni, la necessità di garantire la corretta applicazione delle direttive sul riciclaggio del denaro sporco e sui servizi finanziari, rilevando, tra l'altro, che la maggior parte dei Paesi, nonostante i notevoli progressi compiuti, debba comunque migliorare la capacità amministrativa e giudiziaria per quanto riguarda la lotta contro le frodi, il riciclaggio del denaro sporco e la criminalità organizzata.

Il Presidente rileva poi che l'interesse dell'Italia al processo di allargamento ad Est dell'Unione è elevato, sia per le opportunità economiche che si aprono con l'estensione del mercato interno europeo sia per le nuove sfide competitive che provengono dalle economie dei «Peco». La presenza economica italiana nell'Europa centro orientale è già ora assai estesa. L'audizione svolta ieri del vice ministro Urso ha consentito di acquisire rilevanti e positive informazioni circa la capacità del sistema bancario italiano, e di alcuni gruppi in particolare, di espandere la loro attività nei Paesi dell'ex blocco sovietico. In particolare, l'indagine conoscitiva -

che si colloca nel contesto di un rinnovato interesse della politica estera italiana verso i Paesi dell'Est e che si può inserire anche nella scia dell'iniziativa posta in essere dal vice presidente del Consiglio Fini di compiere una serie di visite ufficiali nei Paesi aderenti – tende anche ad evidenziare i nodi problematici nel settore creditizio e finanziario posti dall'allargamento; infatti, già nella scorsa seduta è emersa, da un lato, l'esigenza di sostenere patrimonialmente le piccole e medie imprese che effettuano investimenti diretti all'estero, sia l'esigenza di favorire un più robusto sostegno di tali iniziative da parte delle banche italiane.

Il ministro BUTTIGLIONE, dopo aver espresso il pieno apprezzamento dell'Esecutivo per la procedura informativa avviata dalla Commissione, osserva che l'Italia in termini di interscambio commerciale, si colloca in una posizione di assoluto rilievo rispetto ai Paesi prossimi aderenti all'Unione, sostenendo peraltro che le esportazioni verso tali Paesi hanno consentito negli ultimi anni di contenere il peso di una congiuntura non certo favorevole. Di contro, il livello degli investimenti diretti effettuati risulta essere ancora poco soddisfacente. Tale divario, prosegue il Ministro, trae origine, in prima istanza, dalla tendenza delle piccole e medie imprese italiane – esempio peraltro di grande flessibilità produttiva e manageriale – a muoversi non isolatamente, e solo in quei Paesi le cui condizioni strutturali consentono di ricostruire, seppure in parte, i fattori territoriali che ne hanno decretato il successo in Italia. Il Ministro esemplifica quindi tale osservazione citando il caso delle piccole e medie aziende venete fortemente impegnate sia in Romania che in Bulgaria, ritenendo peraltro fondamentale, in tale contesto, il ruolo svolto dagli enti locali nel sostenere l'azione di internazionalizzazione delle imprese. A suo giudizio, si tratta di un esempio di attivismo locale che si inserisce a pieno titolo nel ridisegno federalistico promosso dal Governo, ancorato peraltro ad un forte principio solidaristico. L'oratore insiste quindi sul positivo apporto dell'attività di interfaccia degli organismi locali, richiamando peraltro l'attenzione sul fatto che le linee di espansione che emergono dalle vicende degli ultimi anni vanno ad inserirsi in direttrici storiche riconducibili all'espansione della repubblica veneta.

Passando ad illustrare le problematiche di maggiore rilievo poste dalle condizioni economiche e giuridiche dei Paesi aderenti, il Ministro sottolinea l'esigenza che le imprese italiane debbano poter contare sulla certezza del diritto, sulla affidabilità e trasparenze delle procedure, sulla univocità degli orientamenti da parte delle amministrazioni locali rispetto ai Governi centrali. In particolare, un argomento di particolare rilievo è rappresentato dall'esigenza di rendere omogenee le discipline e le procedure degli appalti pubblici, trattandosi peraltro di Paesi con un forte tasso di crescita degli investimenti infrastrutturali.

In relazione al sistema creditizio, rileva poi che non esistono condizioni di omogeneità tra i vari Paesi e che peraltro l'azione di sostegno alle imprese italiane non può che derivare anche da un'azione congiunta tra gli

organismi nazionali deputati a svolgere tali funzioni (Istituto per il commercio con l'estero-ICE e Ministero degli esteri).

Un ulteriore elemento di valutazione è costituito dall'esigenza di sostenere la stabilità delle singole divise nazionali: si tratta di un obiettivo che a suo parere, non può essere ottenuto con la prospettiva, più o meno a breve, di adesione dei nuovi Paesi all'Unione Economica e Monetaria. A suo giudizio, infatti, l'adesione all'euro in tempi ravvicinati non è un'ipotesi condivisibile, mentre invece appare molto più aderente alle esigenze delle economie in sviluppo una politica monetaria, che egli identifica analogicamente con l'atteggiamento tenuto dal Governatore della Banca d'Italia Carli allorché fu abbandonato il sistema dei cambi fissi. In quella temperie, infatti, si riuscì così a combinare l'apprezzamento della moneta per congelare le aspettative inflazionistiche e il deprezzamento della stessa al fine di sostenere le esportazioni, mantenendo la lira a ridosso di quelle monete forti (marco, dollaro o yen) a seconda della debolezza relativa di tali divise. Rispetto all'ingresso nell'Unione Europea, elemento di per sé già straordinario, ritiene che l'adesione all'euro possa essere prevista in un secondo momento.

Il Ministro si sofferma poi sui riflessi che il negoziato in corso a Basilea circa la definizione dei requisiti patrimoniali delle banche a fronte dei finanziamenti erogati potranno comportare anche sulle economie in sviluppo dei Paesi prossimi aderenti all'UE. Non vi è dubbio, infatti, che l'introduzione di tali criteri oggettivi possa comportare la perdita di quegli elementi qualitativi di valutazione e selezione del credito che caratterizzano in particolare l'attività delle banche nei confronti delle piccole e medie imprese.

Interviene il senatore GIRFATTI, il quale preliminarmente osserva, anche in qualità di vice presidente della Giunta per gli affari delle Comunità europee, che le aziende italiane, ancorché di modeste dimensioni, decidono di effettuare investimenti all'estero avendo presenti prioritariamente la solidità delle garanzie offerte dallo Stato straniero, il livello del costo del lavoro ivi sussistente, la presenza o meno di agevolazioni di tipo fiscale, nonché il grado di complessità degli adempimenti burocratici richiesti. Alcuni dei Paesi che entreranno a far parte nel corso del prossimo anno dell'Unione Europea presentano una situazione favorevole sotto i profili sopra elencati, mentre in altri si ravvisano maggiori difficoltà.

Osserva inoltre che il sistema bancario e finanziario italiano ha trovato significative linee di espansione economica e commerciale proprio laddove, citando l'esempio polacco, sono previste agevolazioni fiscali e sono presenti istituti di credito direttamente collegati a banche italiane.

A parere dell'oratore, pertanto, al fine di evitare che le attività commerciali italiane all'estero risultino essere frutto in gran parte di singole iniziative non adeguatamente supportate dal sistema-paese dal punto di vista finanziario, occorre valorizzare le essenziali funzioni espletate anzitutto dall'Istituto nazionale per il commercio con l'estero, dall'Istituto

per i servizi assicurativi del Commercio estero e dalle ambasciate italiane, anche per salvaguardare la competitività delle imprese nazionali rispetto alle aziende degli altri Paesi europei.

Ravvisa quindi l'opportunità di operare nell'ottica di potenziare il sistema bancario e finanziario dei nuovi Paesi membri anche tramite l'attivazione di fondi strutturali di sostegno, riducendo in tal modo i fattori che ostacolano l'espansione commerciale delle imprese italiane.

Il senatore D'AMICO, dopo aver espresso apprezzamento per il convinto orientamento europeista del ministro Buttiglione, osserva come dal suo intervento emerga – correttamente – l'idea di complementarità tra gli investimenti diretti all'estero e il livello delle esportazioni nei Paesi destinatari degli stessi. Condivide l'opinione del Ministro circa il ruolo che possono svolgere in tale contesto gli enti locali e ricorda che l'Italia – unica tra i *partners* europei – ha destinato risorse finanziarie per attuare il Quadro Comunitario di sostegno 2000-2006, proprio per favorire l'azione degli enti locali a sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese.

L'oratore condivide inoltre l'atteggiamento prudentiale del Ministro circa i tempi di adesione all'Unione monetaria da parte dei nuovi Stati membri, sottolineando però come il differimento dell'adozione dell'euro possa determinare la sussistenza di un rischio di cambio a carico delle imprese italiane.

Ricorda infine come l'ultima versione dell'accordo elaborato a Basilea relativo ai requisiti di patrimonializzazione degli istituti bancari, anche grazie al ruolo svolto dall'Italia, segni un notevole progresso rispetto alle elaborazioni precedenti, nell'ottica di non rendere eccessivamente oneroso per le piccole e medie imprese l'accesso al credito. Anche in ragione della relativa omogeneità del tessuto economico dei Paesi aderenti con le strutture produttive nazionali, ritiene importante valorizzare tale ruolo.

Il presidente PEDRIZZI fa presente che anche il vice ministro per le attività produttive Urso ha parlato negli stessi termini di correlazione tra il livello delle esportazioni e quello degli investimenti diretti nei nuovi Paesi membri.

Condivide poi l'opinione che la più recente bozza dell'accordo di Basilea si caratterizzi per un appiattimento della curva del rischio risultando più attenta all'esigenza delle piccole e medie imprese.

Il senatore COSTA – dopo avere rivolto parole di apprezzamento all'indirizzo del Ministro – ritiene essenziale ripensare all'esperienza del sistema creditizio meridionale che ha subito l'espansione delle banche del Nord in ragione della debolezza strutturale dell'economia meridionale. Richiama inoltre l'attenzione sul ruolo essenziale, per garantire uno sviluppo equilibrato, della mutualità nel settore creditizio e del sistema assicurativo pubblico proprio del modello italiano. Osserva che, nell'ottica della crescita economica e del potenziamento del sistema produttivo dei nuovi

Paesi membri dell'Unione Europea, tale modello può essere preso come riferimento.

Inoltre, giudica essenziale il ruolo delle associazioni di categoria e delle libere professioni, nonché la presenza di un rigido controllo volto a limitare il fenomeno della criminalità economica.

Il senatore TURCI ritiene importante indirizzare l'indagine conoscitiva verso l'analisi delle prospettive di integrazione dell'economia italiana con i sistemi dei nuovi Paesi membri. Sottolinea come sia da incoraggiare un elevato grado di interscambio e collaborazione (sia a livello di distretti produttivi che a livello di enti locali), tenuto conto che l'economia italiana, caratterizzata dalla presenza di numerose imprese di ridotte dimensioni ben si presta ad affiancarsi a tali sistemi produttivi e che i processi di delocalizzazione non vanno intesi necessariamente come un depauperamento dell'apparato produttivo.

Ritiene poi, anche in relazione alla discussione in corso sui disegni di legge relativi ai consorzi di garanzia mutualistica e alle società di mutua garanzia, che l'atteggiamento italiano a Basilea costituirà un banco di prova anche per definire l'interesse strategico dell'Italia a qualificare in quella sede le peculiarità del modello dei Confidi al fine di sostenere le piccole e medie imprese.

Il senatore BONAVITA manifesta la preoccupazione che l'entità degli investimenti italiani verso l'estero possa rimanere limitata, per il pericolo che singoli enti territoriali nazionali ovvero singoli imprenditori assumano iniziative commerciali prive di collegamento tra loro e non inquadrabili all'interno di un sistema connettivo comune, quale potrebbe essere quello fornito dall'Istituto per il Commercio con l'estero ovvero da altri enti istituzionali, deputati, tra l'altro, al supporto delle imprese, soprattutto nei territori caratterizzati da distretti produttivi.

Il senatore EUFEMI apprezza l'impianto fortemente europeista dell'intervento del Ministro, e sottolinea al contempo l'importanza dello sviluppo di un articolato sistema di infrastrutture volte a consentire un agevole e sicuro trasporto delle merci e delle persone, in una ottica di crescita industriale nell'ambito dell'Unione Europea.

Evidenzia altresì la necessità di procedere in sede comunitaria alla definizione di una disciplina omogenea della tassazione del risparmio, al fine di creare più favorevoli condizioni per l'espansione degli istituti di credito.

Rispondendo ai quesiti posti, il ministro BUTTIGLIONE conferma che il Governo ritiene prioritaria la costruzione delle infrastrutture autostradali che collegano dall'Est all'Ovest l'intera Europa e in particolare il Governo si attende che la costruzione dell'asse viario «Corridoio 5» passi in territorio italiano. Condivide il richiamo del senatore Bonavita circa il sostegno sinergico degli enti locali e di tutti gli istituti preposti

ad offrire sostegno all'internazionalizzazione delle imprese. Si dichiara poi convinto che i processi di delocalizzazione, laddove limitati alla ricerca di fattori produttivi a costi inferiori, rischiano di avere una prospettiva di corto raggio, se non accompagnati da processi di omogeneizzazione produttiva e di diffusione di modelli culturali e produttivi propri del tessuto economico italiano, come ad esempio l'associazionismo e l'elasticità produttiva.

Al senatore Costa fa presente che l'espansione del sistema bancario italiano nei Paesi dell'Est è caratterizzato dall'acquisizione di banche locali e che comunque il tessuto delle piccole e medie imprese potrà trarre giovamento dai nuovi indirizzi emersi a Basilea, anche grazie agli sforzi compiuti dal Governatore della Banca d'Italia e dal ministro Tremonti al fine di rendere tale negoziato più aderente alla realtà dell'economia italiana.

Il presidente PEDRIZZI dichiara quindi chiusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è poi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore SALERNO sottopone all'attenzione della Presidenza l'opportunità di programmare l'audizione del Presidente dell'Associazione Bancaria Italiana per approfondire le tematiche emerse dalla revisione del negoziato di Basilea 2.

Il presidente PEDRIZZI, dopo un intervento del senatore TURCI, condivide tale ipotesi e si riserva di individuare lo strumento regolamentare più adatto al fine di compiere la procedura informativa proposta dal senatore Salerno.

In ragione della correlazione di tale argomento con il disegno di legge sui confidi, il Presidente ritiene opportuno acquisire i contenuti della nuova bozza del negoziato di Basilea 2, come da ultimo resi pubblici dalla Banca dei regolamenti internazionali, prima di proseguire l'esame di tale provvedimento.

Informa inoltre la Commissione di aver ricevuto la disponibilità del ministro Tremonti a svolgere la prevista audizione sulla politica fiscale del Governo nel mese di giugno.

Infine, fa presente che il primo dei sopralluoghi previsti per l'indagine conoscitiva sugli aspetti finanziari, monetari e creditizi connessi all'allargamento dell'Unione Europea potrebbe svolgersi nell'ultima settimana di giugno in Ungheria e nella Repubblica ceca, mentre successivi sopralluoghi potranno svolgersi dopo l'estate. Invita pertanto i Gruppi a far pervenire le designazioni dei componenti della delegazione, che sarà limitata nel numero di cinque senatori.

Prende atto la Commissione.

PER LO SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI

Il senatore EUFEMI sollecita lo svolgimento delle interrogazioni numero 3-00687, 3-00950, 3-00949.

Il presidente PEDRIZZI assicura che solleciterà la risposta in Commissione da parte del Governo.

La seduta termina alle ore 16,30.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 7 MAGGIO 2003

196^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ASCIUTTI

Intervengono il ministro per i beni e le attività culturali Urbani e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Bono.

La seduta inizia alle ore 14,55.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Proposta di nomina del Presidente dell'Istituto dell'Enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani (n. 65)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento. Esame. Parere favorevole)

Il relatore TESSITORE premette che il Governo propone di confermare alla Presidenza dell'Istituto dell'enciclopedia italiana il professor Casavola, già nominato alla presidenza dell'ente, previo parere favorevole delle Camere, nel 1998. Si sofferma quindi in primo luogo sull'attività svolta dall'Istituto nell'ultimo quinquennio, ricordando anzitutto i due interventi di revisione dello statuto nel 1999 e nel 2002 che, in particolare, ne hanno modificato la struttura amministrativa, con la previsione della figura dell'amministratore delegato, una differente distribuzione delle funzioni tra consiglio di amministrazione e comitato ristretto, nonché le nomine del vice presidente del consiglio di amministrazione e dei componenti del consiglio scientifico.

Risulta particolarmente significativo, inoltre, l'aumento di capitale e la redistribuzione delle quote tra gli enti partecipanti, specie per il riflesso sull'operatività dell'Istituto. A tal proposito, il relatore sottolinea l'opportuna prudenza nell'adozione di nuove iniziative editoriali di tipo informatico e multimediale che, senza condannare l'ente all'immobilismo, ha consentito all'Istituto di essere al riparo da eccessivi entusiasmi, che, altrove, si sono rivelati non produttivi sul piano economico e finanziario, riuscendo comunque a favorire la rapida digitalizzazione del patrimonio culturale Treccani.

Segnala, inoltre, la correttezza della gestione e dell'organizzazione amministrativa, testimoniata, tra l'altro, dagli attenti controlli effettuati

dalla Guardia di Finanza, nonché da un rapporto sostanzialmente positivo con le rappresentanze sindacali.

Occorre, peraltro, sottolineare l'imponente produzione editoriale nel quinquennio in esame, che si è concretizzata nella pubblicazione di 70 grandi volumi e in una serie di CD-Rom.

Non è mancata, peraltro, un'intensa attività di progettazione di opere da realizzare, nonché la conclusione di opere già avviate.

In considerazione dell'ampiezza della produzione editoriale, della sua modulazione tematica, nonché del suo aggiornamento, che hanno senz'altro consentito di superare un momento di grande difficoltà economica, il relatore esprime quindi un giudizio positivo sulla conduzione dell'Istituto nel quinquennio 1998-2003.

Passa indi ad illustrare il *curriculum* del professor Casavola, da cui risulta evidente la rilevanza e l'autorevolezza dello studioso e dell'uomo pubblico. In particolare, emerge un'ampia e qualificata produzione scientifica, come testimoniano le sue numerose e note monografie.

Il relatore ricorda altresì l'attività svolta in qualità di giudice (e poi di presidente) della Corte Costituzionale e l'adozione di alcune autorevoli sentenze, prevalentemente ispirate al principio della laicità dello Stato, sui temi relativi all'adozione nonché ai diritti di famiglia, di istruzione scolastica ed universitaria, dei diritti sociali.

Invita pertanto la Commissione ad esprimere un parere favorevole.

La senatrice SOLIANI, nel condividere a nome del Gruppo Margherita – DL – L'Ulivo l'invito del relatore, ricorda che il professor Casavola, muovendo dalla prospettiva della laicità dello Stato, è stato in grado di contribuire alla coscienza civile della nazione.

Si passa quindi alla votazione a scrutinio segreto, alla quale partecipano i senatori ACCIARINI, ASCIUTTI, BARELLI, COMPAGNA, CORTIANA, FAVARO, Vittoria FRANCO, GABURRO, MODICA, MONTICONE, PAGANO, SOLIANI, TESSITORE, TOGNI e VALDITARA. La proposta di esprimere parere favorevole sulla nomina del professor Francesco Paolo Casavola è approvata all'unanimità, risultando 15 voti favorevoli.

IN SEDE REFERENTE

(1026) TOGNI ed altri. – *Nuova disciplina per le attività circensi. Delega al Governo per la determinazione dei principi fondamentali in materia*

(1373) ACCIARINI. – *Divieto di impiego di animali nei circhi e spettacoli viaggianti e per la promozione dello spettacolo circense*

(1467) ACCIARINI ed altri. – *Norme per la promozione delle attività circensi e divieto di impiego degli animali nei circhi e spettacoli viaggianti*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 18 marzo scorso.

Concluso il dibattito, replica il presidente relatore ASCIUTTI, il quale prende atto di orientamenti significativamente diversi sottesi alla presentazione dei disegni di legge in esame. Ritenendo pertanto poco proficua l'istituzione di un Comitato ristretto per la redazione di un testo unificato, propone alla Commissione di adottare un testo base. Chiede tuttavia, a tal fine, l'opinione del Governo e dei senatori.

replica quindi il sottosegretario BONO il quale, dopo aver ricordato brevemente i contenuti del disegno di legge n. 1026 di iniziativa del senatore Togni ed altri, auspica che la Commissione intenda adottarlo come testo base. Infatti, a differenza dei disegni di legge nn. 1373 e 1467, volti essenzialmente a vietare l'impiego degli animali nelle attività circensi, si tratta di un proposta di legge che, prevedendo tra l'altro anche un'ampia delega al Governo per la disciplina delle attività circensi, predispone una normativa più completa ed esaustiva che, peraltro, include norme a tutela degli animali.

Il senatore CORTIANA, ritiene invece preferibile l'istituzione di un Comitato ristretto, volto a ricercare una mediazione fra i testi. A tal fine, suggerisce di non escludere l'utilizzo negli spettacoli circensi di talune specie di animali, quali quelli da compagnia e dei cavalli, bensì di quelli che, per loro natura, non vivono in relazione con l'uomo, quali le tigri e gli animali allo stato selvatico.

Una volta stabilito il principio di consentire l'impiego nei circhi solo di talune specie di animali, si potrebbero definire le norme per la loro tutela.

Il senatore TOGNI ricorda che il disegno di legge n. 1026 prevede già norme di tutela degli animali, per quanto concerne sia il loro utilizzo negli spettacoli circensi che il loro trasporto.

Con riferimento alle specie di animali di cui si possa far uso nei circhi, a suo avviso, si tratta di una questione che deve essere affrontata solo da coloro che hanno adeguate competenze nel settore.

Un divieto assoluto di utilizzo degli animali – conclude il senatore – sarebbe, in effetti, irrispettoso nei confronti della tradizione culturale italiana.

La senatrice ACCIARINI, dopo aver dichiarato di condividere le posizioni del senatore Cortiana, auspica che, nel prosieguo del dibattito, si vogliano evitare considerazioni di natura personale basate sulla presunta incompetenza o facile impressionabilità degli oratori.

Con riferimento al disegno di legge n. 1026, la senatrice ritiene peraltro particolarmente discutibile l'eccessiva ampiezza e genericità della delega a favore del Governo.

La senatrice PAGANO, onde evitare l'*impasse* che deriverebbe dallo scontro fra le differenti posizioni di principio, suggerisce di discutere la

questione in sede di Comitato ristretto, evitando quindi la votazione immediata di un testo base.

Al di là della questione degli animali, quello della riorganizzazione delle attività circensi rappresenta del resto un tema che tutte le parti politiche reputano di estremo rilievo ed interesse. Occorre pertanto, evitando un inutile scontro ideologico, verificare l'esistenza di posizioni comuni che consentano la stesura di un testo unificato.

Il presidente relatore ASCIUTTI, pur apprezzando l'intervento della senatrice Pagano, ritiene che le posizioni siano difficilmente conciliabili quanto meno con riferimento all'uso degli animali e che, pertanto, sarebbe auspicabile adottare un testo base onde evitare inutili ritardi in un settore che necessita di un rapido intervento legislativo.

La senatrice SOLIANI, dopo aver precisato che tutte le parti politiche sono concordi sull'opportunità di affrontare con celerità la questione, osserva che la richiesta di un Comitato ristretto rappresenta un'ulteriore opportunità per tentare di giungere, attraverso un fattivo confronto, a soluzioni tendenzialmente condivise.

Il presidente relatore ASCIUTTI desidera capire se vi sono effettivamente dei margini per raggiungere una soluzione comune al problema dell'utilizzo degli animali.

Il senatore TOGNI, pur non essendo in linea di principio contrario alla convocazione di un Comitato ristretto, teme che ciò finisca col dilatare i tempi di approvazione della legge.

Il senatore CORTIANA, ricordando di non aver posizioni preconette, ritiene che ci siano margini per un fattivo confronto, in particolare affrontando la questione dal punto di vista di quali specie di animali vietare.

Il presidente relatore ASCIUTTI si dichiara disponibile all'istituzione del Comitato ristretto, pur avvertendo che, per onestà intellettuale, sin dalla prima seduta si affronterebbe il ruolo degli animali. Qualora dovessero emergere posizioni inconciliabili, la discussione tornerebbe prontamente in Commissione.

Il senatore FAVARO, prendendo atto della distanza tra le posizioni, non ritiene opportuna la convocazione del Comitato ristretto.

Il senatore TESSITORE concorda con la proposta del presidente relatore Ascutti di convocare il Comitato ristretto per tentare di conciliare, attraverso un fattivo confronto, le diverse posizioni. Si potrebbero così attenuare le pregiudiziali di tipo ideologico e personali, mentre se si optasse

per una immediata adozione del testo base, si rischierebbe di giungere ad uno scontro frontale.

Il presidente relatore ASCIUTTI, prendendo atto delle richieste dei senatori, propone di convocare per la prossima settimana il Comitato ristretto.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(570) GRECO ed altri. – Disposizioni per la ricostruzione del teatro «Petruzzelli di Bari»

(2020) Costituzione della «Fondazione lirico-sinfonica Petruzzelli», con sede in Bari, nonché disposizioni in materia di pubblici spettacoli

(Esame congiunto e rinvio)

Riferisce alla Commissione il presidente relatore ASCIUTTI, il quale ricorda che la trasformazione in fondazioni di diritto privato degli enti di prioritario interesse nazionale operanti nel settore musicale risale al 1996, allorchè il legislatore dispose – con il decreto legislativo n. 367 – la trasformazione di una serie di enti fra cui in primo luogo gli enti autonomi lirici e le istituzioni concertistiche assimilate di cui all'articolo 6 della legge 14 agosto 1967, n. 800.

Ad essi, il Governo intende ora affiancare anche il teatro Petruzzelli di Bari, la cui ricostruzione dopo l'incendio che lo distrusse nella notte del 27 ottobre 1991 ha conosciuto innumerevoli difficoltà.

Il disegno di legge n. 2020, d'iniziativa del Governo, istituisce infatti la «Fondazione lirico-sinfonica Petruzzelli», ente di diritto privato di prioritario interesse nazionale con sede in Bari e sottoposto alle disposizioni della legge n. 800 del 1967, del decreto legislativo n. 367 del 1996 e del decreto-legge n. 345 del 2000, convertito dalla legge n. 6 del 2001.

In considerazione delle peculiari caratteristiche del teatro Petruzzelli, nonché del tempo ormai intercorso dall'approvazione della normativa di riferimento per le fondazioni lirico-sinfoniche, sono stati tuttavia introdotti alcuni opportuni correttivi.

Con riferimento al consiglio di amministrazione, la normativa generale prevede infatti che, in attesa della partecipazione di soggetti privati, esso sia presieduto dal sindaco della città in cui ha sede la fondazione e sia composto da: un membro designato dal Ministro per i beni e le attività culturali; un membro designato dalla regione; due membri designati dal sindaco. Uno di questi due membri è tuttavia destinato a decadere nel momento in cui entra a far parte della fondazione almeno un soggetto privato.

In considerazione del ruolo svolto dalla provincia di Bari nella risoluzione delle vicende legate alla ricostruzione del teatro Petruzzelli, il disegno di legge prevede invece che il membro designato dal sindaco sia

uno solo (ma non abbia a decadere) e che ad esso si affianchi un membro designato dalla provincia. Resta fermo che con l'ingresso dei soci privati il numero dei membri del consiglio di amministrazione può salire a sette.

Inoltre, il termine del 31 luglio 2003 previsto dalla normativa generale per la partecipazione dei privati è stato, per lo specifico caso del Petruzzelli, posticipato al 31 dicembre 2005 onde non penalizzare la neocostituita fondazione con un termine eccessivamente ravvicinato.

Quanto al merito, il presidente relatore ritiene che l'istituzione della fondazione, che acquisisce tutti i diritti d'uso sul teatro Petruzzelli anche da parte della famiglia Messeni Nemagna, proprietaria dell'edificio (costruito del resto su suolo pubblico ma dato in concessione perpetua dal comune di Bari alla famiglia stessa), sia effettivamente lo strumento più indicato per completare i lavori di ricostruzione e promuovere una produzione di eccellenza nel settore musicale. Attraverso un protocollo d'intesa, stipulato fra le parti pubbliche e private interessate il 21 novembre scorso, le parti pubbliche si sono infatti obbligate ad eseguire, senza oneri o rimborsi a carico della proprietà privata, tutti i lavori necessari al completamento della ricostruzione del teatro; parallelamente, le parti private si sono obbligate a consegnare ogni parte dell'immobile oggetto dei lavori di ricostruzione per consentire l'avvio dei lavori stessi senza alcun impedimento e a concedere in uso esclusivo alla fondazione il teatro Petruzzelli per un canone pari a 500.000 euro all'anno. La data di ultimazione dei lavori di ricostruzione è prevista in un massimo di quattro anni, mentre la concessione ha decorrenza dalla data di ultimazione dei lavori e terminerà il quarantesimo anno successivo.

Il disegno di legge n. 2020 reca poi – prosegue il Presidente relatore – un secondo articolo, che semplifica le procedure per le spese inerenti ai servizi di vigilanza e sicurezza svolti dai vigili del fuoco in occasione di pubblici spettacoli, a tal fine opportunamente modificando la legge n. 29 del 2001.

Egli comunica infine che, per omogeneità di materia, al disegno di legge n. 2020 è stato congiunto il disegno di legge n. 570, d'iniziativa parlamentare, recante disposizioni per la ricostruzione del teatro Petruzzelli di Bari. Si tratta di iniziativa che risale all'agosto 2001 e che non tiene pertanto conto dell'evoluzione successiva dei rapporti fra le parti pubbliche e private. Esso era comunque a sua volta teso ad accelerare i lavori di ricostruzione del teatro ed in tal senso si pone in uno spirito idealmente analogo a quello della proposta governativa.

Nel proporre quindi di adottare quale testo base il disegno di legge n. 2020, il Presidente relatore si augura che la Commissione concluda sollecitamente l'esame del provvedimento onde consentire una rapida ultimazione dei lavori di ricostruzione ed il tempestivo ripristino di una produzione musicale di eccellenza.

Il ministro URBANI esprime il proprio compiacimento per l'avvio dell'esame dei provvedimenti in titolo, tanto più che proprio la settimana

prossima avranno inizio a Bari i lavori di completamento della ricostruzione del teatro.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che è stata avanzata la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità per le comunicazioni del Ministro per i beni e le attività culturali all'ordine del giorno della seduta di oggi; il Presidente del Senato, previamente interpellato, ha fatto conoscere il proprio assenso e pertanto, ove la Commissione convenga, tale forma di pubblicità sarà adottata per il seguito della seduta.

Conviene la Commissione.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministro per i beni e le attività culturali sulle iniziative governative per la salvaguardia e il recupero del patrimonio culturale iracheno

Il ministro URBANI, nel consegnare alla Commissione un'analitica documentazione, fa presente anzitutto che nella fase che ha preceduto il conflitto erano evidenti i rischi per il patrimonio culturale iracheno. L'Italia si è pertanto premurata di seguirli fin dall'inizio, attraverso le diverse missioni di studiosi italiani presenti sul territorio iracheno. In particolare, l'Italia ha collaborato alla messa in sicurezza di alcuni bassorilievi di recente rinvenimento a Ninive, su cui stava lavorando un'*équipe* di studiosi italiani.

Nel corso degli eventi bellici, l'Italia si è poi costantemente mantenuta in contatto con l'Iraq per essere aggiornata sulla situazione del patrimonio culturale locale. In particolare sono stati avviati tre canali prioritari di informazione: gli studiosi italiani a capo delle summenzionate missione, che nel frattempo avevano fatto ritorno in Italia; i corrispondenti studiosi iracheni; le organizzazioni statunitensi di volontariato.

Ora che il conflitto può dirsi concluso, l'Italia è infine in prima linea per offrire forme di assistenza e collaborazione volte non solo alla ricostruzione del Paese ma anche e soprattutto al recupero dei siti storico artistici. Anche in questo caso, tre sono i canali utilizzati: anzitutto, uno stretto rapporto con il Ministero degli affari esteri, sì da assicurare che in tutti i gruppi italiani in partenza per l'Iraq per missioni di sostegno sia presente anche un rappresentante del Ministero per i beni e le attività culturali per interventi non solo di emergenza ma anche di medio e lungo periodo; in secondo luogo, la collaborazione multilaterale in sede Unesco,

che ha visto nelle settimane scorse un impegno significativo proprio a Parigi; infine, l'azione dell'Interpol che, in considerazione dei ripetuti saccheggi registrati, svolge in questa circostanza un ruolo assai più significativo che in altre situazioni. L'azione del Comando dei carabinieri per la protezione del patrimonio artistico è in questo senso di grande rilievo, vista l'esperienza da quest'ultimo maturata in termini di conoscenze delle reti di ricettatori e commercianti.

Il Ministro esprime conclusivamente l'auspicio che il primo contingente italiano, composto sia da archeologi che da carabinieri specializzati, possa partire il prima possibile. Non vanno tuttavia sottovalutati i rischi che ancora potrebbero correre gli operatori ed in questo senso l'Italia è impegnata per il momento a sviluppare validi progetti e collaborazioni fra i Paesi. Quanto agli oneri finanziari, egli ritiene che il fabbisogno per un programma minimo di interventi sia pari ad un milione di euro, al netto dei fondi già disponibili sotto altre voci. La copertura di tale onere sarà assicurata dal Ministero degli affari esteri, sia pure con il contributo del Ministero per i beni e le attività culturali attraverso iniziative quale il prossimo concerto che sarà organizzato al Colosseo.

All'intervento del Ministro seguono domande da parte di senatori.

La senatrice SOLIANI chiede in quali termini siano state adottate misure di prevenzione rispetto all'attacco e in quale modo l'Unesco sia stata coinvolta nella tutela del patrimonio danneggiato, che non appartiene evidentemente solo al Medio Oriente ma all'intera umanità.

Il senatore MONTICONE pone un quesito specifico relativo alla ricognizione dei beni librari danneggiati.

Il senatore COMPAGNA richiama le ragioni per cui, insieme al senatore D'Andrea, ha richiesto questa informativa da parte del Governo ed ha sollecitato una forte iniziativa italiana a tutela del patrimonio culturale iracheno.

Quanto al coinvolgimento dell'Unesco, egli ne riconosce il significato storico, strategico ed etico civile. Ricorda tuttavia che negli Settanta l'Italia ebbe occasione di opporsi, proprio in sede Unesco, a odiose forme di antisemitismo sorte in quel consesso con riguardo alla materia archeologica. Né va dimenticato che questo conflitto ha avuto inizio senza l'avallo delle Nazioni Unite e che poche settimane prima degli attentati terroristici dell'11 settembre 2001 gli Stati Uniti e la Gran Bretagna erano stati espulsi dalla conferenza di Durban proprio su iniziativa dell'Iraq e dei Paesi ad esso alleati in nome delle medesime odiose ragioni. Conviene pertanto sull'opportunità di una collaborazione con le agenzie specializzate delle Nazioni Unite, fra cui senz'altro l'Unesco, che in particolare potrebbe cogliere l'occasione per fare dimenticare il passato. Sollecita tuttavia la massima vigilanza e coerenza.

Il senatore TESSITORE conviene con l'opportunità di un coordinamento delle iniziative italiane, tanto più che era già in corso, prima del conflitto, una iniziativa di recupero del patrimonio culturale iracheno. Inoltre, invita il Governo a mantenere attivo il canale informativo non solo con il Parlamento ma in generale con l'opinione pubblica che ha dimostrato una sorprendente sensibilità sull'argomento.

La senatrice Vittoria FRANCO chiede conferma delle notizie apparse sulla stampa in ordine al fatto che i furti nei musei iracheni sarebbero stati prevalentemente compiuti su commissione.

Il senatore TOGNI si interroga sulla sorte dei beni trafugati, eventualmente ritrovati. In particolare, chiede se essi tornerebbero immediatamente in Iraq ovvero sarebbero custoditi altrove in attesa che il Paese raggiunga una maggiore stabilità democratica.

Il senatore D'ANDREA domanda se la presenza italiana sarà caratterizzata anche da competenze professionali esperte in gestione dei rischi da catastrofi. Si tratta infatti di professionalità che in Italia hanno raggiunto livelli di eccellenza, che potrebbero risultare estremamente utili rispetto ad esigenze protratte nel tempo e tecnicamente molto complesse.

Quanto all'Unesco, egli ritiene essenziale coinvolgerla nell'azione di recupero. Poiché l'Italia ha le carte in regola dal punto di vista finanziario, auspica dunque che il Governo si faccia promotore di una conferenza internazionale, da svolgersi in Italia, che veda il progressivo coinvolgimento dei Paesi che con l'Unesco hanno un rapporto difficile.

Il senatore VALDITARA chiede se l'Italia, in considerazione del livello di eccellenza dei propri tecnici, può rivendicare il coordinamento degli interventi di recupero, anziché limitarsi ad una mera partecipazione.

Dopo aver dichiarato di condividere la perplessità manifestate dal senatore Compagna sul coinvolgimento dell'Unesco, domanda infine se sono già disponibili dati percentuali sui recuperi effettuati.

Ai quesiti posti risponde il ministro URBANI.

Quanto alle misure di prevenzione adottate, egli ricorda che fino quindici giorni prima l'Iraq non ha creduto all'intervento militare, giudicando l'atteggiamento statunitense una forma di dissuasione militare a fini politici. Negli ultimi quindici giorni, ha poi adottato una strategia militare di mimetizzazione sicché, anziché segnalare gli obiettivi non militari, ha usato questi ultimi per coprire quelli militari. Né va dimenticato che la maggior parte dei furti nei musei è avvenuta senza scasso, a conferma di una vasta rete di connivenze tale da vanificare qualunque forma di prevenzione.

Rinunciando ad entrare nel merito della discussione sugli equilibri internazionali, osserva poi che l'impegno a coinvolgere l'Unesco, sia pure con tutti i suoi limiti, è comune a tutti gli altri Paesi anche perché, prima

degli eventi bellici, era imminente il rientro degli Stati Uniti e della Gran Bretagna.

Al senatore Monticone precisa indi che le informazioni sullo stato dei beni librari sono allo stato molto scarse, ma è previsto che nella prossima missione di studiosi italiani vi sia anche un rappresentante della specifica Direzione generale.

Dopo aver manifestato ampia disponibilità a mantenere costantemente informato il Parlamento sugli sviluppi delle iniziative in merito, replica poi alla senatrice Vittoria Franco confermando i forti sospetti in ordine all'esecuzione di furti su commissione che tuttavia, sottolinea, non sono allo stato in alcun modo provati.

Quanto al destino dei beni trafugati eventualmente ritrovati, informa che la prassi prevede che la refurtiva di cui si conosce la provenienza sia restaurata nel Paese che l'ha trovata e indi restituita al Paese di origine. Tali procedure presuppongono peraltro un accordo tra i rispettivi Governi, che al momento non sarebbe possibile.

Concorda indi con il senatore D'Andrea sull'opportunità di trarre vantaggio dall'esperienza acquisita nella gestione delle catastrofi, in occasione ad esempio del terremoto che ha colpito l'Umbria e le Marche. Quanto all'ipotesi di indire una conferenza internazionale dell'Unesco in Italia, osserva che un processo analogo si è già avviato con le riunioni di Parigi e Londra, benché si possa senz'altro andare oltre ad esempio nella ottimizzazione delle informazioni.

Comunica infine che il coordinamento delle iniziative di recupero non è stato ancora affidato all'Italia, ma nei contingenti attualmente presenti sul territorio iracheno gli italiani sono senz'altro in maggioranza.

Il presidente ASCIUTTI ringrazia il Ministro per l'interessanti comunicazioni rese e per la tempestività con cui ha raccolto l'invito della Commissione a partecipare ai suoi lavori. Dichiarata indi conclusa la procedura informativa.

La seduta termina alle ore 16,30.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 7 MAGGIO 2003

199^a Seduta

Presidenza del Presidente
GRILLO

La seduta inizia alle ore 14,45.

Il presidente GRILLO, constatata la mancanza del numero legale ed apprezzate le circostanze, toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 14,55.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

MERCOLEDÌ 7 MAGGIO 2003

146^a Seduta*Presidenza del Presidente*

RONCONI

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il ministro della salute Sirchia, accompagnato dal direttore generale della sanità pubblica veterinaria, degli alimenti e della nutrizione Marabelli.

La seduta inizia alle ore 15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE propone l'attivazione dell'impianto audiovisivo per assicurare, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento la speciale forma di pubblicità dei lavori ivi prevista per la presente seduta.

Avverte altresì che la Presidenza del Senato, in previsione di tale richiesta, aveva preventivamente fatto conoscere il suo assenso.

Poiché conviene la Commissione, si procede all'attivazione dell'impianto audiovisivo.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla sicurezza alimentare con particolare riferimento ai controlli sulle produzioni agricole ed agroalimentari: audizione del Ministro della salute

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta di ieri.

Il presidente RONCONI, dopo aver ringraziato il ministro della salute Sirchia per aver aderito di persona all'invito a partecipare all'indagine conoscitiva in atto, ricorda la precedente audizione del sottosegretario alle politiche agricole e forestali, onorevole Delfino e dà la parola al ministro Sirchia.

Il ministro SIRCHIA, dopo aver preliminarmente ringraziato il presidente Ronconi per l'opportunità fornitagli, rileva che la sicurezza alimentare rappresenta un problema esclusivo di sanità pubblica, sia in ambito nazionale che in ambito europeo.

Sottolineato che le garanzie di carattere sanitario sono considerate, sia dalla normativa italiana sia dalla Commissione europea, come un elemento specifico e fondamentale a tutela della salute dei cittadini, ricorda che la sicurezza alimentare è garantita attraverso una serie di attività quali: il controllo continuo della produzione degli alimenti per animali; l'autorizzazione e l'impiego di farmaci veterinari; il controllo e l'eradicazione delle epizootie animali e le zoonosi (fra cui si può includere anche la stessa SARS, l'influenza aviaria e la BSE, poiché la promiscuità degli allevamenti può comportare virus modificati). Inoltre ricorda le altre attività svolte quali quelle attinenti al benessere degli animali negli allevamenti, nei trasporti ed alla macellazione; il controllo strutturale degli impianti di macellazione; le visite veterinarie *ante e post mortem*; il controllo igienico delle lavorazioni e il trasporto degli alimenti; la distribuzione e la dispensazione di prodotti alimentari, nonché la corretta informazione dei consumatori sulle qualità igienico-sanitarie e nutrizionali degli alimenti.

A conferma della stretta connessione esistente tra sicurezza alimentare e salute pubblica, il Parlamento europeo ha espresso pareri che hanno spinto la Commissione europea a conferire tutte le competenze in materia alla Sanità. Altrettanto è avvenuto in diversi Paesi europei come ad esempio in Germania, in Belgio ed in Austria. Mentre nei restanti Paesi, per recuperare la fiducia dei consumatori fortemente scossa dalle emergenze gestite (ed in alcuni casi procurate) da Servizi dipendenti da Ministeri diversi dalla Sanità, la materia della sicurezza alimentare è stata trasferita ad Autorità che riferiscono direttamente ai Ministeri della salute.

Come hanno dimostrato le risposte italiane alle numerose emergenze di sicurezza alimentare esplose negli ultimi anni in Europa, quali la BSE, l'afta epizootica, la diossina nel pollame in Belgio, la peste suina in Belgio e Olanda, l'influenza aviaria in Olanda, risulta di fondamentale importanza – prosegue il ministro Sirchia – la gestione di questa materia da parte di chi si occupa di salute pubblica, che ha competenza esclusiva per la gestione di tali emergenze. Osserva peraltro che questa specificità non esclude, come è sempre avvenuto, il coinvolgimento per quanto di competenza di altri Ministeri (ad esempio sono certamente importanti le scelte relative alle sementi in agricoltura ed al corretto sostegno delle filiere produttive, pur rappresentando un elemento di contorno, per il quale è doveroso interpellare il Ministero competente, come pure la collaborazione nello sviluppo dell'anagrafe zootecnica ed in quella dell'etichettatura). Appare peraltro evidente, a suo avviso, che la trattazione di questi problemi da parte di Ministeri diversi da quello deputato alla tutela della salute pubblica – che rappresentano interessi ed hanno finalità istituzionali di carattere produttivo ed economico – inevitabilmente comporta il prevalere delle ragioni economiche a scapito della salute pubblica (come dimostra in ambito europeo la situazione della Spagna che, come più volte evi-

denziato, anche in sede politica, antepone interessi produttivi al limite del lecito a scapito della qualità).

Ricorda peraltro che il Ministero della salute ha anche tutelato gli interessi delle imprese, tanto è vero che a livello internazionale, con accordi basati sul riconoscimento degli *standard* igienico-sanitari italiani, *partners* commerciali come Stati Uniti, Giappone, Canada, Brasile, Sud Africa hanno aperto le porte ai prodotti italiani *leader* nel settore dell'industria alimentare ed in quello della trasformazione delle carni in particolare, e sottolinea come, da ultimo, gli Stati Uniti hanno portato l'esperienza italiana ad esempio delle Autorità europee e degli altri Paesi dell'Unione. Precisa inoltre che l'attività dei Servizi veterinari dipendenti dal Ministero della salute, garantendo la salubrità degli alimenti e la sicurezza dei consumatori, non solo non ha penalizzato le produzioni italiane, ma ha costituito un valore aggiunto vincente a livello internazionale.

Quindi ribadisce che l'interesse primario della collettività non può che fare precipuo riferimento alla salute pubblica ed al relativo Ministero, a cui è affidata la sicurezza alimentare e la relativa salubrità degli alimenti: proposte miranti a modificare o limitare le attuali competenze del Ministero della salute in materia veterinaria e di sicurezza alimentare, oltre ad andare contro la storia e le attuali tendenze europee, vanno, a suo avviso, ritenute fortemente penalizzanti sia per la tutela dei cittadini italiani, che per gli stessi interessi dei produttori e dei prodotti nazionali.

Dichiara quindi, alla luce di tali considerazioni, l'intento di costituire – presso l'Istituto Superiore di Sanità – con la partecipazione degli Istituti Zooprofilattici e di altri esperti, un Comitato Scientifico e non un *Authority*, ritenendo che non si tratta di creare una agenzia, ma un organismo, che – interagendo con le istituzioni corrispondenti europee – garantisca alla collettività nazionale ed europea che la sicurezza alimentare, e quindi la relativa salute pubblica, vengano gestite ed assicurate al più alto livello delle conoscenze in materia. Conferma che l'attività del Comitato scientifico dovrà assicurare, specificatamente, una adeguata ed indipendente analisi del rischio, configurandosi tale organismo come struttura aperta a tutte le competenze che hanno titolo a partecipare. A tal proposito, allega agli atti della Commissione una scheda sulle linee di indirizzo che potranno essere sviluppate, coerentemente con il Piano Sanitario Nazionale già adottato e ulteriore documentazione afferente l'odierna audizione.

Assicura infine che saranno individuati i corretti coordinamenti con il Ministero delle politiche agricole e forestali, quello delle Attività produttive nonché con i rappresentanti dei produttori e dei consumatori, sia attraverso la partecipazione di esperti scientifici qualificati, sia proseguendo ed intensificando l'attività di coordinamento tra i rispettivi Servizi.

Il ministro Sirchia, per queste ragioni, chiede, a nome del Governo (che si aspetta un'azione coerente con scelte che evitino errori già fatti da altri), un ripensamento sul testo di riforma del Corpo forestale dello Stato (all'esame della 9^a Commissione) che preveda la modifica dell'articolo 1 con la soppressione di ogni riferimento alla sicurezza alimentare e la totale soppressione dell'articolo 5 dell'A.S. 1973.

Il senatore AGONI, nel sottolineare l'opportunità dell'indagine conoscitiva in corso a causa dei recenti avvenimenti relativi alla *blue tongue*, ai casi di brucellosi verificatisi in Emilia, alla BSE e alla SARS, considerando anche i problemi che deriveranno dal prossimo allargamento ad Est dell'Unione europea, ricorda che il tema in esame concerne il problema della garanzia della qualità e della sanità delle derrate agricole. L'ingresso in Europa dei Paesi PECO e l'interesse di numerose multinazionali del settore a costi di produzione più bassi rendono necessario che il livello dell'attenzione sanitaria anche verso le produzioni importate sia mantenuto molto alto, sia pur senza incorrere in politiche protezionistiche.

Richiama inoltre la necessità di risolvere quanto prima l'attuale problema delle quote latte, sottolineando altresì l'improrogabile necessità di un adeguato funzionamento dell'anagrafe bovina ai fini della più completa tracciabilità del latte, della carne e dei relativi derivati.

Il senatore PIATTI, espresso apprezzamento per la puntuale relazione del Ministro, impostata sul primato della sanità pubblica rispetto alle esigenze della produzione, osserva che la Commissione agricoltura ha già sollecitato il Commissario di Governo per l'emergenza BSE con riguardo al delicato problema dello smaltimento delle farine animali.

Richiamato brevemente il problema della *blue tongue*, attualmente all'esame della Commissione sanità del Senato, sottolinea l'importanza del primato della sanità pubblica nell'impostazione seguita dal Ministro, lamentando tuttavia la carenza di coordinamento dei vari soggetti deputati al controllo.

Con riferimento all'Agenzia nazionale per la sicurezza alimentare, domanda al Ministro se l'intento di sopprimere l'articolo 5 del provvedimento di riordino del Corpo forestale dello Stato corrisponda alla posizione di tutto il Governo, e ricorda che nelle precedenti audizioni svolte le parti audite hanno espresso una generale perplessità su tale disposizione.

Il senatore Piatti rammenta inoltre la complessa questione relativa alla scelta della sede dell'Agenzia europea, tenuto conto della posizione espressa dal Primo Ministro finlandese nonché dal ministro delle politiche agricole Alemanno, apparentemente disponibili ad accogliere la scissione di tale Agenzia in due organismi distinti, nonostante la ferma candidatura italiana della città di Parma: chiede pertanto se si tratti di una posizione del solo ministro Alemanno o dell'intero Consiglio dei ministri.

La senatrice DE PETRIS ringrazia il ministro Sirchia per la precisa relazione svolta, rilevando come il proprio Gruppo abbia più volte criticato l'inserimento dell'articolo 5 del testo sul Corpo forestale, che è norma conservatrice e, a suo avviso, incapace di risolvere i conflitti di competenza tra i vari centri di controllo, come confermato dalle segnalazioni dei soggetti convocati nelle precedenti audizioni.

Ritiene inoltre che l'Agenzia nazionale non dovrebbe essere incardinata sotto l'Istituto Superiore di Sanità, ma essere pienamente autonoma per ricondurre effettivamente il sistema ad unità, e consentire piena rappresentatività alle varie componenti della filiera agricola, in uno stretto rapporto con l'Europa.

Il ministro SIRCHIA ringrazia per la puntualità delle domande poste, rilevando innanzitutto che con riguardo alla sede dell'Agenzia europea, nonostante la candidatura italiana della città di Parma, è tuttavia intervenuto il Belgio che – con una discutibile procedura – ha imposto una sede provvisoria, attrezzandola rapidamente per porre gli altri Stati membri dinanzi al fatto compiuto. La situazione al riguardo è indubbiamente critica in quanto dalla contrapposizione tra le aspettative dei vari Stati si è generata la proposta di scissione, da considerarsi una soluzione assolutamente inidonea. Sottolinea comunque il costante impegno del Governo a difesa della candidatura italiana, tenuto conto che al momento si sta svolgendo una trattativa con riguardo alla prevista istituzione di un Centro europeo per la salute pubblica.

Ritiene inoltre che l'Autorità nazionale per la sicurezza alimentare non debba costituire una *authority* in senso classico, ma un comitato di studio, composto di esperti e scienziati, incardinato presso l'Istituto Superiore di Sanità, in grado di permettere – attraverso una stretta collaborazione con le regioni – una gestione più efficiente e un accentramento delle competenze scientifiche.

Il Ministro della salute lamenta poi con riguardo all'anagrafe bovina la mancanza di una reale collaborazione tra il Governo ed alcune realtà regionali, sottolineando la necessità di programmare un piano nazionale che organizzi il più ampio coinvolgimento di tutti i soggetti preposti affinché non vi siano più dei ritardi in grado di ripercuotersi sulla salute pubblica. Si è difatti accertato che nonostante i numerosi controlli svolti dai NAS e dai veterinari pubblici, il livello degli illeciti si mantiene ancora molto alto.

Con riferimento al problema della *blue tongue*, il Ministro della salute preannuncia l'invio alla Commissione dei risultati della Commissione di inchiesta istituita con riferimento ai risultati della vaccinazione, i quali smentiscono che una vaccinazione preventiva ed adeguatamente condotta possa generare aborti negli animali o diminuzione della produzione di latte o tantomeno morte degli animali adulti, da ascrivere in realtà alle condizioni igieniche critiche degli allevamenti in cui tali fenomeni sono stati riscontrati: è emblematico il caso della regione Sardegna, che pur essendo stata inizialmente contraria alla vaccinazione, può oggi godere della piena garanzia della movimentazione degli animali.

Rileva inoltre che l'anagrafe zootecnica ha avuto un inizio stentato e difficoltoso, in quanto priva della necessaria collaborazione delle autonomie locali e che il Commissario straordinario sta approfondendo tutto il suo impegno per risolvere gli attuali problemi.

Il senatore MURINEDDU, nel dare atto che il dottor Marabelli, nonostante le iniziali opposizioni, è stato confortato dai risultati ottenuti in Sardegna, domanda quale sia la posizione del Ministero della salute con riguardo al problema del salto di specie, date le precedenti affermazioni in materia di BSE, sulle quali aveva costantemente sostenuto che non vi fosse alcun pericolo di trasmissione all'uomo, ricordando che una recente ipotesi ritiene che la mutazione virale che ha generato la SARS possa essere nata a seguito di uno studio effettuato sui polli: chiede pertanto se non sia più che verosimile che fattori quali la selezione genetica, il tipo di alimentazione, la qualità della vita – citando ad esempio la «prigionia» delle galline ovaiole – possano rendere gli animali maggiormente suscettibili alle malattie ed influenzare negativamente la qualità degli alimenti.

Il senatore MINARDO, nel ringraziare il ministro Sirchia, sottolinea la necessità di garantire i consumatori con un'adeguata anagrafe zootecnica e un sistema di etichettature atto a fornire una precisa rintracciabilità degli alimenti, considerando la penalizzazione che i produttori italiani possono subire a seguito dell'ingresso di prodotti clandestini. Sottolinea inoltre che, per quanto concerne il problema della *blue tongue*, gli allevatori di bovini, considerati vettori della zanzara, si trovano ad essere fortemente penalizzati in numerose regioni quali la Sicilia, la Calabria, la Puglia, il Lazio e la Toscana, a causa del divieto di movimentazione degli animali vivi, auspicando una rapida soluzione al problema.

Dopo che il presidente RONCONI ha sottolineato che si tratta di un problema di igiene animale, ha la parola il senatore FLAMMIA, che condivide la relazione del ministro Sirchia, in quanto privilegia il profilo della salute pubblica rispetto al momento meramente produttivistico, a differenza dell'impostazione seguita in altri Paesi membri quali la Spagna, condividendo anch'egli la preminenza del Ministero della salute sulle competenze degli altri Ministeri in ordine a un argomento così delicato. Domanda tuttavia al Ministro se l'impostazione seguita nella relazione corrisponda agli intenti del Ministero della salute o del Governo nel suo complesso.

Il ministro SIRCHIA ritiene pienamente condivisibili le osservazioni formulate dal senatore Murineddu circa la possibilità che le condizioni di allevamento influiscano sulla qualità degli alimenti, facendo riferimento ad un apposito studio del Ministero della salute che darà agli atti. E' tuttavia chiaro che qualsiasi intervento in ordine alle condizioni di vita degli animali incide sugli interessi di numerosi produttori, specie nelle zone ove prevalgono tecniche di produzione difficili da cambiare.

Rileva inoltre, con riguardo alla movimentazione di animali infetti, che a seguito di una forte divaricazione di vedute tra gli esperti veterinari, si è infine concluso che tale movimentazione va limitata a causa della pluralità dei ceppi virali esistenti nelle varie regioni.

Ricorda inoltre come un recente rapporto, che pure consegnerà agli atti della Commissione, dimostri come l'unica reale soluzione al problema della *blue tongue* consista nella vaccinazione preventiva.

La senatrice DE PETRIS domanda se i dati forniti dal Ministero facciano esplicito riferimento alla vaccinazione dei bovini, poiché si è lamentato che tale vaccino non sia stato mai «testato» sui bovini.

Il ministro SIRCHIA precisa che i dati forniti sono confortati dai risultati ottenuti in Sardegna e sono stati accettati e convalidati dalla stessa Commissione europea.

Il PRESIDENTE, ringraziato il Ministro per l'ampia ed esaustiva relazione, dichiara chiusa l'odierna procedura informativa informando che, stante il grande rilievo, ai fini dell'indagine, del tema dell'anagrafe bovina, ritiene opportuno procedere anche all'audizione del Commissario straordinario di Governo per l'anagrafe bovina nazionale, senatore Cesare Corsi ed eventualmente del responsabile tecnico dell'Istituto capofila.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

SULLA RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI PREVISTI DALLA LEGGE 18 GIUGNO 2002, N. 118, RELATIVA ALLA BSE

Il presidente RONCONI informa che successivamente all'assegnazione, in data 10 aprile scorso, della Relazione sullo stato di attuazione degli interventi previsti dalla legge 18 giugno 2002, n. 118, l'Ufficio del Commissario straordinario di Governo per l'emergenza BSE ha inviato direttamente alla Commissione un'ulteriore tabella informativa relativa ai magazzini di stoccaggio presso i quali l'AGEA ha depositato le farine animali con l'indicazione delle giacenze per ciascun magazzino.

Informa al riguardo di aver chiesto all'Ufficio del Commissario straordinario di Governo per l'emergenza BSE, con lettera in data 6 maggio, ulteriori dati relativi anche ai siti di smaltimento delle farine animali (anche con riferimento a quelli cui si prevede di far ricorso in futuro) e i dati relativi alle quantità finora smaltite.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,25.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 7 MAGGIO 2003

136^a Seduta

Presidenza del Presidente

PONTONE

La seduta inizia alle ore 16,10.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di regolamento recante disposizioni relative alla determinazione delle dotazioni organiche del Ministero delle attività produttive per l'esercizio delle nuove competenze in materia di manifestazioni a premio (n. 220)

(Parere ai Ministri delle attività produttive, della funzione pubblica e dell'economia e delle finanze, ai sensi dell'articolo 17, comma 4-*bis* della legge 23 agosto 1988, n. 400, dell'articolo 13, comma 2, della legge 15 marzo 1997, n. 59 e dell'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 2002, n. 430. Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente PONTONE propone di rinviare l'esame ad altra seduta al fine di acquisire le osservazioni della Commissione bilancio.

Conviene la Commissione.

Schema di decreto ministeriale per l'individuazione delle iniziative da realizzare a vantaggio dei consumatori e la ripartizione delle relative risorse (n. 224)

(Parere al Ministro delle attività produttive, ai sensi dell'articolo 148, comma 2, della legge 23 dicembre 2000, n. 388. Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente PONTONE propone di rinviare l'esame ad altra seduta al fine di acquisire i chiarimenti richiesti al Governo, nel corso della seduta di ieri, e le osservazioni della Commissione bilancio.

Conviene la Commissione.

CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il presidente PONTONE avverte che la Sottocommissione per i pareri è convocata al termine della seduta per l'esame dei disegni di legge nn. 1157, 1842 e 1990, nonché per la formulazione delle osservazioni sullo schema di decreto legislativo n. 215.

La seduta termina alle ore 16,20.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MERCOLEDÌ 7 MAGGIO 2003

160^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ZANOLETTI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Sacconi.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE REFERENTE

(2205) Conversione in legge del decreto-legge 14 aprile 2003, n. 73, recante disposizioni urgenti in materia di provvidenze per i nuclei familiari con almeno tre figli minori e per la maternità

(Esame e rinvio)

Introduce l'esame il senatore DEMASI, relatore, il quale fa presente che il decreto-legge 14 aprile 2003, n. 73, opera una rimodulazione finanziaria per l'anno 2003 relativamente ad alcuni istituti previdenziali ed assistenziali. In particolare, esso provvede all'utilizzo degli ulteriori minori oneri – rispetto alle previsioni ridefinite in sede di approvazione della legge finanziaria 2003 – concernenti l'attuazione dell'articolo 38 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, che ha disposto, a determinate condizioni di reddito, l'incremento fino ad una misura massima pari, nel 2003, a 525,89 euro mensili, dei trattamenti pensionistici – previdenziali o assistenziali – di base.

La quota di minore spesa in esame risulta pari a 136 milioni di euro, e, come attesta la relazione tecnica che accompagna il provvedimento all'esame, deriva specificamente dall'attuazione del predetto articolo 38 per i beneficiari residenti all'estero. Peraltro, il riutilizzo previsto dal decreto-legge concerne solo l'importo relativo al 2003, mentre per gli anni successivi, si fa implicitamente rinvio alla definizione del quadro complessivo da parte delle manovre di finanza pubblica.

Le somme in esame vengono ora impiegate – come detto, per il solo anno 2003 – ai fini del concorso alla copertura della maggiore spesa, ri-

spetto alle previsioni formulate in sede di manovra di finanza pubblica per il 2003, relativa a due istituti, corrispondenti a diritti soggettivi «automatici», cioè, non subordinati al rispetto di «tetti di spesa». Si tratta infatti dell'assegno ai nuclei familiari con almeno tre figli minori, di cui all'articolo 65 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, e successive modificazioni; e dell'assegno di maternità di base, spettante ai soggetti che non beneficino di altri trattamenti in materia e a condizione che il nucleo familiare di appartenenza non superi un determinato limite di risorse economiche. Si ricorda che l'assegno è attualmente disciplinato dall'articolo 74 del testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151. Per entrambi gli istituti in esame, la disciplina regolamentare è posta dal decreto ministeriale 21 dicembre 2000, n. 452, successivamente modificato dal decreto ministeriale 25 maggio 2001, n. 337, a sua volta modificato dal decreto ministeriale 18 gennaio 2002, n. 34.

La relazione tecnica osserva che, in base al monitoraggio relativo all'esercizio finanziario 2002, si profila per l'anno in corso un maggiore onere per i due istituti, rispetto alle stime originarie, pari a 150 milioni di euro, al netto delle regolazioni debitorie pregresse. Ad esso si fa fronte, per una quota pari a 136 milioni di euro, mediante l'utilizzo delle somme suddette; e per l'importo residuo di 14 milioni di euro, come specifica la medesima relazione tecnica, a valere sulle risorse del Fondo nazionale per le politiche sociali di cui all'articolo 59, comma 44, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, e successive modificazioni.

Sotto il profilo letterale, appare poi opportuna una riformulazione dei richiami normativi posti nell'articolo 1 del decreto-legge, al fine di tenere conto delle successive modificazioni dell'articolo 65 della legge n. 448 del 1998 e di fare riferimento, per quanto riguarda l'assegno di maternità di base, al testo unico sopra menzionato. A tal fine, il relatore ha predisposto uno specifico emendamento tecnico, già depositato presso la Presidenza della Commissione.

Occorre poi rilevare – prosegue il relatore Demasi – che nella seduta di ieri della sottocommissione per i pareri della Commissione bilancio, il relatore sul provvedimento all'esame, senatore Nocco, ha sollevato alcune perplessità in ordine alla conformità della clausola di copertura con le disposizioni dell'articolo 11-*ter*, comma 1, della legge n. 468 del 1978, come risulta modificato dal decreto legge n. 323 del 1996, convertito con la legge n. 425 dello stesso anno. Tale decreto legge ha infatti abrogato la disposizione di cui alla lettera c) del predetto articolo 11-*ter*, comma 1, che consentiva di formulare la copertura di nuove o maggiori spese mediante riduzione di disponibilità formatesi nel corso dell'esercizio finanziario su capitoli di spesa di natura non obbligatoria. Lo stesso senatore Nocco ha anche rappresentato l'esigenza di acquisire da parte del Governo una conferma sul carattere definitivo delle stime sulle spese relative all'integrazione delle pensioni dei soggetti residenti all'estero, al fine di accertare se vi sia la possibilità di una riduzione dei risparmi attesi, nonché di verificare se tali risparmi non possano risultare invece necessari per

coprire oneri ulteriori, rispetto alle previsioni, relativamente all'integrazione dei trattamenti pensionistici per i soggetti residenti in Italia. Nella stessa seduta, rispondendo alle richieste di chiarimento del relatore, il sottosegretario Armosino ha ricordato, tra l'altro, che le stime sui risparmi si basano sulle autocertificazioni ricevute dall'INPS, e che, relativamente alla spesa per l'anno in corso, i dati sulle prestazioni maturare fino al 31 dicembre 2003, possono considerarsi definitivi.

Poiché la Sottocommissione per i pareri della Commissione bilancio ha comunque rinviato il seguito dell'esame, e poiché gli elementi di riflessione evidenziati dal relatore sono comunque meritevoli di particolare considerazione, appare opportuno, da parte della Commissione di merito, valutare con attenzione il parere che verrà espresso, anche in relazione ad eventuali proposte di modifica delle disposizioni di copertura che da esso possano derivare.

Il PRESIDENTE condivide l'osservazione da ultimo formulata dal relatore circa la rilevanza delle problematiche sollevate nell'ambito della discussione sul disegno di legge in titolo presso la Commissione bilancio. Al tempo stesso, ricorda che il provvedimento è già iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea e pertanto occorre comunque prevedere che l'esame in sede referente si concluda entro la prima seduta utile da convocare per la prossima settimana. Propone pertanto di fissare per domani, giovedì 8 maggio, alle ore 15, il termine per la presentazione degli emendamenti.

La Commissione conviene con la proposta del Presidente.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo per l'individuazione delle capacità e dei requisiti professionali degli addetti e dei responsabili dei servizi di prevenzione e protezione interni ed esterni (n. 209)

(Parere al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai sensi dell'articolo 1 della legge 1° marzo 2002, n. 39. Seguito dell'esame e rinvio.)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Poiché nessuno chiede di intervenire nella discussione, il PRESIDENTE propone che la Commissione conferisca al relatore Fabbri il mandato di predisporre uno schema di parere, che dovrà essere esaminato entro la prima seduta utile della prossima settimana.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto legislativo di attuazione della direttiva 2000/78/CE del Consiglio, del 27 novembre 2000, che stabilisce un quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizione di lavoro (n. 217)

(Parere al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai sensi dell'articolo 1 della legge 1° marzo 2002, n. 39. Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Poiché nessuno chiede di intervenire nella discussione, la Commissione, aderendo ad una proposta del PRESIDENTE, gli conferisce il mandato di predisporre uno schema di parere, da esaminare in una delle sedute che verranno convocate nella prossima settimana.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(848-bis) Delega al Governo in materia di incentivi alla occupazione, di ammortizzatori sociali, di misure sperimentali a sostegno dell'occupazione regolare e delle assunzioni a tempo indeterminato nonché di arbitrato nelle controversie individuali di lavoro, risultante dallo stralcio deliberato dall'Assemblea il 13 giugno 2002 degli articoli 2, 3, 10 e 12 del disegno di legge di iniziativa governativa

(514) MANZIONE. – Modifica all'articolo 4 della legge 11 maggio 1990, n. 108, in materia di licenziamenti individuali

(1202) RIPAMONTI. – Modifiche ed integrazioni alla legge 11 maggio 1990, n. 108, in materia di licenziamenti senza giusta causa operati nei confronti dei dipendenti di organizzazioni politiche e sindacali

(2008) DI SIENA ed altri. – Misure per l'estensione dei diritti dei lavoratori

– e petizione n. 449 ad essi attinente

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 10 aprile scorso.

Poiché non vi sono altre richieste di intervenire nella discussione generale, il PRESIDENTE la dichiara conclusa, avvertendo che nella seduta antimeridiana già convocata per domani, giovedì 8 maggio, alle ore 8,30, si svolgerà la replica del rappresentante del Governo.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,35.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCOLEDÌ 7 MAGGIO 2003

125^a Seduta

Presidenza del Presidente

TOMASSINI

La seduta inizia alle ore 14,25.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui problemi socio-sanitari connessi alla patologia osteoporotica: seguito e conclusione dell'esame del documento conclusivo

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 28 gennaio 2003.

La relatrice, senatrice BOLDI, interviene, ringraziando tutti i componenti della Commissione per il clima collaborativo in cui si è svolta l'indagine conoscitiva.

Il senatore TREDESE, dopo aver espresso il proprio apprezzamento per l'importante e proficua attività svolta dalla relatrice, auspica che venga attivata fra un anno un'ulteriore procedura informativa, volta ad acquisire un quadro cognitivo in ordine agli sviluppi della situazione inerente all'osteoporosi.

Il presidente TOMASSINI, previa verifica del numero legale per deliberare, pone ai voti la proposta di documento conclusivo, illustrata dalla relatrice Boldi nella seduta del 28 gennaio 2003.

La Commissione approva all'unanimità.

La seduta termina alle ore 14,30.

BOZZA DI DOCUMENTO CONCLUSIVO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROBLEMI SOCIO-SANITARI CONNESSI ALLA PATOLOGIA OSTEOPOROTICA

«L'indagine conoscitiva della Commissione Igiene e Sanità del Senato ha riguardato una malattia – l'osteoporosi – che colpisce una proporzione elevata della popolazione italiana, soprattutto di sesso femminile, e che presenta un tasso di crescita proporzionale al crescere dell'età. Alcune caratteristiche peculiari di questa malattia la rendono poco conosciuta e meno temuta di altre: tra queste, la mancanza di dati epidemiologici precisi sulla sua diffusione nel nostro Paese, la sua asintomaticità, il lungo periodo di latenza, la possibilità che i suoi effetti (fratture ossee di diversa entità) siano ascrivibili ad altre cause e la mancanza di programmi di prevenzione consolidati. Il recente interessamento al problema da parte del Parlamento Europeo, sottolinea la valenza sociale e politica di questa patologia, particolarmente diffusa in Italia, dove il quadro demografico, caratterizzato da una vita media tra le più alte del modo, deve far ritenere il nostro paese tra le aree a maggior rischio di patologia osteoporotica.

La Commissione Igiene e Sanità del Senato ha condotto l'indagine provvedendo all'audizione di studiosi, enti, associazioni e aziende farmaceutiche nonché all'acquisizione di dati e documenti che verranno raccolti nel rapporto finale. La Commissione si è anche avvalsa di un consulente, esperto in sanità pubblica, che ha coadiuvato la Commissione nella scelta delle parti da audire, esaminando e riordinando l'ampio materiale raccolto, evidenziando gli aspetti rilevanti per gli obiettivi prefissati dalla Commissione e fornendo spunti tecnici per la relazione finale. Le audizioni hanno fatto emergere alcune considerazioni unanimemente condivise, ma anche una serie di questioni ancora aperte e non risolte che meritano ulteriori approfondimenti.

Tra le considerazioni condivise, vi è innanzitutto la presa di coscienza collettiva sugli effetti dell'osteoporosi, malattia a largo impatto sociale con diverse e provate conseguenze negative di matrice sanitaria, sociale ed economica, nonché sulla complessità della patologia in esame. La carenza di dati riferiti all'Italia, la numerosità di specialisti coinvolti nella gestione del problema (medico di medicina generale, ortopedico, ginecologi, radiologo, internista, geriatra), le difformi indicazioni sull'approccio per prevenire e curare la malattia, le continue novità scientifiche che alcune ricerche hanno fatto emergere, rendono infatti difficile l'attivazione di compiuti programmi di prevenzione. Eppure, al di là dei possibili approcci di prevenzione secondaria (diagnosi precoce) appare fondamentale la prevenzione primaria di questa malattia, da attuarsi fin dall'infanzia

con stili di vita ed alimentari corretti, che peraltro riducono anche il rischio di altre gravi malattie (alimentazione ricca di calcio e vitamina D e quindi di latte, eliminazione del fumo, dell'assunzione di alcol in quantità eccessive e della vita troppo sedentaria). Nell'attivazione di tali programmi di prevenzione, è inoltre necessario tenere presente che esistono categorie di soggetti ad alto rischio (in trattamento con cortisonici, menopausa precoce, predisposizione ereditaria, precedenti fratture non dovute a traumi efficienti) ed altre a rischio ridotto (donne sottoposte a terapia ormonale sostitutiva post-menopausa nonché persone di sesso maschile), per cui la strategia di intervento deve essere necessariamente diversificata. Ad aggravare la situazione, infine, vi è la circostanza che in Italia non esistono né dati epidemiologici attendibili sulle «prime» fratture di natura osteoporotica, né dati su ampia scala che riguardino la prevalenza dell'osteoporosi nella popolazione generale. Anche per questi motivi, la conoscenza del problema da parte della popolazione italiana – e, in parte, anche del personale sanitario – è tuttora scarsa.

Nonostante questa ampia gamma di considerazioni condivise, rimangono numerose questioni ancora aperte. In primo luogo, la prevenzione è fortemente ostacolata dall'assenza di linee guida per la diagnosi precoce (*screening*) dell'osteoporosi unanimemente accettate, dal momento che solo negli ultimi mesi una *Task Force* americana (USPSTF) ha raccomandato uno screening di massa in donne oltre i 65 anni con esame radiologico densitometrico. Anche a causa dell'assenza di questi dati statistici di riferimento, in Italia non esistono ancora programmi consolidati di prevenzione e l'accesso agli esami densitometrici è spesso difficile a causa delle lunghe liste di attesa. Gli stessi esami densitometrici, inoltre, non risultano più prescrivibili dai Medici di Medicina Generale, con grande disagio per i pazienti e confusione sull'*iter* procedurale. Infine, la Commissione Unica del Farmaco (Cuf) con la nota n. 79 ha limitato ai soggetti affetti da osteoporosi con fratture diagnosticate la possibilità di prescrizione con oneri a carico del SSN dei farmaci necessari. Tale previsione non risulta certo ottimale ai fini della prevenzione, perché, se da un lato introduce un parametro oggettivo, dall'altro non consente ai soggetti ad alto rischio di fratture di accedere al regime di rimborsabilità di tali farmaci.

Alla luce di quanto raccolto, la Commissione ha concordato sui seguenti punti:

Il Ministero della salute dovrebbe impegnarsi a considerare con urgenza l'inclusione dell'osteoporosi tra le malattie croniche e invalidanti ex art. 5 D. Lgs. 124/98 (come suggerito anche dal Direttore dell'ASSR) e favorirne il suo inserimento stabile tra gli obiettivi prioritari di prevenzione del SSN;

In considerazione della carenza di dati epidemiologici, il Ministero della salute dovrebbe inserire gli studi sull'epidemiologia e la prevenzione dell'osteoporosi tra i settori principali della ricerca biomedica e sanitaria ai sensi dell'articolo 12-*bis* del decreto legislativo n. 229 del 1999 e valutare la possibilità di una raccolta *ad hoc* di dati statistico – epidemiologici, anche attraverso l'istituzione di registri nazionali delle «prime frat-

ture» , sistema già utilizzato per altre patologie ad alto impatto sociale come AIDS, tubercolosi e Malattia di Creutzfeld – Jakob;

Il Ministero della salute è invitato a mettere in atto ogni iniziativa utile per una miglior conoscenza del problema osteoporosi attraverso campagne informative e d educative sulla popolazione e sul personal sanitario; a tale riguardo un capitolo *ad hoc* nella prossima Relazione sullo stato di salute della popolazione italiana potrebbe meglio diffondere le conoscenze tra le diverse professionalità coinvolte e di n particolare tra i medici di medicina generale;

Alla luce degli indirizzi generali approvati dal Ministero della salute, saranno soprattutto le Regioni a dover provvedere all'attivazione di programmi specifici per ridurre i rischi connessi con l'osteoporosi, nella prospettiva della funzionalità di tali iniziative sia in termini di miglioramento dello stato di salute della collettività che in termini di risparmi economici. È infatti dato constatare che non tutti i fondi attualmente disponibili per la prevenzione dell'osteoporosi vengono utilizzati dalle Regioni. Per questo motivo, è proprio attraverso la sensibilizzazione delle Regioni (da perseguirsi anche attraverso la mobilitazione della Conferenza Stato-Regioni) che dovrà essere colmata la discrasia attualmente esistente tra la quota prevista dal Fondo Sanitario Nazionale per la prevenzione (5 per cento) e la quota effettivamente utilizzata (3,8 per cento) a livello regionale.

– Alla luce delle considerazioni sopra emerse appare necessario che la nota commissione Unica per il Farmaco (CUF) affronti il problema della nota CUF 79, valutando la possibilità di estendere i criteri che prevedono l'esenzione alle categorie a rischio che non abbiano ancora avuto fratture diagnostiche, senza tuttavia precludere la possibilità di valutazioni oggettive onde evitare inutili sprechi;

L'Osservatorio sui Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) dovrà considerare con attenzione la patologia osteoporotica onde poterne suggerire un'idonea collocazione nell'ambito dei LEA, alla luce dei fattori di rischio individuali di questa malattia, individuati in base ai risultati della letteratura scientifica e alle recenti linee – guida elaborate dalle società scientifiche;

Le Regioni, ed in particolare quelle con le popolazioni più anziane, sono invitate a considerare nei rispettivi Piani Sanitari Regionali la patologia osteoporotica come un'emergenza sanitaria, promuovendo nel caso progetti regionali *ad hoc* e campagne di prevenzione «pilota» in Aziende USL che possano essere un riferimento scientifico e operativo per future iniziative in tal senso».

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sull'efficacia e l'efficienza del servizio sanitario nazionale,
nonchè sulle cause dell'incendio sviluppatosi tra il 15 e il 16
dicembre 2001 nel comune di San Gregorio Magno

MERCOLEDÌ 7 MAGGIO 2003

13ª Seduta

Presidenza del Presidente
CARELLA

La seduta ha inizio alle ore 20,45.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI DELL'ODIERNA SEDUTA

Il PRESIDENTE informa che per l'odierna seduta sono state disposte, ai sensi dell'articolo 12, comma 1, del regolamento interno, la redazione e pubblicazione del resoconto stenografico, salva naturalmente l'ipotesi di passaggi in seduta segreta, di cui al successivo comma 4.

La Commissione prende atto.

CASO «REGIONE TOSCANA – PFIZER ITALIA».

Audizione del presidente dell'Istituto per gli Studi sulla Pubblica Opinione (ISPO), professor Renato Mannheimer, dell'amministratore della Archimedia Comunicazione & Immagine, dottoressa Cristina Calcagno e del direttore associato della Pfizer-Italia, dottor Gianfranco Conti

In attesa che arrivi il professor Renato Mannheimer, viene introdotta la dottoressa Cristina Calcagno, amministratore della Archimedia Comunicazione & Immagine.

Il presidente CARELLA ricorda brevemente finalità ed oggetto dell'audizione e dà quindi la parola alla dottoressa Calcagno per una relazione introduttiva, alla quale seguiranno i quesiti dei Commissari.

La dottoressa CALCAGNO, illustrata l'attività svolta dalla società Archimedia Comunicazione & Immagine, si sofferma sul rapporto contrattuale stipulato con la Pfizer-Italia, nonché sulla conferenza stampa del convegno tenutosi l'11 marzo 2003 a Firenze sulla percezione della sanità in Italia ed in Toscana.

Pongono quindi quesiti specifici il presidente CARELLA, i senatori TATÒ, SALZANO, LONGHI, SEMERARO e SANZARELLO e la senatrice BAIO DOSSI, ai quali la dottoressa CALCAGNO risponde dettagliatamente, mettendo a disposizione della Commissione documentazione che viene acquisita agli atti dell'inchiesta.

Il PRESIDENTE ringrazia quindi la dottoressa Calcagno per la disponibilità e la congeda dichiarando conclusa la sua audizione.

La Commissione procede all'audizione del professor Renato Mannheim, presidente dell'Istituto per gli Studi sulla Pubblica Opinione (ISPO), accompagnato dal dottor Paolo Sari.

Il presidente CARELLA, introducendo l'audizione, chiede al professor Mannheim di soffermarsi sulle modalità, gli obiettivi ed i risultati della ricerca condotta dall'ISPO, chiarendo i rapporti con la società Archimedia e la Pfizer-Italia.

Il professor Mannheim fornisce, con la collaborazione del dottor Paolo Sari, i richiesti chiarimenti, illustrando la documentazione del sondaggio effettuato e che viene acquisita agli atti dell'inchiesta.

Pongono quesiti specifici le senatrici BOLDI, BAIO DOSSI e BIANCONI ed i senatori FASOLINO, SANZARELLO, LONGHI, LIGUORI e CARRARA, ai quali il professor Mannheim risponde, fornendo ulteriori elementi di dettaglio, anche con riferimento alla presentazione dei risultati del sondaggio al citato convegno dell'11 marzo.

Il PRESIDENTE ringrazia il professor Mannheim per il contributo apportato e, congedandolo, dichiara conclusa la sua audizione.

Viene quindi introdotto il dottor Gianfranco Conti, direttore associato della Pfizer-Italia.

Il presidente CARELLA introduce oggetto e finalità dell'audizione e dà quindi la parola al dottor Gianfranco Conti.

Il dottor CONTI relaziona sull'ideazione e redazione del piano strategico regionale della Pfizer-Italia per il 2003, oggetto della vicenda, precisando che tale piano è stato attuato solo per la parte concernente l'effettuazione del sondaggio svolto poi da ISPO e Archimedia. Fornisce poi ulteriori dettagli, rispondendo a quesiti specifici del presidente CARELLA, dei senatori SANZARELLO, SALZANO e LONGHI e delle senatrici BAIO DOSSI e BOLDI.

Il PRESIDENTE ringrazia quindi il dottor Conti e lo congeda dichiarando conclusa la sua audizione.

La seduta termina alle ore 23,35.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

MERCLEDÌ 7 MAGGIO 2003

78ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
GIRFATTI

La seduta inizia alle ore 9.

OSSERVAZIONI E PROPOSTE SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2001/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 marzo 2001 sull'emissione deliberata nell'ambiente di organismi geneticamente modificati e che abroga la direttiva 90/220/CE del Consiglio, recepita con decreto legislativo 3 marzo 1993, n. 92 (208)

(Esame, ai sensi dell'articolo 144, comma 3, del Regolamento: osservazioni favorevoli con rilievi alle Commissioni 12ª e 13ª riunite)

Il vice presidente GIRFATTI introduce l'esame dello schema di decreto legislativo in titolo, di attuazione della direttiva 2001/18/CE, che regola la dispersione volontaria in natura di organismi geneticamente modificati, abrogando nel contempo la precedente direttiva 90/220/CEE. Sulla base del principio dell'azione preventiva, la direttiva mira a tutelare la salute umana e dell'ambiente e ad assicurare un ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri riguardanti l'immissione deliberata nell'ambiente di organismi geneticamente modificati. Stabilisce pertanto norme che riguardano le procedure di autorizzazione da parte delle autorità nazionali competenti e introduce misure per assicurare la tracciabilità dei prodotti geneticamente modificati nelle diverse fasi. La direttiva mantiene inoltre una clausola di salvaguardia per consentire agli Stati membri di limitare o vietare l'uso o la vendita sul proprio territorio di un prodotto autorizzato dalla Commissione.

Illustra poi il contenuto dei singoli articoli.

L'articolo 1, sulla base dell'articolo 1 della direttiva 2001/18/CE, definisce il campo di applicazione del decreto legislativo, precisando che esso riguarda l'emissione deliberata di organismi geneticamente modificati a scopo diverso dall'immissione sul mercato e l'immissione sul mercato di organismi geneticamente modificati come tali o contenuti in prodotti.

L'articolo 2 stabilisce che il Ministero dell'ambiente e del territorio sarà l'Autorità nazionale competente per il coordinamento delle attività amministrative e tecnico-scientifiche relative all'attuazione delle misure previste del decreto.

L'articolo 3, attuando l'articolo 2 della direttiva 2001/18/CE, reca le definizioni dei termini utilizzati nel decreto, aggiungendo, rispetto alla direttiva, quello di «consultazione pubblica» per chiarire chi può avere accesso alle informazioni contenute nelle notifiche.

L'articolo 4, in linea con l'articolo 4 della direttiva 2001/18/CE, stabilisce che il decreto non si applica agli organismi geneticamente modificati ottenuti con le tecniche di modificazione genetica di cui all'allegato I B, nonché a quelli trasportati per ferrovia, su strada, per vie navigabili interne, per mare o per via aerea.

L'articolo 5, attuando l'articolo 4 della direttiva 2001/18/CE, individua gli obblighi generali dell'autorità nazionale competente. In particolare, esso stabilisce che il notificante, prima di presentare la notifica prevista dai titoli II e III dello schema, dovrà svolgere una valutazione del rischio ambientale derivante dall'immissione nell'ambiente di un determinato organismo. Le informazioni necessarie per svolgere tale valutazione sono contenute in allegato. L'autorità competente svolgerà, tra l'altro, un'istruttoria preliminare, una consultazione con il pubblico e redigerà una relazione di valutazione. Poi, avvalendosi di una Commissione interministeriale, adotterà tutte le misure atte a garantire la tutela della salute umana, animale e dell'ambiente, derivante dall'immissione di organismi geneticamente modificati. Inoltre garantirà la tracciabilità in tutte le fasi dell'immissione sul mercato di organismi geneticamente modificati autorizzati.

L'articolo 6 definisce i compiti della Commissione interministeriale di valutazione, di cui all'articolo 14 del decreto legislativo 12 aprile 2001, n. 206, ai fini dell'espressione del parere sulle notifiche.

L'articolo 7, recependo l'articolo 5 della direttiva 2001/18/CE, prevede specifiche esenzioni per i farmaci contenenti o consistenti in organismi geneticamente modificati.

L'articolo 8, sulla base dell'articolo 6, commi 1, 2, 3 e 4 della direttiva 2001/18/CE, individua quale deve essere il contenuto tecnico-scientifico di una notifica per presentare una richiesta di autorizzazione a sperimentare un organismo geneticamente modificato.

L'articolo 9, attuando le disposizioni rimanenti dell'articolo 6 della direttiva 2001/18/CE, disciplina l'*iter* istruttorio della notifica, specificando che il notificante potrà procedere all'emissione solo dopo aver ottenuto il provvedimento di autorizzazione dell'autorità nazionale competente.

L'articolo 10, recependo le disposizioni dell'articolo 7 della direttiva 2001/18/CE, stabilisce che in presenza di sufficienti evidenze scientifiche circa le emissioni di taluni organismi geneticamente modificati in determinati ecosistemi, l'autorità nazionale competente può richiedere alla Commissione europea un'autorizzazione all'applicazione di procedure differenziate o semplificate per tali tipi di organismi geneticamente modificati.

L'articolo 11 recepisce le disposizioni dell'articolo 8 della direttiva 2001/18/CE in materia di modifiche e nuove informazioni relative ad una notifica già autorizzata o per una variazione non intenzionale della stessa. L'articolo detta, inoltre, i compiti all'autorità nazionale competente qualora sia essa a venire a conoscenza di nuove informazioni.

L'articolo 12 recepisce le disposizioni dell'articolo 9 della direttiva 2001/18/CE. Esso, fatte salve le disposizioni sulla riservatezza di cui all'articolo 27, disciplina le modalità di informazione e consultazione del pubblico da parte dall'autorità nazionale competente, in merito alle notifiche e alle emissioni deliberate nell'ambiente di organismi geneticamente modificati, a scopi diversi dall'immissione sul mercato.

L'articolo 13, attuando le disposizioni dell'articolo 10 della direttiva 2001/18/CE, prevede la presentazione, da parte del notificante, di una relazione conclusiva sulle emissioni, nella quale sono riportati i risultati della verifica sperimentale sui possibili rischi e impatti per la salute umana, animale e per l'ambiente. L'autorità nazionale competente, ricevuta la relazione, provvederà ad effettuarne una valutazione avvalendosi della Commissione interministeriale di cui all'articolo 6.

L'articolo 14, recependo le disposizioni dell'articolo 11 della direttiva 2001/18/CE, disciplina il sistema di scambio delle informazioni da attuarsi tra l'autorità nazionale competente, la Commissione europea e le autorità competenti degli altri Stati membri.

L'articolo 15, in base all'articolo 12 della direttiva 2001/18/CE, stabilisce che le norme contenute negli articoli compresi in questo titolo non si applicano ai prodotti autorizzati dal regolamento del Consiglio 2309/93, purché la valutazione relativa al rischio ambientale sia stata svolta secondo criteri conformi agli allegati del decreto. Sono inoltre esclusi gli organismi geneticamente modificati autorizzati da atti comunitari relativi a normative settoriali, purché all'atto di autorizzazione sia fatto esplicito riferimento alla direttiva 2001/18/CE.

L'articolo 16, recependo le disposizioni dell'articolo 13 della direttiva 2001/18/CE, definisce il contenuto tecnico-scientifico della notifica per la richiesta di autorizzazione all'immissione sul mercato di un organismo geneticamente modificato. Stabilisce inoltre l'obbligo, da parte del notificante, di non provvedere a tale immissione prima di aver ottenuto il provvedimento di autorizzazione da parte dell'autorità nazionale competente. Il comma 5 prevede che la notifica di alcuni dati e risultati sia rimessa, almeno in parte, alla discrezionalità del notificante, mentre essa sembra richiesta in via tassativa dall'articolo 13, paragrafo 3, della direttiva.

L'articolo 17, recependo le disposizioni dell'articolo 14 della direttiva 2001/18/CE, stabilisce che l'Autorità nazionale competente, ricevuta la notifica, elabori una relazione di valutazione per stabilire se il prodotto può o meno essere immesso sul mercato. Tale relazione dovrà essere trasmessa sia alla Commissione europea che al notificante.

L'articolo 18 recependo le disposizioni dell'articolo 15 della direttiva 2001/18/CE, definisce l'*iter* procedurale comunitario da seguire nel caso

della presentazione o meno di obiezioni motivate da parte dell'autorità competente di un altro Stato membro alla relazione di valutazione di cui all'articolo 17. Il presente articolo stabilisce inoltre che l'autorizzazione all'immissione sul mercato di un organismo geneticamente modificato non può superare i 10 anni.

L'articolo 19, attuando l'articolo 16 della direttiva, disciplina le proposte che possono essere sottoposte alla Commissione europea in materia di criteri e requisiti delle informazioni che devono essere contenute nella notifica nel caso di particolare tipi di organismi geneticamente modificati.

L'articolo 20, sulla base delle indicazioni dell'articolo 17 della direttiva 2001/18/CE, definisce le procedure e la documentazione da presentare ai fini del rinnovo dell'autorizzazione all'immissione sul mercato di organismi geneticamente modificati.

L'articolo 21, recependo le disposizioni dell'articolo 19 della direttiva 2001/18/CE, individua il contenuto del provvedimento di autorizzazione, specificando, tra l'altro, gli obblighi a carico del notificante in materia di etichettature e monitoraggio, nonché le eventuali condizioni per l'immissione sul mercato del prodotto. Inoltre l'articolo specifica che l'autorità nazionale competente deve adottare le misure necessarie per garantire l'accesso del pubblico al provvedimento di autorizzazione.

L'articolo 22 recepisce le disposizioni dell'articolo 20, paragrafi 1 e 4, della direttiva 2001/18/CE e definisce gli obblighi del notificante in materia di conduzione del monitoraggio e dell'elaborazione della relazione, secondo le condizioni indicate nel provvedimento di autorizzazione.

L'articolo 23, recependo le disposizioni dell'articolo 20, paragrafi 2 e 3, della direttiva 2001/18/CE, reca norme per la gestione delle nuove informazioni che si rendono disponibili dopo la presentazione di una notifica per l'immissione di organismi geneticamente modificati sul mercato. Inoltre vengono precisati gli obblighi del notificante e dell'autorità nazionale competente.

L'articolo 24, sulla base dell'articolo 21 della direttiva 2001/18/CE, stabilisce, tra l'altro, che gli organi di vigilanza di cui all'articolo 32 verificano che l'etichettatura e l'imballaggio degli organismi geneticamente modificati siano conformi alle specifiche indicate nel provvedimento di autorizzazione.

L'articolo 25, sulla base dell'articolo 23 della direttiva 2001/18/CE, prevede una clausola di salvaguardia ai fini di un possibile provvedimento d'urgenza per limitare o vietare temporaneamente l'immissione sul mercato, l'uso o la vendita su territorio nazionale di un organismo geneticamente modificato, qualora dopo l'autorizzazione intervengano nuove conoscenze atte a individuare i nuovi rischi per la salute umana o per l'ambiente.

L'articolo 26, recependo le disposizioni dell'articolo 24 della direttiva 2001/18/CE, stabilisce, fatte salve le norme sulla riservatezza, gli elementi che saranno messi a disposizione del pubblico da parte dell'autorità nazionale competente, secondo le modalità indicate in allegato (le relazioni di valutazione emesse a seguito di notifica, i pareri dei comitati

scientifici, i risultati del monitoraggio di cui all'articolo 22, le nuove informazioni disponibili di cui all'articolo 23, le misure adottate ai sensi dell'articolo 25).

L'articolo 27, in base all'articolo 25 della direttiva 2001/18/CE, reca disposizioni in merito alla riservatezza dei dati, specificando per quali fattispecie non può essere invocato il diritto alla riservatezza degli stessi (ad esempio la descrizione generale degli organismi geneticamente modificati, il nome e indirizzo del notificante, lo scopo dell'emissione, la località dell'emissione, la valutazione del rischio ambientale).

L'articolo 28, in base all'articolo 26 della direttiva 2001/18/CE, riguarda i criteri di etichettatura degli organismi geneticamente modificati diversi dai microrganismi geneticamente modificati, destinati ad impieghi in ambiente confinato.

L'articolo 29, prevede che con decreto del Ministero dell'ambiente vengano recepite le eventuali modifiche, apportate in sede comunitaria, agli allegati del decreto, salvo che la direttiva da recepire non preveda poteri discrezionali, nel qual caso è stabilito il concerto con le altre amministrazioni interessate.

L'articolo 30, sulla base dell'articolo 31, paragrafo 3, della direttiva 2001/18/CE, istituisce i pubblici registri dove annotare le localizzazioni delle emissioni di organismi geneticamente modificati a titolo sperimentale. Inoltre, prevede l'istituzione, in ambito regionale, di registri informativi su cui annotare le localizzazioni degli organismi geneticamente modificati ai fini della coltivazione per l'immissione sul mercato. Tutte le predette informazioni devono essere rese pubbliche.

L'articolo 31, in base all'articolo 31, paragrafo 4, della direttiva 2001/18/CE, prevede l'obbligo di invio alla Commissione europea, ogni tre anni, di una relazione riguardante le esperienze acquisite in materia di organismi geneticamente modificati immessi sul mercato.

L'articolo 32, recependo le disposizioni di cui all'articolo 4, paragrafo 5, della direttiva 2001/18/CE, disciplina l'attività di vigilanza da effettuarsi sia da parte delle autorità centrali che locali.

L'articolo 33 reca disposizioni in materia di spese relative all'attività di vigilanza, al funzionamento della Commissione interministeriale di cui all'articolo 6 e all'espletamento dell'istruttoria per le notifiche.

Gli articoli 34 e 35 individuano le sanzioni per le violazioni alle disposizioni del decreto, modulate in base alla gravità delle violazioni stesse.

L'articolo 36 individua le sanzioni per i danni provocati alla salute umana e all'ambiente, nell'ambito dell'esercizio delle attività di impiego degli organismi geneticamente modificati.

L'articolo 37 abroga il decreto legislativo 3 marzo 1993, n. 92 e stabilisce la data di scadenza (17 ottobre 2006) per il rinnovo delle autorizzazioni all'immissione sul mercato di organismi geneticamente modificati, rilasciate a norma del citato decreto 92/93, prima dell'entrata in vigore del presente decreto.

Il vice presidente GIRFATTI, sottolineando come il termine per il recepimento della direttiva 2001/18/CE sia scaduto il 17 ottobre 2002 e quindi essa vada prontamente recepita, osserva come lo schema di decreto legislativo non presenti particolari problemi di compatibilità comunitaria. Come già rilevato, ritiene che l'inclusione nella notifica dei dati e dei risultati di cui all'articolo 16, comma 5, dello schema di decreto appare rimessa, almeno in parte, alla discrezionalità del notificante, mentre essa sembra richiesta in via tassativa dall'articolo 13, paragrafo 13, della direttiva. Ritiene altresì opportuno che, sia la relazione conclusiva sull'emissione di cui all'articolo 13, sia le informazioni fornite dal notificante ai sensi dell'articolo 18, contengano tutte le informazioni necessarie disponibili, senza margini di discrezionalità per il notificante.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore MURINEDDU afferma come le problematiche sottese agli organismi geneticamente modificati siano complesse e il contributo dato a livello europeo sia stato notevole. Tuttavia, sottolinea come non si possa prescindere dal connesso problema della sicurezza alimentare. Al riguardo, osserva che nel provvedimento non vi sia menzione di un'autorità, strutturata sul modello delle agenzie, che possa effettuare un controllo sui prodotti alimentari. È una lacuna che andrebbe colmata al fine di assicurare efficacia a questo, così come ad altri, provvedimenti legislativi.

Il senatore BASILE chiede se possa essere la stessa Agenzia europea a fornire un controllo di questo tipo.

Il senatore MURINEDDU chiarisce che dovrebbe trattarsi di un'agenzia italiana, che segua e controlli i prodotti alimentari dalla fase della produzione alla fase del consumo, e che possa eventualmente coordinare le attribuzioni del Ministero dell'ambiente, del Ministero della salute e del N.A.S.. In sostanza, si tratterebbe di un'agenzia che svolga funzioni di coordinamento della politica alimentare.

La senatrice DONATI rileva come lo schema di decreto in titolo sia un provvedimento delicato soprattutto per quanto riguarda gli organismi geneticamente modificati nell'agricoltura, ove sarebbero invece necessarie maggiori cautele e precauzioni. Al riguardo, la senatrice Donati effettua quattro osservazioni. La prima è relativa al problema della difficile coesistenza fra colture transgeniche, convenzionali e biologiche, ove appare necessario, nell'ambito di un provvedimento che regola gli studi e le procedure preliminari per l'immissione nell'ambiente di nuovi organismi geneticamente modificati, richiedere ai promotori anche la definizione delle misure necessarie a prevenire la diffusione accidentale, elemento di valutazione indispensabile per l'autorizzazione al rilascio da parte dell'autorità nazionale. Propone pertanto di inserire fra le informazioni documentali necessarie alla presentazione della notifica lo studio delle misure

idonee ad assicurare la coesistenza tra tali colture. La seconda osservazione riguarda l'articolo 24 ove si prevede che per i prodotti per i quali non può essere esclusa la presenza di tracce accidentali e «inevitabili» di organismi geneticamente modificati possa essere prevista una soglia minima al di sotto della quale la presenza transgenica non deve essere evidenziata in etichetta. Sul punto ritiene che debba essere fatta salva la disciplina specifica del settore cementiero. La terza osservazione riguarda l'informazione agli enti locali, posto che lo schema non prevede alcuna procedura di informazione ad essi all'atto della presentazione della notifica per l'emissione di organismi geneticamente modificati nell'ambiente. È evidente invece che solo gli enti locali possono valutare l'importanza di situazioni ambientali specifiche concernenti ad esempio la presenza di coltivazioni a particolare rischio di inquinamento o di aree naturali protette. L'ultima osservazione riguarda l'attività di vigilanza sull'applicazione del decreto in esame che sarà particolarmente impegnativa e complessa, che andrebbe maggiormente valorizzata.

Il vice presidente GIRFATTI rileva come le osservazioni della senatrice Donati, pur condivisibili, sfiorino il merito del provvedimento.

La senatrice DONATI replica che le sue osservazioni, pur attenendo al merito del provvedimento, siano intimamente connesse con il puntuale recepimento della direttiva comunitaria.

Il vice presidente GIRFATTI ritiene che possano costituire lo spunto per le premesse alle osservazioni della Giunta.

Prende la parola il senatore BEDIN, il quale rileva come la direttiva si riferisca agli organismi geneticamente modificati come tali o come componenti di prodotti. A suo avviso tale differenziazione andrebbe meglio chiarita nello schema di decreto legislativo in titolo.

Si sofferma poi sull'articolo 7 della direttiva, relativo alle procedure differenziate e semplificate. Rileva sul punto che il Governo ha attuato la direttiva in modo riduttivo e che parrebbe opportuno, in applicazione del principio di precauzione, ampliare il contenuto del corrispondente articolo 10 dello schema di decreto in titolo. Sull'articolo 15 dello schema di decreto, relativo alla normativa settoriale concernente l'immissione sul mercato di organismi geneticamente modificati, non si fa riferimento all'emanando regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio, previsto dall'articolo 12, comma 3, della direttiva; mentre parrebbe opportuno richiamarlo esplicitamente.

Si sofferma infine sull'articolo 24 dello schema, relativo all'etichettatura degli organismi geneticamente modificati, sottolineando come al tema siano state dedicate poche parole. Al contrario, sarebbe opportuno, nell'interesse dei consumatori, che le norme sulle etichettature siano più chiare e complete, prevedendo che siano fornite indicazioni dettagliate sulla natura dei prodotti contenenti organismi geneticamente modificati. In particolare,

il comma 2 dell'articolo 24 dello schema prevede che, per i prodotti per i quali non possono essere escluse tracce non intenzionali e tecnicamente inevitabili di organismi geneticamente modificati autorizzati, possa essere esclusa con decisione amministrativa l'etichettatura qualora i prodotti non superino certe soglie. Pur essendo d'accordo sulla fissazione di soglie al di sotto delle quali non sia necessaria l'etichettatura, il senatore Bedin rileva come sia preferibile che la soglia venga indicata in via generale e non già con provvedimenti autorizzatori *ad hoc*.

Il vice presidente GIRFATTI concorda con l'ultima notazione del senatore Bedin relativa al carattere più stringente che dovrebbero avere le norme in materia di etichettatura e propone di inserirla nelle osservazioni.

Accertato il prescritto numero dei senatori, la Giunta dà mandato al relatore a redigere osservazioni favorevoli sullo schema di decreto legislativo in titolo secondo quanto emerso dal dibattito.

La seduta termina alle ore 9,35.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

MERCLEDÌ 7 MAGGIO 2003

87^a Seduta

Presidenza del Presidente
PETRUCCIOLI

La seduta inizia alle ore 14.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente, senatore PETRUCCIOLI, avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Elezione di un Vice Presidente della Commissione.

Il presidente, senatore Claudio PETRUCCIOLI, ricorda che la Commissione deve eleggere un Vice Presidente in sostituzione del senatore Michele Lauria, che a seguito della sua elezione alla carica di Senatore Questore si è dimesso dalla Commissione.

Egli prega i deputati Melandri e Merlo, più giovani tra i presenti, di svolgere le funzioni di scrutatori e indice la votazione.

(Segue la votazione e lo scrutinio delle schede)

Il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione per un Vice Presidente:

Presenti	26
Votanti	26
Schede bianche	0
Schede nulle	0

Hanno ottenuti voti:

D'Andrea	23
Carra	3

Proclama quindi eletto Vice Presidente della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi il senatore D'Andrea.

La seduta termina alle ore 15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

MERCOLEDÌ 7 MAGGIO 2003

Presidenza del Presidente
Francesco Maria AMORUSO

La seduta inizia alle ore 8,30.

ESAME DEI RISULTATI DELL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

Esame della Relazione annuale sui bilanci consuntivi 2000-2001

(Esame e rinvio)

La Commissione inizia l'esame della proposta di relazione annuale sui bilanci consuntivi 2000 e 2001 degli enti e delle Casse sottoposti al controllo.

Il deputato Francesco Maria AMORUSO, *presidente relatore*, illustra la proposta di relazione annuale sui bilanci consuntivi 2000-2001 degli enti e delle Casse sottoposti al controllo della Commissione (*vedi allegato*). Precisa che la proposta potrà essere ulteriormente integrata secondo le osservazioni che i componenti della Commissione vorranno formulare.

Il senatore Tiziano TREU (Mar-DL-U), intervenendo per alcune osservazioni, rappresenta in particolare l'esigenza di un maggiore bilanciamento dei diversi punti di criticità evidenziati, come ad esempio gli aspetti concernenti l'organizzazione interna degli enti.

Il deputato Lino DUILIO (MARGH-U), esprimendo apprezzamento per il lavoro svolto, concorda sulla necessità di approfondire taluni aspetti della proposta di relazione, chiedendo altresì un maggiore sviluppo delle problematiche relative agli enti privatizzati.

Il senatore Antonio PIZZINATO (DS-U) condivide l'esigenza di un maggiore approfondimento di alcuni aspetti evidenziati nella proposta di relazione. Riterrebbe altresì opportuno evidenziare alcuni ulteriori ele-

menti relativi alla collaborazione fra gli enti per il contenimento dei costi, le modalità di cessione del patrimonio immobiliare e lo sviluppo dei fondi complementari.

Il deputato Emerenzio BARBIERI (UDC), nel condividere le considerazioni precedentemente espresse nella proposta formulata dal relatore, evidenzia peraltro l'opportunità di pervenire a criteri omogenei di redazione dei bilanci degli Enti, ai fini di una più proficua attività di controllo della Commissione. Riterrebbe opportuno, inoltre, verificare, sempre nei limiti delle competenze istituzionali della Commissione medesima, interventi sanzionatori in ipotesi di inosservanza degli indirizzi indicati.

Il deputato Francesco Maria AMORUSO, *presidente relatore*, nel prendere atto delle considerazioni espresse nel corso del dibattito, ricorda innanzitutto come la proposta di relazione illustrata abbia necessariamente i caratteri della sinteticità, essendo limitata all'analisi dei risultati dei bilanci consuntivi 2000 e 2001 degli enti e delle casse previdenziali, già svolta dalla Commissione. Non vi sono quindi elementi propositivi, che potranno invece essere rappresentati in altre sedi, come per esempio nel documento conclusivo dell'indagine conoscitiva in corso di approvazione da parte della Commissione. Condivide, in ogni caso, le indicazioni relative all'inserimento di ulteriori specificazioni, in particolare quella sull'organizzazione interna degli enti, rendendo più analitiche le conclusioni già evidenziate.

Ribadisce, in ogni caso, che eventuali ulteriori proposte di integrazione potranno essere trasmesse dai componenti della Commissione direttamente agli uffici.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 9,30.

ALLEGATO

Esame dei bilanci consuntivi 2000 e 2001**PROPOSTA DI RELAZIONE ANNUALE
SUI BILANCI CONSUNTIVI 2000-2001 DEGLI ENTI E DELLE
CASSE SOTTOPOSTI AL CONTROLLO DELLA COMMISSIONE**1. *Premessa.*

Concluso l'esame delle relazioni sui risultati di gestione degli Enti Previdenziali per il periodo 2000-2001, è opportuno svolgere alcune considerazioni sul lavoro finora svolto dalla Commissione di controllo sugli enti gestori.

Si ricorda innanzitutto che nell'ambito dell'esame dei risultati dell'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, la Commissione ha proceduto, per ognuno degli Enti sottoposti al suo controllo, alla approvazione di considerazioni conclusive sui dati dei bilanci consuntivi relativi agli anni 2000 e 2001.

Tale attività è stata svolta nel corso di 15 sedute per un periodo complessivo di oltre 6 ore.

In particolare, la tipologia delle considerazioni conclusive approvate è stata la seguente:

3 considerazioni conclusive senza osservazioni, relative ad ONAOSI, IPOST, ENPALS;

considerazione conclusiva senza osservazioni, con riformulazione, relativa all'EPAP;

12 considerazioni conclusive con osservazioni, relative a ENPAF, EPPI, INARCASSA, FASC, Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali, Cassa nazionale del notariato, Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei dottori commercialisti, ENPAV, ENPACL, ENPAIA, IPASVI, ENPAB;

12 considerazioni conclusive con osservazioni e riformulazioni, relative a INPGI, Cassa geometri, Cassa nazionale di previdenza ed assistenza forense, Ente nazionale di previdenza ed assistenza dei medici, ENPAP, ENASARCO, INPS, INAIL, IPSEMA, INPDAP, ENAM, INPDAI.

Per quanto riguarda la relazione conclusiva, è opportuno precisare che non si tratta tanto di una sintesi delle relazioni sui bilanci 2000 e 2001 dei singoli Enti, d'altra parte, già approfondite nel corso dell'esame svolto nelle precedenti sedute; nè di un confronto tra le diverse gestioni. Pur essendoci alcuni elementi per valutare le differenti realtà gestionali,

non esistono infatti a distanza di poco più di un anno dalla costituzione della Commissione, le condizioni per effettuare correttamente analisi comparative sui risultati conseguiti dai diversi Enti, in conseguenza della riscontrata mancanza di criteri uniformi ed armonizzati nella rilevazione dei dati.

Si ritiene, in particolare, che il lavoro svolto non si è esaurito in un *mero sindacato* sulla gestione dei soggetti vigilati, finalizzato all'individuazione di migliori e peggiori risultati gestionali in chiave comparativa. Ancora una volta è infatti importante, a livello di sistema, non tanto, o comunque, non solo conoscere chi ha conseguito certi risultati, ad esempio nell'ambito della gestione del patrimonio immobiliare, ovvero quale ente ha riscontrato certe criticità. Lo è piuttosto comprendere, nel primo caso, le modalità con cui sono stati perseguiti elevati obiettivi di rendimento al fine di condividere e diffondere eventuali *best practices*; nel secondo, quali sono le principali cause del fenomeno e distinguere, soprattutto, le ipotesi in cui lo stesso è riconducibile alla responsabilità degli enti, dalle situazioni in cui intervengono elementi su cui i medesimi enti non sono in grado di intervenire. È il caso, per esempio, dell'evoluzione dei bacini demografici per le Casse professionali ed al conseguente impatto sulle prospettive di sostenibilità finanziaria degli enti stessi. Si tratta di una criticità di lungo periodo di cui la Commissione ha preso atto e che dovrà rappresentare con significativa determinazione.

È quindi opportuno promuovere due distinti livelli di controllo e di intervento della Commissione, integrando quello per così dire tradizionale, svolto anche nel corso della passata Legislatura dalla medesima Commissione, e avente ad oggetto i risultati gestionali del singolo ente, con l'altro finalizzato a vigilare e promuovere l'analisi del sistema previdenziale nel suo complesso.

Se i risultati del primo livello di vigilanza sono consegnati alle relazioni svolte per ciascun ente, con un'attenta analisi della situazione economico-finanziaria degli stessi, che ha messo in luce eventuali aspetti di criticità, vanno considerate le criticità comuni ai diversi enti in chiave riassuntiva. Si tratta di una scelta che esprime la posizione della Commissione per reinterpretare il proprio ruolo istituzionale in chiave di garanzia e controllo dell'efficienza del sistema di previdenza nazionale. È importante, infatti, non incorrere nell'errore di considerare esaurito il ruolo istituzionale della Commissione nel compimento delle attività e degli adempimenti di controllo in cui esso si esplica, secondo quanto previsto dal legislatore con l'articolo 56 della legge n. 88 del 9 marzo 1989. È necessario infatti coniugare le finalità dell'attività istituzionale propria di controllo con analisi e valutazioni dei principali fenomeni caratterizzanti il sistema previdenziale nonchè soffermarsi sulle criticità riscontrate in sede di analisi delle singole gestioni ed eventualmente suggerire, promuovere e sollecitare gli enti vigilati ad adottare gli opportuni interventi correttivi, sempre nei limiti delle competenze assegnate dal legislatore.

La relazione annuale sui bilanci consuntivi del 2000 e 2001 rappresenta quindi l'occasione per riflettere sugli aspetti evidenziati. In particolare:

a) aspetti di processo: in cui vengono svolte considerazioni in ordine alle principali criticità riscontrate dalla Commissione nell'attività di interazione con gli Enti in sede di acquisizione dei dati (ritardi nella trasmissione delle schede compilate, difficoltà nella compilazione delle stesse, mancanza di criteri uniformi nella rilevazione del dato);

b) principali punti di attenzione emersi nella valutazione dei dati gestionali relativamente al periodo 2000-2001: in ordine a questo tema si è ritenuto opportuno affrontare separatamente gli enti pubblici da quelli privati per i diversi problemi gestionali che li caratterizzano;

c) considerazioni conclusive in cui vengono offerti agli Enti anche spunti di riflessione, principalmente in ordine agli aspetti di gestione del patrimonio immobiliare e mobiliare.

2. Aspetti di processo.

Esigenze di celerità nella raccolta dei dati, conseguenti alla scelta della Commissione, costituitasi il 29 novembre 2001, di sanare gli arretrati pregressi, provvedendo prontamente alla redazione per ciascun ente della relazione sull'operato degli stessi, hanno condotto a preferire lo schema di rilevazione utilizzato in precedenza, rinviando ad un momento successivo la valutazione sull'opportunità di definire un nuovo modello di acquisizione delle informazioni.

La predisposizione di una nuova scheda avrebbe, infatti, comportato ulteriori ritardi nel calendario dei lavori della Commissione, trattandosi di un'attività complessa di confronto dei risultati degli enti vigilati, con il coinvolgimento diretto degli stessi, soprattutto in merito alla definizione di regole uniformi per la *costruzione del dato*.

Gli Enti, in particolare, sono stati invitati a compilare il cosiddetto modello unico di analisi, predisposto dalla Commissione nel 1998 allo scopo di procedere ad una raccolta sistematica e completa dei dati riguardanti i diversi aspetti della gestione degli Enti, producendo al contempo anche i bilanci consuntivi 2000 e 2001 e il bilancio di previsione 2001. Il modello unico di analisi compilato e i bilanci consuntivi hanno costituito, quindi, il quadro informativo di riferimento per l'elaborazione delle analisi tecniche svolte per ciascun ente.

Peraltro, alcune difficoltà riscontrate in sede di acquisizione dei dati, non hanno consentito di realizzare l'obiettivo iniziale, nonostante gli intendimenti della Commissione fossero di concludere i lavori entro la fine del 2002, in modo da poter dedicare i primi mesi dell'anno in corso all'esame dei bilanci previsionali. Si è, infatti, riscontrato un generalizzato ritardo nella trasmissione dei dati; ritardo che in alcuni casi risulta essere stato strutturale, in quanto imputabile agli stessi calendari di approvazione dei bilanci predisposti dai singoli enti. In alcuni casi, invece, sono emerse

difficoltà da parte degli Enti stessi nel raccogliere le informazioni al proprio interno tra le diverse unità organizzative responsabili. Sotto questo profilo, in specie, si deve segnalare con preoccupazione come siano stati frequenti i casi in cui i direttori generali degli enti ritardatari, sollecitati dagli uffici in via informale, abbiano avuto imbarazzo nel segnalare come, nonostante le ripetute richieste, la struttura amministrativa dell'ente, non rispondesse con adeguata tempestività alle istanze rappresentate.

Al fine di evitare che possa presentarsi anche in sede di analisi dei bilanci 2002 la stessa situazione, per gli Enti che ricadono nella prima fattispecie, è auspicabile quindi innanzitutto che gli stessi trasmettano alla Commissione le schede di rilevazione dei dati entro i termini stabiliti, sia pure compilate con dati provvisori. Per i secondi, sarebbe opportuno indurre ad un miglioramento dell'efficienza dell'Ente, dal momento che i ritardi in sede di trasmissione dei dati costituiscono la manifestazione di un problema organizzativo di più ampie dimensioni sul quale la Commissione, nell'esercizio delle funzioni alla stessa attribuite dalla legge istitutiva, intende vigilare attentamente per il futuro. In realtà, occorre precisare come situazioni riconducibili a questa seconda ipotesi, si siano riscontrate maggiormente nell'ambito degli enti pubblici e sotto questo profilo si ritiene che dipendano dalle dimensioni di tali enti, sicuramente maggiori rispetto a quella degli enti categoriali (salve rare eccezioni) e da una gestione non ancora completamente improntata a criteri di efficacia, efficienza ed economicità.

Altra evidenza di processo emersa in sede di raccolta e analisi dei dati è la difficoltà manifestata da parte degli stessi Enti nella compilazione delle schede nonché la mancanza di criteri uniformi ed armonizzati nella rilevazione dei dati gestionali. In particolare, si evidenzia come la mancanza di regole uniformi di rilevazione dei fenomeni gestionali (redditività del patrimonio immobiliare, mobiliare) comporti un duplice limite. Da una parte, non consente di individuare dei *benchmark* di settore (per esempio redditività del patrimonio mobiliare e immobiliare), utili anche per gli stessi Enti come parametri sui quali fissare i propri obiettivi e valutare il personale interno ovvero soggetti terzi cui sono affidati incarichi di gestione (gestori patrimonio mobiliare, immobiliare). Dall'altra, risulta penalizzante per quegli Enti che procedono ad un'applicazione più rigorosa dei criteri di rilevazione dei dati e che, ad oggi, nel confronto con gli altri Enti rischiano di risultare meno efficienti. Per esempio nel calcolo della redditività netta del patrimonio immobiliare alcuni enti considerano non solo i costi diretti ma anche quelli indiretti che vengono imputati *pro quota*, mentre altri nel passaggio dal reddito lordo a quello netto sottraggono solo i primi.

Sotto tale profilo, quindi, si ritiene fondamentale per poter consentire alla Commissione di svolgere in modo efficace la propria attività istituzionale di controllo, procedere alla definizione di un glossario comune nonché alla armonizzazione dei criteri che dovranno essere seguiti dagli Enti nella compilazione delle schede di rilevazione dei dati, al fine di consentire una rappresentazione quanto più omogenea possibile dei fenomeni ge-

sionali. Solo, infatti, se il dato è costruito sulla base di criteri uniformi, lo stesso diventa un dato significativo per procedere a confronti trasversali tra i diversi enti.

Si ritiene, quindi, fondamentale procedere alla armonizzazione dei criteri, per i motivi sopra esposti, valutandosi l'opportunità al contempo anche di distinguere all'interno delle schede, una parte comune ai diversi enti, da un'altra invece differenziata in funzione della tipologia di appartenenza (enti pubblici, enti privatizzati ai sensi del decreto legislativo n. 509 del 30 giugno 1994, o enti istituiti ai sensi del decreto legislativo n. 103 del 10 febbraio 1996). È infatti evidente come anche nell'ambito della stessa categoria degli enti privati, sussistano distinte problematiche gestionali tra quelli ai sensi del decreto legislativo n. 509 del 30 giugno 1994 e quelli di recente costituzione ai sensi del decreto legislativo n. 103 del 10 febbraio 1996 per i quali, ad esempio, deve essere monitorato il raggiungimento della soglia minima, legalmente prevista, di 7.000 iscritti nonché le azioni che l'Ente intende porre ai fini del rispetto di tale limite legale.

In sintesi, è auspicabile che, anche con il supporto imprescindibile degli Enti vigilati, già per l'analisi dei bilanci relativi alla gestione 2002, sia possibile adottare nella rilevazione dei dati un nuovo modello che, coerentemente con quanto evidenziato, dovrà avere le seguenti caratteristiche:

1) struttura per categoria di Enti (pubblici, privatizzati ai sensi del decreto legislativo n. 509 del 30 giugno 1994, e del decreto legislativo n. 103 del 10 febbraio 1996), al fine di contenere il numero di informazioni richieste (obiettivo di focalizzazione/semplificazione) e garantire una maggiore puntualità nella rilevazione del dato. In altri termini, oltre le informazioni standard sulla gestione degli Enti, occorre individuare per ciascuna delle categorie elencate, dei dati maggiormente significativi in relazione ai problemi specifici dell'Ente, come ad esempio il raggiungimento del minimo di assicurati richiesto dalla legge;

2) criteri coerenti con quelli di bilancio in modo da rendere possibile una lettura combinata con lo stesso (dato ufficiale);

3) redazione sulla base di criteri uniformi in modo da poter procedere, soprattutto in ordine ai risultati della gestione mobiliare e immobiliare, ad una lettura trasversale dei dati nonché a definire *benchmark* di riferimento specifici per il settore degli enti previdenziali.

3. Principali punti di attenzione emersi dall'analisi dei risultati della gestione degli enti previdenziali per gli anni 2000-2001.

Passando ad esaminare gli aspetti sostanziali, ossia i risultati economico-finanziari registrati dagli enti, senza peraltro addentrarsi nelle specifiche situazioni già ampiamente discusse ed analizzate nel corso delle singole relazioni, è opportuno evidenziare in particolare i seguenti punti di attenzione.

3.1 Il comparto pubblico.

Anzitutto, i risultati economico-finanziari per il 2001 sono stati sicuramente positivi e migliori rispetto a quelli registrati nel 2000. Si ricorda, al riguardo, come per l'INPS l'esercizio 2001 si sia chiuso con un avanzo di circa 1.923 mld di lire, registrandosi, quindi, un incremento significativo, pari in valore assoluto a 1.771 mld, rispetto ai risultati gestionali dell'esercizio precedente (152 mld). Lo stesso dicasi per l'INPDAP il cui conto economico nel 2001 ha registrato un avanzo di 4.145 mld di lire (significativamente superiore rispetto al dato 2000 pari a 3.902 mld). In entrambi i casi ovviamente tale risultati si sono tradotti in un conseguente incremento del patrimonio netto.

In secondo luogo, bisogna peraltro precisare come sui risultati finanziari positivi del 2001 in molti casi ha però inciso una variabile di natura straordinaria, non replicabile nei prossimi esercizi, ossia il processo di dismissione del patrimonio immobiliare degli enti pubblici. Sotto questo aspetto, quindi, il 2001 rappresenta un anno che non riflette il *trend* evolutivo della situazione economico-finanziaria propria degli enti del comparto pubblico. Ovviamente questo aspetto deve essere tenuto presente sia quando si apprezzano i miglioramenti registrati nell'anno *de quo* rispetto agli esercizi precedenti, sia in sede di esame dei bilanci 2002. È, infatti, importante distinguere sempre correttamente gli elementi strutturali che caratterizzano le singole gestioni da quelli che, invece, hanno natura straordinaria. Il compito istituzionale della Commissione è considerare anche questi ultimi aspetti, peraltro con particolare attenzione ai problemi che interessano l'attività caratteristica dei singoli enti, ossia la gestione previdenziale. Sotto questo aspetto non devono essere dimenticati problemi sicuramente strutturali quali la riduzione della natalità, il conseguente invecchiamento della popolazione, gli impatti sui livelli occupazionali. È necessario che la stessa Commissione nell'esaminare i risultati dei singoli esercizi non sia impegnata esclusivamente sui problemi di lungo periodo, anche se, in merito a tale aspetto, anche nell'attuale quadro normativo di competenze, sarebbe opportuno approfondire tale tipo di problematiche che non possono essere ignorate.

In terzo luogo, nel corso del 2001 gli enti previdenziali pubblici sono stati interessati dal processo di cartolarizzazione degli immobili, ossia dal conferimento degli immobili alla SCIP srl, società veicolo della prima cartolarizzazione, conferimento disposto dal decreto legge 25 settembre 2001, n. 351, convertito dalla legge del 23 novembre 2001, n. 410. Su tale *evento gestionale* si è già molto dibattuto. Senza peraltro ribadire riflessioni già svolte, merita particolare attenzione il problema relativo alla riallocazione del personale degli enti fino ad oggi impiegato in attività correlate alla gestione del patrimonio immobiliare dell'Ente. In particolare si tratta degli enti che non si sono orientati verso soluzioni di *outsourcing*, preferendo gestire anche gli aspetti della manutenzione, con squadre di personale interno; immaginare oggi una ricollocazione del personale delle direzioni, sicuramente non è operazione agevole.

Sempre con riferimento al tema della dismissione del patrimonio immobiliare, è opportuno evidenziare l'esigenza di considerare anche forme per così dire innovative di alienazione del patrimonio, quali, ad esempio, la costituzione di un fondo di investimento immobiliare. In questo senso, dalle analisi svolte, è sembrata interessante, anche alla luce dei risultati conseguiti, l'esperienza realizzata dall'INPDAP con il Fondo Alpha che rappresenta il primo fondo comune di investimento immobiliare di tipo chiuso il cui patrimonio è stato costituito con apporto di un portafoglio di immobili selezionati di proprietà dell'Istituto, valorizzati secondo un criterio di redditività. Sicuramente la validità dell'iniziativa è da ricercare, tra le altre, nell'affidamento del patrimonio ad esperti specializzati nel settore immobiliare, maggiormente orientati in un'ottica di *business*, che godono nell'esercizio dell'attività di elevata flessibilità gestionale. Oltre a rappresentare una soluzione interessante per l'Ente che vi ricorre, il Fondo immobiliare, del tipo Alpha, ha riscosso anche sul pubblico dei risparmiatori per i quali costituisce una valida opportunità di investimento dal momento che, trattandosi di un fondo ad apporto (il cui portafoglio immobiliare è già definito al momento del collocamento), colloca le sue quote sulla base di un rendimento effettivo e non, come nel caso di un fondo ordinario, sulla base di un *asset allocation target* e quindi su un rendimento obiettivo.

Ulteriore aspetto delicato è rappresentato dalla comparsa nei bilanci degli enti pubblici di utilizzazioni diversificate delle disponibilità liquide, i cosiddetti investimenti mobiliari. Anche per questi enti, quindi, devono cominciare ad essere affrontati aspetti quali ad esempio i profili di rischio/rendimento da monitorare opportunamente. È da suggerire chiaramente, anche alla luce dell'esperienza già maturata dalle casse private, l'opportunità di dotarsi prontamente di risorse e strumenti adeguati per la gestione delle nuove attività finanziarie.

Altro tema che merita di essere segnalato, è quello relativo al presidio del territorio. Sul punto è già intervenuto più volte il legislatore promuovendo sinergie in tal senso tra i diversi enti. In particolare, si ricorda la legge 23 dicembre 2000, n. 388 che all'articolo 77 espressamente ha previsto che, al fine di ottimizzare i costi organizzativi e gestionali nonché di migliorare la qualità del servizio, gli istituti gestori di forme obbligatorie di assicurazione sociale promuovano tra loro sinergie sia a livello centrale che periferico. In particolare, nel provvedimento normativo da ultimo citato si richiede che vengano realizzate dagli enti modalità di integrazione dei processi di acquisizione delle risorse professionali nonché dei beni e servizi occorrenti per l'esercizio dell'assicurazione. A tal fine, si prevede che gli enti stipulino convenzioni volte ad esperire in comune procedure di selezione di personale delle varie qualifiche; utilizzare graduatorie di idonei in prove di selezione effettuate da uno degli enti; concertare l'acquisto di beni nonché prevedere, per procedure di gara di uno degli enti, la possibilità di integrare, entro i limiti previsti dalle vigenti normative, la fornitura in favore di altro ente. Solo nel comma 3 dell'articolo 77 ci si riferisce più in generale alla definizione di obiettivi di coo-

perazione al servizio dell'utenza, in termini di utilizzazione comune di strutture funzionali e tecnologiche nella prospettiva di integrazione con i servizi sociali regionali e territoriali.

È necessario affrontare in maniera organica e strutturata il tema della cooperazione che rappresenta un aspetto molto importante sotto il duplice profilo della razionalizzazione dei costi nonché del miglioramento del servizio reso al cittadino; sia a livello normativo che di attuazione delle direttive del legislatore da parte degli enti destinatari delle stesse. Ad oggi, il tema della cooperazione tra gli enti pubblici ricorre peraltro generalmente in occasione dell'approvazione della legge finanziaria quando risulta impellente la necessità di ricercare ed evidenziare tutti gli strumenti di razionalizzazione della spesa. In quelle sedi il legislatore ha fornito delle indicazioni, evidenziato delle opportunità di collaborazione, ma non affrontato la questione in modo strutturato con delle chiare linee direttive, come sarebbe opportuno fare, se si crede nella collaborazione tra enti. Tutto questo non può essere svolto se non procedendo preliminarmente ad un'analisi finalizzata all'individuazione di aree prioritarie di intervento nonché alla verifica di possibili modalità di attuazione. Solo adottando tale approccio, tra l'altro, si riesce a superare i limiti della cosiddetta cooperazione bilaterale. Ad oggi, infatti, gli enti nel conformarsi al dettato legislativo hanno iniziato a verificare opportunità di cooperazione ma hanno sempre gestito il tema della collaborazione in «ottica negoziale». Sono stati stipulati accordi ad esempio tra INPS ed INAIL, ma gli stessi non si inseriscono in un quadro organico. Occorre sotto questo profilo aiutare l'attività degli enti vigilati sia promuovendo un intervento organico del legislatore sia istituendo un tavolo attorno al quale si riuniscano i responsabili dei diversi enti al fine di condividere un percorso graduale di realizzazione del servizio integrato.

3.2 Il comparto privato.

In ordine agli enti privati, l'analisi dei risultati gestionali per il periodo 2000-2001 ha evidenziato una situazione di generale equilibrio dovuta ad un ancora favorevole rapporto tra contribuenti e pensioni attive. Sebbene tale dato in sé stesso possa apparire confortante, lo stato di salute degli enti *de quibus* si ritiene debba essere oggetto di un attento approfondimento da svolgere in un'ottica di medio-lungo periodo. Pur rinviando ad un altro momento questa analisi prospettica, già solo estendendo il campo di analisi agli esercizi precedenti, è possibile apprezzare l'evoluzione di tale rapporto ed allora la tranquillità iniziale viene meno, ove si osserva una significativa riduzione dello stesso negli ultimi anni. Come per molti indicatori di equilibrio finanziario, non ci si deve quindi limitare ad osservare il valore puntuale, ma inserirlo nel relativo *trend* evolutivo. Così, si evidenzia come per alcune Casse, ad esempio quella dei geometri, negli ultimi dieci anni tale rapporto sia quasi dimezzato.

D'altronde tale aspetto riflette il limite dell'attuale assetto giuridico-organizzativo degli enti di previdenza dei liberi professionisti legato alle appartenenze ordinistiche categoriali ma del tutto estraneo alle dinamiche demografiche ed attuariali del mercato del lavoro. Sulla consistenza dei bacini demografici di tali enti, oltre ad incidere il problema della natalità, problema dal quale non sono peraltro esenti gli enti pubblici, pesa anche l'alea della modifica dei pesi delle diverse professioni.

Non sono lontani i casi di scomparsa di intere categorie professionali che sono poi confluite nella gestione INPS. Si pensi alle ostetriche, ai dipendenti delle aziende di trasporto, ai dipendenti dell'Enel e agli stessi dirigenti industriali. Per quest'ultima categoria è stata sempre da più parti evidenziata l'esistenza di una criticità strutturale rappresentata appunto dall'aver circoscritto i soggetti iscrivibili alla sola categoria dei dirigenti operanti nel settore industriale. Settore tra l'altro caratterizzato sostanzialmente dall'invarianza dell'occupazione e dal ricorso spinto, in corrispondenza delle frequenti operazioni di ristrutturazione aziendale, alle pensioni di anzianità che rappresentano, avendo a riferimento l'esercizio 2001, oltre l'85 per cento dell'incremento di tutte le pensioni realizzate nell'anno. Le esperienze passate, oltre a confermare l'esistenza di un problema, quello dei bacini demografici delle casse dei professionisti, che non può essere ignorato, sono la dimostrazione tangibile anche della rapidità con cui certi fenomeni si manifestano. È, dunque, di assoluta importanza non solo prendere atto dell'esistenza del problema, ma anche affrontarlo con tempestività, intervenendo principalmente lungo due direttrici. Da una parte tutelare l'ampiezza complessiva della popolazione iscritta, ossia verificare che i provvedimenti normativi adottati in ordine alle categorie professionali emergenti non distolgano queste ultime dai bacini delle attuali casse, per le quali rappresentano una possibilità di sopravvivenza. Dall'altra, alla luce delle attese evoluzioni dei bacini demografici delle singole categorie, intervenire ridisegnandone i confini.

Sicuramente in prima battuta andrebbero ulteriormente approfondite le ipotesi di fusione degli Enti «vicini». In molti di questi casi, infatti, si pensi a titolo esemplificativo alla cassa dei dottori commercialisti e a quella dei ragionieri, si assiste, in conseguenza dell'evoluzione dei titoli di studio, alla progressiva riduzione della popolazione iscritta ad una Cassa (nell'esempio ragionieri) a favore dell'altra (commercialisti). Di qui l'opportunità di valutarne una fusione al fine di scongiurare situazioni di prossimo squilibrio finanziario della Cassa che vede il proprio bacino demografico, sia pur lentamente, esaurirsi.

3.2.1 *Gestione del patrimonio immobiliare.*

In ordine alla gestione del patrimonio immobiliare, vale anzitutto precisare come i singoli enti dispongono di patrimoni caratterizzati da diversa consistenza. Ne consegue che non possono essere svolte sul punto considerazioni estendibili a tutte le realtà. Chiaramente sono estremamente di-

versi i problemi gestionali per un ente che gestisce un solo immobile da quelli che deve affrontare un ente che invece dispone di un patrimonio consistente. Peraltro, al di là di questa precisazione che incide maggiormente in sede di scelta del modello organizzativo-gestionale che si intende adottare, ci sono delle indicazioni che sono comunque valide a prescindere dalle dimensioni del patrimonio gestito. Anzitutto, è necessario che gli enti attuino una seria politica di selezione degli immobili, alienando quelli scarsamente redditizi o addirittura «passivi», non senza però tener conto dell'andamento del mercato. In secondo luogo, occorre tener presente che la gestione del patrimonio immobiliare richiede competenze specialistiche. Se tali competenze mancano all'interno della struttura organizzativa delle Casse privatizzate o comunque le dimensioni del patrimonio gestito non sono tali da giustificare la costituzione di una struttura interna dedicata, anche in questo settore bisogna delegare all'esterno ad organismi di grande e riconosciuta professionalità. Le Casse al riguardo dovrebbero anche verificare l'opportunità di considerare il loro patrimonio come un complesso, evitando che ogni ente agisca in modo indipendente. Questa soluzione, in sede di affidamento della gestione del patrimonio ad una società o più società specializzate, riconoscerebbe alle Casse un maggior potere contrattuale e la possibilità di costruire una massa critica tale da conseguire un consistente abbattimento dei costi di gestione. Anche, però, nell'ipotesi di *outsourcing* è importante costituire un presidio snello di risorse dedicate che svolgano un controllo sul livello di servizio prestato dalla società esterna (anche per la definizione di condizioni contrattuali e di procedure di selezione di società e l'affidamento di appalti).

Peraltro questo processo va eventualmente sviluppato ponendo anche attenzione all'evoluzione del settore dei servizi immobiliari, con l'obiettivo di tenere elevato il livello concorrenziale. In alternativa, potrebbero essere valutate anche soluzioni quali la costituzione di un istituto specializzato, partecipato dalle stesse Casse, cui affidare la gestione del patrimonio immobiliare degli enti ed in cui potrebbero essere accolte le competenze presenti nelle singole realtà organizzative, risorse queste per le cui ipotesi di *outsourcing* si porrebbe un problema di riallocazione.

3.2.2 *Gestione del patrimonio mobiliare.*

Diversamente dagli enti pubblici che solo da poco si stanno avvicinando agli investimenti mobiliari, il comparto privato vede le singole Casse gestire ingenti patrimoni mobiliari in cui accanto ai titoli statali, che rispecchiano una scelta di investimento maggiormente prudentiale, figurano anche titoli azionari e gestioni patrimoniali. Anzi all'interno del portafoglio gestito, sulla scia degli entusiasmi dei passati andamenti di borsa, molte Casse hanno aumentato il peso della componente azionaria con, purtroppo, in alcuni casi effetti assai gravi sulla redditività del patrimonio a seguito degli eventi dell'11 settembre e della congiuntura economica degli ultimi anni.

Tale situazione, che fa riflettere sulla natura delle somme investite (versamenti dei contribuenti) e soprattutto sulle finalità dell'investimento (garantire il diritto alla pensione) e, quindi, sulla necessità di valutare non solo i rendimenti attesi ma anche il rischio cui ci si espone, richiede due livelli di interventi: il primo da realizzare in un'ottica di breve e l'altro di lungo periodo. Anzitutto, a valle degli eventi dell'11 settembre è necessario che gli Enti procedano ad un attento monitoraggio sia della prossima politica di smobilizzo dell'attuale portafoglio sia delle successive decisioni di nuovi investimenti. E comunque, superata la crisi contingente, permane la necessità di studiare delle soluzioni, anche organizzative, che consentano di ottimizzare la politica di investimento. Si pensi all'affidamento della gestione del patrimonio a terzi gestori con i quali riorientare il rapporto in considerazione della finalità istituzionale propria degli enti previdenziali. Tale ridefinizione del rapporto si ritiene essenziale per non incorrere negli stessi errori che fino ad oggi hanno, generalmente, caratterizzato le gestioni affidate a terzi.

Occorre, quindi, in primo luogo definire un equilibrato rapporto rischio-rendimento che tenga conto della natura delle somme investite e della finalità dell'investimento. In altri termini, nella gestione del patrimonio mobiliare, occorre tenere presente che i denari provengono da contributi e sono destinati alle pensioni, di qui la necessità di gestirli secondo *benchmark* specifici; cosa che non risulta sia stata ad oggi realizzata anche per colpa degli enti stessi che, da una parte, non sembrano essersi preoccupati di studiare la frontiera efficiente e, dall'altra, non hanno mai sollecitato gli intermediari ad elaborare offerte e soluzioni specifiche.

In secondo luogo, la gestione del portafoglio finanziario richiede grande esperienza e conoscenze specialistiche, che vanno ben al di là delle possibilità delle strutture organizzative delle singole Casse.

Ne derivano alcune conseguenze:

- 1) necessità di valutare i profili di rischio complessivamente «accettabili» per ciascun ente in relazione alla prevedibile evoluzione degli impegni finanziari dello stesso (pagamento pensioni);
- 2) pianificazione del combinato rischio/rendimento;
- 3) opportunità di delegare la gestione mobiliare a organismi esterni di grande e riconosciuta professionalità, fissando preventivamente le soglie di rischio e stimolando anche la concorrenza tra i diversi gestori;
- 4) controllo interno delle gestioni per verificarne gli andamenti e la rispondenza alle previsioni del gestore;
- 5) possibilità di sostituire il gestore che non garantisce il conseguimento dei risultati previsti; in altre parole, sfruttare la concorrenza per ottenere sempre migliori rendimenti.

È evidente, quindi, che debba essere adottato dagli enti un approccio strutturato che copra l'intero processo di investimento, ossia dalla definizione degli obiettivi di rischio/rendimento, al modello di *asset allocation* strategica (definizione *benchmark*) e tattica, alla definizione di una metodologia di verifica della coerenza temporale tra obiettivi e *benchmark* e di

gestione dinamica del rischio e comprenda un'attenta valutazione del rendimento dei gestori.

In ordine alla gestione del patrimonio mobiliare, un'ultima considerazione appare di particolare importanza. I risultati 2001 della gestione del patrimonio mobiliare, oltre a sottolineare la necessità di riconsiderare le modalità, i criteri di gestione dello stesso, evidenziano anche la necessità di rivedere le proiezioni di rendimento previste nei bilanci attuariali di lungo periodo, al fine di verificare l'impatto del diverso scenario.

4. Conclusioni.

Sulla base delle considerazioni svolte, appaiono chiare le tematiche sulle quali la Commissione dovrà focalizzare la propria attenzione nei prossimi anni del proprio mandato. In particolare, sembrano delinearci due direttrici di intervento:

1) procedere ad un'analisi di sostenibilità di lungo periodo. La Commissione, nell'interpretazione di un suo ruolo di vigilanza sempre più attivo, ha già fatto richiesta agli Enti di produrre i bilanci attuariali al fine di svolgere le opportune verifiche;

2) studiare, in stretta collaborazione con gli Enti vigilati, soluzioni di cosiddetta efficienza di breve. Le analisi ad oggi condotte evidenziano nel mondo della previdenza obbligatoria un'elevata frammentazione che si traduce in inefficienza di sistema. Sarebbe opportuno, quindi, promuovere la realizzazione di sinergie tra gli enti, attraverso una serie di interventi, tra cui quelli che si riportano di seguito, in ordine di incisività:

2.1) trasferimento e condivisione di *best practices*;

2.2) realizzazione di progetti e studi sinergici (ripartizione dei relativi costi tra gli enti interessati);

2.3) accentramento funzionale; creazione di centri di eccellenza comuni per la gestione, ad esempio, del patrimonio mobiliare ed immobiliare con benefici per i singoli enti (soprattutto i minori) in termini di efficacia (risultati prodotti) e di efficienza. Al riguardo, si rinvia a quanto già osservato in merito alla gestione del patrimonio immobiliare e mobiliare;

2.4) per gli enti vicini, un loro *processo di consolidamento*, come già detto, potrebbe in una certa misura risolvere anche criticità legate all'evoluzione della demografia dell'ente (come per esempio la cassa ragionieri, cassa commercialisti, consulenti del lavoro, con eventuale riferimento agli studi in corso).

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse**

MERCOLEDÌ 7 MAGGIO 2003

Presidenza del Presidente
Paolo RUSSO

La seduta inizia alle ore 14,20.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Paolo RUSSO, *presidente*, avverte che, non essendovi obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del direttore generale dell'APAT, Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici, Giorgio Cesari

(Svolgimento e conclusione).

Paolo RUSSO, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Giorgio CESARI, *direttore generale dell'APAT*, interviene sui temi oggetto dell'audizione.

Interviene, per porre quesiti e formulare osservazioni, il deputato Paolo RUSSO, *presidente*, al quale replica Giorgio CESARI, *direttore generale dell'APAT*.

Paolo RUSSO, *presidente*, ringrazia l'ingegner Giorgio Cesari, i colleghi intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

Audizione del dottor Attilio Fossati, componente dell'Osservatorio nazionale sui rifiuti

(Svolgimento e conclusione).

Paolo RUSSO, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Attilio FOSSATI, *componente dell'Osservatorio nazionale sui rifiuti*, riferisce sui temi oggetto dell'audizione.

Paolo RUSSO, *presidente*, ringrazia il dottor Attilio Fossati, i colleghi intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

Audizione del dottor Carlo Di Palo, componente del Direttivo nazionale dell'Associazione Ambiente e/è vita

(Svolgimento e conclusione).

Paolo RUSSO, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Carlo DI PALO, *componente del Direttivo nazionale dell'Associazione Ambiente e/è vita*, riferisce sui temi oggetto dell'audizione.

Paolo RUSSO, *presidente*, ringrazia il dottor Carlo Di Palo, i colleghi intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,45.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 15,45 alle ore 16,10.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

Audizione del presidente del WWF, Fulco Pratesi.

COMITATO PARLAMENTARE
di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen,
di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo
e vigilanza in materia di immigrazione

MERCOLEDÌ 7 MAGGIO 2003

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'Ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 14,10 alle ore 14,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per la riforma amministrativa

MERCOLEDÌ 7 MAGGIO 2003

21ª seduta

Presidenza del Presidente
CIRAMI

La seduta inizia alle ore 14.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Proposta di indagine conoscitiva sullo stato dei trasferimenti di risorse finanziarie, strumentali, organizzative e materiali, nonché di personale alle regioni e agli enti locali, in attuazione della legge 15 marzo 1997, n. 59

Il presidente CIRAMI ricorda che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi aveva unanimemente stabilito di proporre l'indagine conoscitiva in titolo, tenuto conto della prioritaria esigenza di procedere a una attenta verifica degli atti normativi e amministrativi adottati dalle regioni in attuazione di quanto disposto dalla legge n. 59 del 1997 e dei conseguenti decreti legislativi, innanzitutto il n. 112 del 1998. Considerati, inoltre, i riflessi determinati dalla intervenuta vigenza del nuovo titolo V della parte II della Costituzione egli propone, innanzitutto, che il titolo della procedura informativa proposta assuma il seguente tenore: «indagine conoscitiva sui trasferimenti di risorse umane, finanziarie, strumentali, organizzative e materiali alle regioni e agli enti locali».

Per quanto riguarda il trasferimento di personale, in particolare, sarebbero tuttora in corso di attuazione sia il versamento delle risorse sostitutive dei mancati trasferimenti, sia le connesse procedure di sanzione per le amministrazioni statali inadempienti. Anche il pagamento delle risorse finanziarie dovute dallo Stato alle regioni sembrerebbe sostanzialmente eseguito, ancorché esso segua il corso ordinario del regime di tesoreria centrale e le regioni abbiano richiesto ulteriori integrazioni finanziarie per le funzioni trasferite *ex lege* n. 59.

Non si hanno, peraltro, informazioni sulla effettiva dislocazione dell'esercizio delle funzioni a livello comunale e provinciale né sull'esercizio associato delle funzioni a livello locale. Si tratterebbe pertanto di approfondire il tema concernente l'adeguatezza delle risorse definite dalle pro-

cedure previste dalla menzionata legge n. 59 del 1997 e del procedimento di quantificazioni ivi stabilito. Occorrerebbe inoltre verificarne l'effettiva applicabilità con specifico riferimento alla clausola concernente il trasferimento «senza oneri aggiuntivi per lo Stato», verificando altresì se siano emersi costi del trasferimento non ancora definiti e riconosciuti, dovuti sia a diseconomie di scala, sia a minore efficienza del sistema appena decentrato.

Oggetto ulteriore di analisi potrebbe essere costituito dal rapporto regioni-enti locali e dallo stato del «decentramento» realizzato. La riflessione dovrebbe fondarsi sull'acquisizione di elementi relativi a ciò che dovrebbe necessariamente essere fatto – o potrebbe semplicemente essere consentito in base ad autonoma determinazione dell'ente territoriale – in attuazione della vigente normativa, anche nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e Bolzano: infatti le risorse e il personale ad esse spettanti sarebbero per lo più in stato di «sospensione», in attesa delle indispensabili norme di attuazione.

L'indagine, inoltre, potrebbe avvalersi di consulenze per definire il quadro delle competenze attribuite agli enti locali, quale risultante dalla normativa statale e regionale. Una volta acquisito l'insieme di tali elementi potrebbero più adeguatamente essere valutate, anche con il metodo comparativo, le realizzazioni effettive e le risorse finanziarie attribuite.

In tale contesto, dunque, potrebbero essere ascoltati rappresentanti del Governo, delle regioni, degli enti locali ed esperti, con particolare riferimento all'accertamento dell'adeguatezza delle risorse trasferite e della loro natura giuridica e funzionale.

Un capitolo a se stante infine, ma che qualifica strutturalmente il profilo istituzionale della stessa indagine, è rappresentato dal rapporto fra trasferimenti amministrativi *ex lege* n. 59 del 1997 e trasferimenti conseguenti alla vigenza del nuovo titolo V della Costituzione, in particolare per quanto concerne l'attuazione dell'articolo 119 in materia di federalismo fiscale.

Il presidente Cirami, in conclusione, tenuto conto dell'ampiezza e della rilevanza politica e istituzionale dell'indagine, propone che un più analitico programma dei lavori venga predisposto e coordinato dal vice presidente della Commissione onorevole Mantini.

La Commissione unanime, quindi, approva la proposta di indagine e il titolo indicato dal Presidente («indagine conoscitiva sui trasferimenti di risorse umane, finanziarie, strumentali, organizzative e materiali alle regioni e agli enti locali»), il programma di massima da lui illustrato e il conferimento dell'incarico di coordinamento al vice presidente onorevole Mantini.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di decreto legislativo recante riassetto organizzativo del Ministero dell'economia e delle finanze e delle Agenzie fiscali (183)**

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137, preve osservazioni della 1^a, della 5^a e della 6^a Commissione del Senato e della V e della VI Commissione della Camera dei deputati. Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 9 aprile.

L'onorevole GUERZONI, preliminarmente, in riferimento alle notizie di stampa secondo le quali il Ministro dell'economia e delle finanze avrebbe preannunciato ulteriori modifiche alla struttura e al funzionamento del dicastero, chiede al Presidente di farsi interprete presso il Governo dell'eventuale opportunità di contemplare nuove norme riformatrici del decreto legislativo n. 300 del 1999 nell'ambito dello schema di decreto legislativo all'esame della Commissione, se non altro per una elementare ragione di sistematicità. Esprime infine il contrario avviso della propria parte politica ai paragrafi 1, 4 e 8 dello schema di parere proposto dal relatore.

Il presidente CIRAMI, dopo aver precisato di non essere a conoscenza di alcuna ipotesi riformatrice del dicastero, ricorda come la trasformazione delle Agenzie del demanio e del territorio – a maggior ragione, pertanto, della Cassa depositi e prestiti che agisce da vero e proprio istituto di credito, ancorché speciale – sia stata auspicata anche dalle Commissioni parlamentari permanenti e dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali. Per quanto concerne il SECIT, inoltre, sembra comunque preferibile adottare misure volte allo snellimento della struttura ministeriale salvaguardando, nel contempo, lo svolgimento delle funzioni consultive, nei limiti strettamente necessari, da disciplinare in sede di regolamento di organizzazione.

L'onorevole GIUDICE si associa all'esigenza preliminarmente espressa dall'onorevole Guerzoni, sottolineando la particolare opportunità che il Ministro competente, ove intenda procedere a ulteriori modifiche della struttura ministeriale, proceda alla integrazione dello schema di decreto in titolo. Domanda infine chiarimenti sulla reale portata del recepimento, da parte dello schema di parere proposto dal relatore, di osservazioni e rilievi deliberati da alcune Commissioni permanenti.

Il presidente CIRAMI fornisce i chiarimenti richiesti e invita a stabilire il termine per la presentazione di proposte modificative dello schema di parere da lui illustrato per lunedì 12 maggio, alle ore 14.

Conviene unanime la Commissione e il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14,50.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sull'affare Telekom-Serbia**

MERCOLEDÌ 7 MAGGIO 2003

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 13,40 alle ore 13,50.

COMMISSIONE PLENARIA

Presidenza del presidente
Enzo TRANTINO

La seduta inizia alle ore 13,55.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Enzo TRANTINO, *presidente*, comunica che la Commissione ha acquisito il seguente atto segreto:

uno scritto firmato dal mittente, acquisito in data 6 maggio 2003.

La Commissione prende atto.

Enzo TRANTINO, *presidente*, comunica che la Commissione ha altresì acquisito i seguenti atti riservati:

un documento elaborato dai magistrati consulenti a tempo pieno, recante taluni suggerimenti investigativi, acquisito in data 6 maggio 2003;
documentazione trasmessa dall'Ufficio italiano dei cambi, acquisita in data 7 maggio 2003.

La Commissione prende atto.

Enzo TRANTINO, *presidente*, comunica che nell'odierna riunione l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha convenuto che la Commissione richieda a Telecom Italia copia del verbale del

consiglio di amministrazione di Telecom Italia del 19 dicembre 1997, con il relativo nastro di registrazione della seduta.

Prende atto che non vi sono obiezioni e che, pertanto, la Commissione concorda su tale richiesta di acquisizione.

Comunica che nell'odierna riunione l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha altresì convenuto che la Commissione richieda all'Alitalia e alla Servizi Aerei del Gruppo ENI (con sede in Ciampino) i nominativi dei passeggeri dei voli effettuati sulla tratta Roma-Belgrado nel periodo dal 1° giugno 1997 al 15 giugno 1997.

Prende atto che non vi sono obiezioni e che, pertanto, la Commissione concorda su tale richiesta di acquisizione.

Ricorda che la Commissione, dopo la seduta odierna, sarà nuovamente convocata mercoledì 14 maggio 2003, per lo svolgimento delle audizioni del dottor Franco Bernabè, già amministratore delegato di Telecom Italia, e del dottor Francesco Righetti, già segretario verbalizzatore dei consigli di amministrazione di Telecom Italia.

La Commissione prende atto.

Preannuncia, infine, che il prossimo 4 giugno 2003 la Commissione ascolterà il dottor Filippo Lardera, già vicepresidente di UBS *Limited*, ed il dottor Massimo Gentili, già amministratore di Ericsson.

La Commissione prende atto.

Audizione del signor Igor Marini

(Svolgimento e rinvio.)

Enzo TRANTINO, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito).

Ad Enzo TRANTINO, *presidente*, il quale chiede preliminarmente al signor Marini se, essendo indagato in un procedimento penale, intenda rendere le proprie dichiarazioni in assenza del proprio legale, il signor Igor MARINI risponde affermativamente.

Alle domande di Enzo TRANTINO, *presidente*, risponde il signor Igor MARINI.

Il senatore Giuseppe CONSOLO (AN) chiede una breve sospensione della seduta in quanto le dichiarazioni testè rese dal signor Marini necessitano di un approfondimento immediato che, a suo avviso, la Commissione dovrebbe svolgere disattivando l'impianto a circuito chiuso. Il signor Marini, opportunamente accompagnato e sotto protezione, dovrebbe uscire

dall'aula per consentire lo svolgimento di una breve discussione in seno alla Commissione.

Il deputato Giovanni KESSLER (DS-U) si dichiara contrario alla proposta del senatore Consolo in primo luogo perchè l'accoglimento della stessa potrebbe comportare l'impossibilità, per tutti coloro che si sono iscritti, di porre domande. Inoltre, sulle dichiarazioni oggi rese si dovrebbero svolgere accertamenti di carattere tecnico e politico, a seguito dei quali probabilmente sarà necessario riconvocare il signor Marini.

Il senatore Giampiero CANTONI (FI) a nome del gruppo di Forza Italia dichiara di condividere la proposta di sospensione presentata dal senatore Consolo.

Il deputato Umberto RANIERI (DS-U) ritiene opportuno non procedere ad una votazione sul punto ed invita il presidente a valutare la situazione.

Enzo TRANTINO, *presidente*, esprime l'avviso che pochi minuti di sospensione di natura prettamente formale della seduta non cambino assolutamente nulla e ritiene che il fatto di svolgere questa discussione previa disattivazione dell'impianto a circuito chiuso garantisca alla Commissione nel suo insieme maggiore serenità.

Dispone, pertanto, la disattivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

La Commissione prende atto.

Il senatore Giuseppe CONSOLO (AN), attesa l'estrema delicatezza delle dichiarazioni rese dal signor Marini, desidera in primo luogo invitare la Commissione a valutare l'opportunità che, essendo questi stato fatto oggetto di tre attentati alla propria incolumità fisica, gli si garantisca nel più breve tempo possibile una protezione. In secondo luogo, se le dichiarazioni rese dal signor Marini dovessero risultare false, evidentemente egli ne risponderebbe davanti all'autorità competente; se, invece, fossero vere in tutto o in parte, la Commissione avrebbe la necessità di procedere con la massima sollecitudine ai relativi accertamenti. Propone, quindi, che da questo momento sia assicurato un servizio di protezione al signor Marini e che, a seguito delle dichiarazioni da questi rese, tutto il lavoro della Commissione si concentri in tale direzione, eventualmente modificando il programma dei lavori.

Enzo TRANTINO, *presidente*, condivide il fatto che il signor Marini si trova nelle condizioni di essere un soggetto esposto e per questo ritiene che la Commissione abbia il dovere di farlo accompagnare fino a Lugano dove egli potrà prelevare i documenti che asserisce di avere. Al fine di

garantire una scorta al signor Marini sarà necessario prendere contatto con la procura della Repubblica di Roma.

Il deputato Giovanni KESSLER (DS-U) ritiene che questa interessantissima discussione debba avvenire al termine dell'audizione del signor Marini. D'altronde, non è mai accaduto nella storia giudiziaria che dopo solo tre risposte si disponga un servizio di protezione per un testimone. Il presidente ha ricordato che si potrebbe investire la procura della Repubblica perchè disponga la scorta, ma questa è una procedura improponibile perchè la Commissione dispone degli stessi poteri della procura e quindi, se ciò è possibile, anche la Commissione può richiedere un servizio di protezione. Inoltre, è a tutti noto che la strada maestra per garantire a qualcuno una scorta passa attraverso il servizio centrale di protezione del Ministero dell'interno, al quale possono rivolgersi sia il magistrato di Roma sia la Commissione. In terzo luogo, non crede che prelevare i documenti che il signor Marini dice di possedere presso la cassa notarile di Lugano sia cosa semplice e pensa che sarà necessario rivolgersi all'autorità giudiziaria svizzera.

Enzo TRANTINO, *presidente*, ritiene che questa eventualità possa essere presa in considerazione solo nel momento in cui dovessero porsi problemi per prelevare i documenti in oggetto.

Il deputato Carlo TAORMINA (FI) ritiene che la necessità di assicurare al signor Marini un'adeguata protezione derivi non tanto dalle dichiarazioni rese oggi quanto dagli antefatti accaduti e documentati. L'ultimo dei tre attentati di cui egli è stato fatto oggetto è avvenuto appena dieci giorni fa ed è naturale fare un collegamento tra i vari fatti. Il servizio di protezione deve essere comunque deliberato dal comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica ma, finchè ciò non accade, gli organi di polizia, a cominciare dal prefetto, possono intervenire assegnando al signor Marini la tutela che riterranno adeguata.

Per quanto riguarda il versante svizzero della vicenda, le obiezioni mosse dall'onorevole Kessler non possono essere invocate, potendo quest'attività rientrare a pieno titolo nell'ambito delle indagini preliminari, durante le quali si possono intrattenere rapporti di polizia tra l'Italia ed altri paesi. Sicuramente bisogna procedere immediatamente a prelevare i documenti in Svizzera, in quanto anche qualche ora di ritardo può pregiudicare il buon andamento delle indagini. Conclude chiedendo la sospensione dell'audizione del signor Marini e, nel caso in cui la Commissione decidesse di riprenderla, di cambiarne il regime, procedendo quindi con testimonianza formale.

Il deputato Enrico NAN (FI) si associa alla richiesta avanzata dal collega Taormina.

Enzo TRANTINO, *presidente*, fa presente che non si può ascoltare il signor Marini come testimone perchè indagato.

Il deputato Italo BOCCHINO (AN) ritiene opportuno che la Commissione deliberi sulla prosecuzione dell'audizione del signor Marini, cosa che a suo giudizio non avrebbe molto senso in questo momento. È quindi necessario, dopo aver rinviato l'audizione in oggetto, acquisire nel più breve tempo possibile, dando mandato al presidente quanto alle modalità, i documenti custoditi a Lugano, anche prendendo contatto con la locale rappresentanza diplomatica italiana.

In merito alla protezione, spera che nessuno voglia opporsi ad essa e ritiene che si possa dare mandato al presidente di porre in essere, anche per le vie brevi, tutte le iniziative atte ad assicurare una protezione adeguata.

Il deputato Giovanni KESSLER (DS-U) dichiara che su quest'ultimo punto vi è il massimo accordo.

Al deputato Umberto RANIERI (DS-U) sembra davvero incredibile che al signor Marini, che ha già subito tre attentati e che è sottoposto a procedimento giudiziario, non sia già stata assicurata un'adeguata protezione. In merito al recupero dei documenti svizzeri, non sa bene quale sia la procedura da seguire e pensa che una strada possa essere quella indicata dal collega Kessler. Infine, trova assurdo che si discutano questi temi senza aver concluso l'audizione del signor Marini e non condivide assolutamente che si parli di azzerare il programma dei lavori della Commissione.

Il senatore Giuseppe CONSOLO (AN) condivide le considerazioni svolte dai colleghi Bocchino e Taormina relativamente alla necessità di assicurare nel più breve tempo possibile al signor Marini la massima protezione, cioè la scorta 24 ore su 24. Concorda, altresì, sull'opportunità di sospendere l'audizione, anche a tutela dei soggetti chiamati in causa che hanno ricoperto o ricoprono cariche istituzionali importanti.

Enzo TRANTINO, *presidente*, per quanto riguarda il problema della protezione da assicurare al signor Marini, non ritiene opportuno sottoporre a votazione questo punto: dal regolamento gli deriva il potere di assumere le opportune iniziative al riguardo e quindi contatterà immediatamente gli organi competenti perchè al signor Marini sia assicurata l'opportuna protezione.

In ordine alla prosecuzione dell'audizione dello stesso signor Marini, non ritiene che il presidente, cui spetta la conduzione della seduta, possa espropriare i componenti la Commissione del diritto di porre domande al signor Marini, a meno che qualcuno non rinunci oggi a farlo.

Pertanto, con l'intento di sdrammatizzare la situazione, convoca immediatamente una riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, perchè in tale sede si stabilisca se rinviare o proseguire l'audizione del signor Marini. Sospende quindi brevemente la seduta e convoca l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 15,25 alle ore 15,50.

La seduta, sospesa alle ore 15,20, è ripresa alle ore 15,50.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Enzo TRANTINO, *presidente*, comunica che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha testè deliberato di rinviare alla seduta del 14 maggio 2003 il seguito dell'audizione del signor Marini e di far accompagnare quest'ultimo da due ufficiali di polizia giudiziaria ed un magistrato scelti dalla presidenza tra i consulenti della Commissione, nonchè dai deputati Nan e Kessler fino a Lugano per assistere al prelievo dei documenti conservati presso la locale cassa notarile, in modo che sia garantita l'integrità e la completezza di tale prelievo.

La Commissione prende atto.

Enzo TRANTINO, *presidente*, comunica, infine, di aver compiuto gli opportuni passi per assicurare al signor Marini un adeguato servizio di protezione da parte delle competenti autorità.

La Commissione prende atto.

Audizione dell'avvocato Giuseppe de Gori

(Svolgimento e conclusione)

Enzo TRANTINO, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito).

Alle domande di Enzo TRANTINO, *presidente*, e del senatore Giuseppe CONSOLO (AN) risponde l'avvocato Giuseppe DE GORI.

Enzo TRANTINO, *presidente*, avverte che i documenti consegnati dall'avvocato de Gori sono acquisiti dalla Commissione come atti riservati.

Ringrazia, infine, l'avvocato de Gori, i colleghi intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 16,10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
concernente il «Dossier Mitrokhin» e l'attività
d'Intelligence italiana

MERCOLEDÌ 7 MAGGIO 2003

25ª Seduta

Presidenza del Presidente
Paolo GUZZANTI

La seduta inizia alle ore 13,45.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso e che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il PRESIDENTE informa che in data 16 aprile 2003 il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione il senatore Luigi Marino in sostituzione del senatore Cesare Marini, dimissionario. Il senatore Marino subentrerà al senatore Marini nel secondo gruppo di lavoro.

Comunica altresì che in data 16 aprile il direttore del SISMI ha trasmesso copia del fascicolo e di alcuni atti sparsi relativi a Serghej Sokolov, mentre in data 5 maggio è stato richiesto al direttore del SISMI di poter prendere visione dei fascicoli personali in possesso del Servizio relativi ai soggetti intestatari dei *report* del *dossier* Impedian, al fine di poter formulare in seguito richieste di acquisizione.

Informa infine che in data 16 aprile il Presidente del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato ha richiesto copia dei resoconti stenografici, anche nelle parti sottoposte a segretezza, delle audizioni di dirigenti o *ex* dirigenti del SISMI.

Seguito dell'audizione dell'ammiraglio Giuseppe Grignolo

La Commissione procede al seguito dell'audizione dell'ammiraglio Grignolo, iniziata nella seduta del 9 aprile e proseguita nella seduta del 14 aprile.

Il PRESIDENTE ringrazia l'ammiraglio Grignolo per la disponibilità e ricorda che i lavori si svolgono in forma pubblica e che è dunque attivato, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del Regolamento interno, l'impianto a circuito chiuso. Qualora se ne presentasse la necessità, in relazione ad argomenti che si vogliono mantenere riservati, disattiverà l'impianto per il tempo necessario.

Prendono quindi ripetutamente la parola per porre domande i deputati CICCHITTO, FRAGALÀ e DUILIO nonché il PRESIDENTE.

Risponde ai quesiti formulati l'ammiraglio GRIGNOLO.

(Nel corso dell'audizione ha luogo un passaggio in seduta segreta).

Intervengono quindi sull'ordine dei lavori i deputati PAPINI, FRAGALÀ, QUARTIANI, DUILIO, BIELLI e il PRESIDENTE.

Il PRESIDENTE ringrazia l'ammiraglio Grignolo per il contributo fornito ai lavori della Commissione e, in considerazione di concomitanti impegni parlamentari, rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 16,15.

SOTTOCOMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a) Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 7 MAGGIO 2003

65^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Antonino Caruso, ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alle Commissioni 12^a e 13^a riunite:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2001/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 marzo 2001 sull'emissione deliberata nell'ambiente di organismi geneticamente modificati e che abroga la direttiva 90/220/CE del Consiglio, recepita con decreto legislativo 3 marzo 1993, n. 92 (n. 208): osservazioni non ostative con rilievi.

DIFESA (4^a)
Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 7 MAGGIO 2003

20^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Gubert, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

(1472) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *Modifica all'articolo 27 della Costituzione concernente l'abolizione della pena di morte*, approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa dei deputati Boato ed altri; Piscitello ed altri, Pisapia; Zanettin ed altri; Bertinotti ed altri. Rinvio in Commissione dall'Assemblea nella seduta pomeridiana del 25 febbraio 2003: parere favorevole

alla 2^a Commissione:

(1509) BOREA. – *Concessione di amnistia e indulto*: parere favorevole

(1849) CALVI ed altri. – *Concessione di indulto*: parere favorevole

alla 3^a Commissione:

(2188) Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note relativo al rinnovo dell'Accordo per la partecipazione italiana alla Forza Multinazionale ed Osservatori (MFO), effettuato a Roma il 6 ed il 25 marzo 2002: parere favorevole

BILANCIO (5^a)
Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 7 MAGGIO 2003

192^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Maria Teresa Armosino.*

La seduta inizia alle ore 9,20.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente AZZOLLINI avverte che è stato presentato dal Governo, nella giornata di ieri, un ulteriore emendamento 4.142 (testo 3) all'atto senato n. 1513 sul quale egli ha reso il prescritto parere oralmente, ai sensi dell'articolo 100, comma 7, del Regolamento. Al riguardo precisa che il parere non ostativo è stato motivato dalla espressa previsione dell'esclusione di qualsiasi compenso per i componenti del Comitato di cui all'articolo 4 del disegno di legge in questione. Conseguentemente è stato coerentemente adeguato il parere già reso su emendamenti aventi come riferimento il medesimo Comitato.

Prende atto la Commissione.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2001/109/CE relativa alle indagini statistiche da effettuarsi per determinare il potenziale di produzione delle piantagioni di talune specie di alberi da frutta (n. 219)

(Osservazioni alla 9^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore NOCCO riferisce, per quanto di competenza, sul provvedimento in titolo, segnalando che esso disciplina le procedure statistiche di indagine che gli Stati membri dell'Unione Europea devono effettuare per determinare il potenziale delle piantagioni di talune specie di alberi da

frutta. Sebbene nell'articolo 5 sia indicata una clausola di invarianza degli oneri, occorre valutare se dalle suddette rilevazioni possano determinarsi maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, considerato che tali attività vengono ricondotte, dal comma 1 dell'articolo 1, nell'ambito del Sistema statistico nazionale.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO precisa che le attività di rilevazione non sono aggiuntive rispetto a quanto già viene svolto, a legislazione vigente, dalle competenti amministrazioni centrali e periferiche, come indicato dal comma 1 dell'articolo 1. La clausola di invarianza degli oneri è comunque diretta ad escludere l'insorgenza, in sede di applicazione del provvedimento, di conseguenze finanziarie negative a carico del bilancio dello Stato, imprevedibili in sede di recepimento della direttiva comunitaria.

Dopo un intervento del senatore CADDEO volto ad evidenziare che l'attività di rilevazione, articolata secondo le modalità indicate nel provvedimento in esame, potrebbe comportare effetti negativi per il bilancio dello Stato, prende la parola il senatore MORANDO per sottolineare l'opportunità che la Commissione acquisisca la conferma da parte dell'ISTAT che tali attività vengono già attualmente svolte nell'ambito del sistema statistico nazionale.

Il presidente AZZOLLINI, ritenendo dirimente l'acquisizione di una conferma sulle questioni testé emerse, propone di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento in titolo.

Sulla proposta del Presidente, conviene la Sottocommissione ed il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

Schema di regolamento recante disposizioni relative alla determinazione delle dotazioni organiche del Ministero delle attività produttive per l'esercizio delle nuove competenze in materia di manifestazioni a premio (n. 220)

(Osservazioni alla 10^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore GRILLOTTI riferisce sul provvedimento in titolo, per quanto di competenza, segnalando che, in particolare, l'articolo 1, comma 1, dispone che l'organico del Ministero sia incrementato di quaranta unità per far fronte all'esercizio delle nuove funzioni attribuite dal decreto del Presidente della Repubblica n. 430 del 2001 in materia di concorsi e operazioni a premio, precedentemente esercitate dall'Agenzia delle entrate. Al fine di garantire l'invarianza degli oneri, espressamente prevista dall'articolo 2, si prevede che sia corrispondentemente ridotta la dotazione organica dell'Agenzia delle entrate. Il comma 2 dell'articolo 1 modifica conseguentemente la dotazione organica di cui alla Tabella A allegata al regolamento di organizzazione del Ministero delle attività produttive, eliminando altresì il riferimento al personale del Ministero delle comunicazioni

che, inizialmente, sarebbe dovuto confluire nell'organico dello stesso Ministero. Per quanto di competenza, segnala l'opportunità di acquisire più precisi elementi di valutazione, anche al fine di verificare l'effettiva sussistenza dei requisiti dell'invarianza degli oneri e delle dotazioni organiche previsti dall'articolo 34, comma 2, della legge finanziaria per il 2003 per la rideterminazione delle dotazioni organiche. In particolare, occorre acquisire chiarimenti in relazione al numero e alla tipologia delle posizioni organiche che vengono soppresse nella dotazione organica dell'Agenzia delle entrate e al relativo trattamento economico, che peraltro – secondo la relazione tecnica – a parità di qualifica è quasi sempre superiore a quello del personale del Ministero delle attività produttive. In ogni caso, occorre acquisire ulteriori elementi informativi in relazione all'effettiva copertura delle posizioni di pianta organica soppresse nei ruoli dell'Agenzia delle entrate, dal momento che, qualora si tratti di posizioni attualmente vacanti, la riduzione della dotazione organica potrebbe non risultare idonea a determinare effettivi risparmi di spesa, in quanto, di norma, gli stanziamenti relativi alle retribuzioni del personale delle amministrazioni dello Stato sono determinati non in funzione delle piante organiche di diritto, ma in relazione al personale in servizio alla data del 31 dicembre di ogni anno.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO ritiene opportuno richiedere un tempo aggiuntivo per svolgere i necessari approfondimenti dei profili finanziari connessi al provvedimento in titolo.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,35.

193^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Tanzi.

La seduta inizia alle ore 15,15.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2001/109/CE relativa alle indagini statistiche da effettuarsi per determinare il potenziale di produzione delle piantagioni di talune specie di alberi da frutta (n. 219)

(Osservazioni alla 9ª Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nell'odierna seduta antimeridiana.

Il sottosegretario TANZI precisa che non sono ancora disponibili i chiarimenti da parte dell'ISTAT richiesti dalla Commissione. Chiede, pertanto, di disporre di un tempo aggiuntivo per effettuare i necessari approfondimenti.

Il presidente AZZOLLINI, preso atto delle dichiarazioni del Sottosegretario, sottolinea la necessità di acquisire in tempi utili i suddetti chiarimenti al fine di poter rendere il prescritto parere.

Il seguito dell'esame viene, quindi, rinviato.

Schema di decreto legislativo di attuazione della direttiva 2000/9/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 20 marzo 2000, relativa agli impianti a fune adibiti al trasporto di persone e relativo sistema sanzionatorio (n. 205)

(Osservazioni alla 8ª Commissione. Esame. Osservazioni favorevoli)

Il relatore NOCCO riferisce, per quanto di competenza, sullo schema di decreto legislativo in titolo, evidenziando, al riguardo, che il rappresentante del Governo, durante l'esame dello schema presso l'altro ramo del Parlamento, ha precisato come dagli obblighi imposti dal provvedimento non possano derivare maggiori oneri, diretti o indiretti, a carico di soggetti pubblici partecipanti, mediante appositi organismi, alle attività di realizzazione o gestione degli impianti. Gli eventuali oneri devono infatti intendersi ricompresi nei costi ordinari delle suddette attività. Pertanto, rileva che non si hanno osservazioni da formulare.

Il sottosegretario TANZI conviene con le considerazioni del relatore.

Alla richiesta del senatore CADDEO di sapere quali siano gli enti di verifica abilitati a certificare la sicurezza degli impianti a fune, replica il presidente AZZOLLINI precisando che gli enti certificatori sono organismi, pubblici o privati, già esistenti e che le spese per l'effettuazione dei controlli e l'ottenimento della certificazione sono sempre a carico dei richiedenti, secondo le apposite tariffe. In considerazione delle dichiarazioni emerse dal dibattito, propone quindi di esprimere osservazioni favorevoli.

Il senatore MORANDO ritiene che gli enti pubblici che eventualmente partecipano nelle società di realizzazione o gestione degli impianti,

dovendo comunque ottenere la certificazione di sicurezza e adeguare le strutture come richiesto dalla nuova normativa, sostengano comunque dei costi aggiuntivi, per cui, a suo avviso, tale provvedimento non risulta invariante per la finanza pubblica. Per tale ragione, preannuncia l'astensione dal voto.

La Sottocommissione approva quindi a maggioranza la proposta del Presidente.

Schema di decreto legislativo per l'individuazione delle capacità e dei requisiti professionali degli addetti e dei responsabili dei servizi di prevenzione e protezione interni ed esterni (n. 209)

(Osservazioni alla 11ª Commissione. Esame. Osservazioni favorevoli con condizioni e rilievi)

Il relatore NOCCO riferisce, per quanto di competenza, sullo schema di decreto in titolo, che, nell'introdurre l'articolo 8-bis al decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, stabilisce capacità e requisiti professionali degli addetti e dei responsabili dei servizi di prevenzione e protezione interni ed esterni, nonché l'obbligatorietà della partecipazione a specifici corsi organizzati dalle Regioni, dalle Università e dalle altre amministrazioni indicate dall'articolo 2, capoverso 8-bis, comma 2. Riguardo a quest'ultima norma, segnala che essa prevede che i suddetti corsi siano organizzati, per quanto concerne gli organismi statali, nei limiti delle risorse finanziarie proprie o con le maggiori entrate derivanti dal comma 5, che istituisce un sistema a tariffa a carico dei partecipanti ai corsi. Pertanto, l'onere dell'organizzazione dei nuovi corsi sembrerebbe coperto solo parzialmente dalle tariffe (senza peraltro precisare entro quali quote), mentre in parte viene posto impropriamente a carico degli ordinari stanziamenti di bilancio. In assenza di indicazioni sulla copertura delle spese per i corsi organizzati da Regioni ed università a valere sulle tariffe di cui al comma 5, ritiene inoltre necessario verificare se per tali corsi non si possano configurare degli ulteriori oneri a carico dello Stato, ai sensi dell'articolo 27 della legge n. 468 del 1978. Fa presente, infine, che occorre valutare l'opportunità di acquisire elementi di informazione, ai sensi dell'articolo 11-ter, comma 5, della legge n. 468 del 1978, sui possibili effetti finanziari derivanti dall'estensione dei requisiti di cui al citato articolo 8-bis ad addetti e responsabili dei servizi di protezione che dipendano da pubbliche amministrazioni. La previsione di requisiti più elevati, infatti, potrebbe determinare l'inquadramento del personale che già è chiamato ad espletare le suddette funzioni in posizioni caratterizzate da un trattamento economico più elevato, ovvero l'assunzione di soggetti più qualificati da inquadrare in aree più elevate di quelle in cui sono già inseriti gli attuali responsabili.

Il sottosegretario TANZI, rispondendo ai rilievi formulati dal relatore, fa presente che, per quanto riguarda l'articolo 2, capoverso 8-bis, comma 6, esso non è suscettibile di comportare oneri aggiuntivi per il bilancio

dello Stato in quanto le amministrazioni statali, attraverso i loro organismi tecnici di cui al comma 2, impartiscono la formazione con le risorse derivanti dalle tariffe a carico dei partecipanti. Le amministrazioni regionali, invece, possono provvedere, su base discrezionale, con le risorse disponibili e destinate a tali finalità, oppure ponendo, con proprie disposizioni, i corrispondenti oneri a carico dei partecipanti. Per quanto concerne, poi, gli eventuali effetti finanziari derivanti dall'estensione dei requisiti previsti dal predetto articolo 8-bis, osserva che, sulla base di un sistema ormai consolidato, ai sensi del decreto legislativo n. 626 del 1994, il settore pubblico nelle diverse articolazioni tecniche, risulta in grado, attraverso i normali corsi di aggiornamento, nonché quelli di tipo specifico indicati nello schema in esame, di ottemperare all'attuazione delle nuove disposizioni. Inoltre, la disposizione in esame non è suscettibile di comportare modifiche di posizioni soggettive all'interno delle Amministrazioni pubbliche, che possono intervenire unicamente sulla base di criteri e discipline differenti.

Il senatore MORANDO, pur ritenendo condivisibile la precisazione del Governo in merito all'estensione ai dipendenti pubblici dei requisiti di cui all'articolo 8-bis, non trova, al contrario, soddisfacenti le osservazioni del Governo sul comma 6 dello stesso articolo, in quanto la previsione che le Amministrazioni pubbliche coprano parte dei corsi di formazione ricorrendo agli ordinari stanziamenti di bilancio contrasta nettamente con l'articolo 11-ter, comma 5, della legge n. 468 del 1978. Tali stanziamenti sono, infatti, previsti in rapporto alla legislazione vigente e non alla modifica che viene ad essa apportata con il provvedimento in esame. Diverso sarebbe se i corsi di formazione, necessari per l'applicazione del provvedimento, venissero integralmente finanziati mediante il ricorso al sistema della tariffazione. Pertanto, preannuncia il proprio voto favorevole all'espressione di un parere non ostativo sulla parte riguardante l'estensione dei requisiti di cui all'articolo 8-bis, assumendo, come presupposto, quanto precisato in merito dal Governo. Si pronuncia, invece, in senso contrario ad un parere di nulla osta sul comma 6, giacché comporta nuovi oneri a carico delle Amministrazioni pubbliche. Infatti, tali Amministrazioni dovranno effettuare corsi di formazione professionale di livello superiore a quelli finora realizzati, per i quali non sono evidentemente più sufficienti gli stanziamenti ordinari finora utilizzati, anche in ottemperanza alla sentenza di condanna del 15 novembre 2001 della Corte di giustizia delle Comunità europee, richiamata nella relazione illustrativa dello schema in esame.

Il senatore GRILLOTTI osserva che i comuni hanno ormai una quota predeterminata del loro bilancio per l'effettuazione dei corsi di formazione ai dipendenti, che non può essere superata, non esistendo più discrezionalità circa la scelta dei corsi da effettuare. Fa poi notare che il decreto legislativo n. 626 del 1994 sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, nei comuni e negli altri enti pubblici dove è stata compiutamente attuata, prevede già

che vengano realizzati appositi corsi di formazione a valere sui finanziamenti disponibili, in linea con le normative comunitarie.

Il presidente AZZOLLINI precisa che la sentenza di condanna della Corte di giustizia europea non intende significare il mancato rispetto da parte dell'Italia delle normative sulla sicurezza del lavoro, tra cui appunto la legge n. 626 del 1994, ma soltanto che, rispetto agli *standard* europei, è richiesto un ulteriore sforzo per la formazione professionale degli addetti alla sicurezza, ritenendo i corsi finora effettuati non sufficientemente adeguati. Propone, pertanto, alla Sottocommissione di conferire mandato al relatore ad esprimere osservazioni del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato lo schema di decreto in titolo, nel presupposto che il provvedimento non sia suscettibile di comportare modifiche di posizioni soggettive all'interno delle Amministrazioni pubbliche, che possono intervenire unicamente sulla base di criteri e discipline differenti, esprime, per quanto di propria competenza, osservazioni favorevoli a condizione che all'articolo 2, capoverso 8-bis, comma 6, dopo le parole «risorse finanziarie proprie», siano inserite le seguenti: «disponibili per i corsi di formazione".».

La Sottocommissione approva la proposta del Presidente.

Schema di regolamento recante disposizioni relative alla determinazione delle dotazioni organiche del Ministero delle attività produttive per l'esercizio delle nuove competenze in materia di manifestazioni a premio (n. 220)

(Osservazioni alla 10ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Osservazioni favorevoli con rilievi)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Il sottosegretario TANZI fa presente che le riduzioni di organico presso l'Agenzia delle entrate corrispondenti all'incremento degli organici del Ministero delle attività produttive idonee a garantire l'invarianza della spesa, saranno effettuate dal Dipartimento delle politiche fiscali. In merito, inoltre, al conseguimento di effettivi risparmi di spesa, precisa che il caso in esame è inerente a modifiche delle rispettive piante organiche delle amministrazioni interessate, prescindendo dal numero delle posizioni ricoperte.

Alle osservazioni formulate dal senatore CADDEO in merito al fatto che il provvedimento risulta privo di copertura finanziaria in quanto, come precisato dal Sottosegretario, fa riferimento agli organici di diritto anziché sul personale effettivamente in servizio, replica il presidente AZZOLLINI rilevando che con il provvedimento in esame non si intende determinare nuove assunzioni, bensì un mero trasferimento di personale tra Amministrazioni dello Stato.

Interviene, quindi, il senatore MORANDO per sottolineare la necessità di acquisire assicurazioni relativamente al fatto che al personale trasferito non vengano riconosciuti trattamenti economici migliori rispetto a quelli ad essi attualmente riconosciuti.

Preso atto dei chiarimenti del rappresentante del Governo e delle questioni emerse dal dibattito, il presidente AZZOLLINI propone di conferire mandato al relatore a riferire una proposta di parere del seguente tenore: « La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato lo schema di decreto in titolo, sulla base del presupposto che il trattamento economico riconosciuto alle unità di personale aggiunte all'organico del Ministero delle attività produttive non deve essere superiore a quello delle corrispondenti unità ridotte nell'organico dell'Agenzia delle entrate, esprime, per quanto di propria competenza, osservazioni favorevoli».

La Sottocommissione approva, infine, la proposta del Presidente.

(1753) Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio. Esame degli emendamenti riferiti agli articoli 4, 5 e 6. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore MORO riferisce, per quanto di competenza, sugli emendamenti riferiti agli articoli 4, 5 e 6, segnalando che le proposte 4.301 (la cui clausola di copertura non appare adeguata al carattere permanente conferito all'istituenda commissione), 4.303, 4.534, 4.546, 4.316, 4.543, 4.717 e 4.718 sembrano comportare maggiori oneri in relazione alla costituzione della Commissione di cui all'articolo 4, posto che fissano in un numero tassativo e definito il numero dei componenti ovvero fanno decadere il termine di durata di un anno. Gli emendamenti 4.751, 4.753, 4.754, 4.759, 4.764 e 4.765, inoltre, sopprimono o rendono indefinite le norme di copertura ovvero le rendono incongrue sopprimendo il tetto di spesa o differendo l'onere in corrispondenza di esercizi per i quali non sussistono risorse disponibili. Occorre inoltre valutare se gli emendamenti 4.800, 4.4, 4.5, 4.327 e 4.657 non possano comportare oneri aggiuntivi correlati alla sopravvivenza della Commissione oltre il termine di un anno ovvero un'estensione dei componenti oltre il numero di 24. Occorre altresì valutare se dalle proposte 4.601, 4.622, 4.627, 4.631, 4.632, 4.643 e 4.687 non derivino maggiori oneri incompatibili con il tetto di spesa di cui all'articolo 4, comma 5, in relazione alla composizione e al funzionamento della segreteria tecnica della suddetta Commissione. L'emendamento 4.537^a comporta infine un differimento delle clausole di copertura. Segnala, altresì, che l'emendamento 6.314, trasformando in obblighi le facoltà riconosciute dal testo ai Comuni, potrebbe comportare nuovi oneri, ai sensi

degli articoli 25 e 27 della legge n. 468 del 1978, non coperti. Rileva che non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il sottosegretario TANZI esprime avviso contrario sugli emendamenti segnalati dal relatore, in quanto suscettibili di comportare maggiori oneri, ovvero, incompatibili con il limite massimo di spesa indicato all'articolo 4, comma 5, ad eccezione dell'emendamento 4.687, per il quale l'avviso del Governo è favorevole.

Alla richiesta di chiarimenti del senatore MORANDO volta a verificare se la Commissione di merito ha ottemperato alle condizioni rese dalla Commissione bilancio sul provvedimento in esame, replica il PRESIDENTE riferendosi al parere reso sul testo.

Su proposta del relatore MORO, la Sottocommissione esprime, infine, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte: 4.301 4.303, 4.534, 4.546, 4.316, 4.543, 4.717, 4.718, 4.751, 4.753, 4.754, 4.759, 4.764, 4.765, 4.800, 4.4, 4.5, 4.327, 4.657, 4.601, 4.622, 4.627, 4.631, 4.632, 4.643, 4.537^a e 6.314. Esprime, altresì, parere di nulla osta sui restanti emendamenti agli articoli 4, 5 e 6 e sulle relative proposte di stralcio.

Il seguito dell'esame dei restanti emendamenti viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,10.

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 7 MAGGIO 2003

25^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Costa, ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alla 10^a Commissione:

Schema di regolamento recante disposizioni relative alla determinazione delle dotazioni organiche del Ministero delle attività produttive per l'esercizio delle nuove competenze in materia di manifestazioni a premio (n. 220): osservazioni favorevoli.

INDUSTRIA (10^a)
Sottocommissione per i pareri

MERCLEDÌ 7 MAGGIO 2003

38^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Ida D'Ippolito, ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 3^a Commissione:

(1157) *DONATI ed altri. – Ratifica ed esecuzione dei Protocolli alla Convenzione per la protezione delle Alpi, fatta a Salisburgo il 7 novembre 1991: parere favorevole;*

(1842) *Ratifica ed esecuzione dei Protocolli di attuazione della Convenzione internazionale per la protezione delle Alpi, con annessi, fatta a Salisburgo il 7 novembre 1991, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole;*

(1990) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Gibuti sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Gibuti il 30 aprile 2002: parere favorevole;*

alla 8^a Commissione:

Schema di decreto legislativo concernente il recepimento della direttiva 2001/12/CE relativa allo sviluppo delle ferrovie comunitarie, della direttiva 2001/13/CE relativa alle licenze alle imprese ferroviarie, e della direttiva 2001/14/CE relativa alla ripartizione della capacità di infrastruttura ferroviaria, alla imposizione dei diritti per l'utilizzo della infrastruttura ferroviaria e alla certificazione di sicurezza (n. 215): osservazioni favorevoli.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)
Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 7 MAGGIO 2003

25^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Fabri, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2^a Commissione:

(691) NANIA ed altri. – *Disciplina delle professioni intellettuali*

(804) PASTORE ed altri. – *Disciplina delle professioni intellettuali*

(1478) BATTISTI ed altri. – *Legge quadro sulle professioni intellettuali*: parere favorevole;

(1597) CALVI. – *Disciplina delle società tra professionisti*: parere favorevole;

alle Commissioni 1^a e 5^a riunite:

(1045) GASBARRI ed altri. – *Misure per lo sviluppo dei servizi territoriali nei comuni con popolazione inferiore a 3000 abitanti*

(1056) IOVENE ed altri. – *Misure per il sostegno delle attività economiche, agricole, commerciali, artigianali e sociali e per la valorizzazione del patrimonio naturale e storico-culturale dei comuni con popolazione inferiore a 5000 abitanti*

(1942) Dep. REALACCI ed altri. – *Misure per il sostegno e la valorizzazione dei comuni con popolazione pari o inferiore a 5000 abitanti*, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole;

alle Commissioni 4^a e 12^a riunite:

(1935) NIEDDU ed altri. – *Norme in materia di riforma del Servizio sanitario militare e delega al Governo per la definizione delle consistenze organiche dei singoli gradi*: parere favorevole

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)
Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 7 MAGGIO 2003

25^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Specchia, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 8^a Commissione:

(2175) Norme di principio in materia di assetto del sistema radiotelevisivo e della RAI – Radiotelevisione Italiana S.p.a, nonché delega al Governo per l'emanazione del testo unico della radiotelevisione, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Mazzuca; Giulietti; Giulietti; Foti; Caparini; Butti ed altri; Pistone ed altri; Cento; Bolognesi ed altri; Caparini ed altri; Collé ed altri; Santori; Lusetti ed altri; Carra ed altri; Maccanico; Soda e Grignaffini; Pezzello ed altri; Rizzo ed altri; Grignaffini ed altri; Burani Procaccini; Fassino ed altri e del disegno di legge d'iniziativa governativa: parere favorevole con osservazioni.

(2178) FALOMI. – Disciplina del sistema delle comunicazioni: parere favorevole.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

Comitato per i pareri

MERCOLEDÌ 7 MAGGIO 2003

26ª Seduta

Il Comitato, riunitosi sotto la Presidenza del presidente Girfatti, ha adottato le seguenti deliberazioni per gli schemi di decreto deferiti:

alla 8ª Commissione:

Schema di decreto legislativo di attuazione della direttiva 2000/9/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 marzo 2000, relativa agli impianti a fune adibiti al trasporto di persone e relativo sistema sanzionatorio (205): osservazioni favorevoli;

alla 9ª Commissione:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2001/109/CE relativa alle indagini statistiche da effettuarsi per determinare il potenziale di produzione delle piantagioni di talune specie di alberi da frutta (219) osservazioni favorevoli con rilievi;

alla 12ª Commissione:

Schema di decreto legislativo di attuazione della direttiva 2000/75/CE del Consiglio, del 20 novembre 2000, contenente disposizioni specifiche relative alle misure di lotta e di eradicazione della febbre catarrale degli ovini (206): osservazioni favorevoli.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI CONGIUNTE

**9^a (Agricoltura e produzione agroalimentare) e
GAE (Giunta per gli affari delle Comunità europee)**

del Senato della Repubblica

con le Commissioni

XIII (Agricoltura) e XIV (Politiche dell'Unione europea)

della Camera dei deputati

Giovedì 8 maggio 2003, ore 15

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'audizione, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, del Ministro delle politiche agricole e forestali e del Ministro per le politiche comunitarie sulla posizione italiana in merito alla verifica di metà percorso della politica agricola comune.

COMMISSIONI 1^a e 2^a RIUNITE**(1^a - Affari costituzionali)****(2^a - Giustizia)***Giovedì 8 maggio 2003, ore 8,30 e 15**IN SEDE REFERENTE*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Deputato BOATO. – Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione (2191) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - DALLA CHIESA. – Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione (41).
 - CALVI e VILLONE. – Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione e per la disciplina delle intercettazioni di conversazioni e comunicazioni (489).
 - FALCIER ed altri. – Attuazione dell'articolo 68 della Costituzione (1734).
-

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)*Giovedì 8 maggio 2003, ore 14**IN SEDE REFERENTE*

I. Esame del disegno di legge:

- Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 (1545-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- PASTORE ed altri. – Istituzione del Consiglio superiore della lingua italiana (993).
- CORTIANA ed altri. – Norme in materia di pluralismo informatico e sulla adozione e diffusione del *software* libero nella pubblica amministrazione (1188).

- EUFEMI ed altri. – Modificazioni al comma 1-*bis* dell'articolo 16 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, in materia di organici, assunzioni di personale e razionalizzazione di organismi pubblici (1977).
- D'IPPOLITO VITALE. – Istituzione dell'Ordine «Al merito del giornalismo italiano» (982).
- Interventi in materia di qualità della regolazione, riassetto normativo e codificazione – Legge di semplificazione 2001 (776-B/*bis*) (*Approvato dal Senato, modificato dalla Camera dei deputati e nuovamente approvato dal Senato. Rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica il 10 aprile 2003 a norma dell'articolo 74 della Costituzione*).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PIZZINATO ed altri. – Norme speciali per la città di Milano (1410).
- DEL PENNINO ed altri. – Norme per l'istituzione delle città metropolitane (1567).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – EUFEMI ed altri. – Modifiche alla Costituzione concernenti la formazione e le prerogative del Governo e il potere di scioglimento anticipato delle Camere (617).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – TONINI ed altri. – Norme per la stabilizzazione della forma di governo intorno al Primo Ministro e per il riconoscimento di uno Statuto dell'opposizione (1662).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MANCINO ed altri. – Modifica degli articoli 92, 94 e 134 della Costituzione (1678).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MALAN ed altri. – Norme per l'introduzione della forma di Governo del Primo ministro (1889).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – NANIA ed altri. – Modifica degli articoli 55, 70, 71, 72, 76, 77, 83, 84, 85, 86, 87, 92 e 94 della Costituzione (1898).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – D'AMICO. – Norme sul Governo di legislatura e sullo Statuto dell'opposizione (1914).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – TURRONI ed altri. – Modifiche agli articoli 92 e 94 della Costituzione, in materia di forma del Governo (1919).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BASSANINI ed altri. – Modifica degli articoli 49, 51, 63, 64, 66, 71, 72, 74, 76, 77, 82, 83, 88, 92, 94, 95, 134, 138 della Costituzione e introduzione dei nuovi articoli 58-*bis*, 81-*bis*, 82-*bis*, 98-*bis*, nonché della nuova disposizione transitoria e finale XVII-*bis* della Costituzione stessa (1933).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – DEL PENNINO e COMPAGNA. – Norme sulla forma di governo basata sull'elezione diretta del Primo Ministro. Modifica degli articoli 49, 72, 88, 92, 93 e 94 della Costituzione (1934).
- CREMA. – Modifiche agli articoli 92 e 94 della Costituzione in materia di forma di governo (2001).
- CREMA. – Modifica degli articoli 55, 56, 88 e 92 della Costituzione concernenti l'elezione della Camera dei deputati e la nomina del Presidente del Consiglio dei ministri (2002).
- e delle petizioni nn. 400 e 433 ad essi attinenti.

V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CADDEO ed altri. – Modifica alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo (340) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Democratici di sinistra-l'Ulivo, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- MULAS ed altri. – Modificazioni alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, sull'elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo (911).
- ROLLANDIN ed altri. – Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo (363).
- CONSIGLIO REGIONALE DEL MOLISE. – Proposta di modifiche ed integrazioni alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, recante «Norme per l'elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo» (1913).
- DATO. – Proposta di modifiche ed integrazioni alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, recante norme per l'elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo (1929).
- CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA. – Modifica alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo (2068).

VI. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Modifiche della legge 25 maggio 1970, n. 352, in materia di *referendum* per il distacco di comuni e province da una regione e per l'aggregazione ad altra regione (2085) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Fontanini; Foti; Illy ed altri; Moretti e Lenza*).
- BETTAMIO ed altri. – Modifiche agli articoli 42 e 44 della legge 25 maggio 1970, n. 352, in materia di *referendum* di cui all'articolo 132 della Costituzione, per il distacco di comuni e province da una regione e l'aggregazione ad altra regione (1505).

VII. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SEMERARO. – Riconoscimento dell'interesse pubblico nazionale delle associazioni di cui alla tabella B allegata al decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 (1073).
- BERGAMO ed altri. – Riconoscimento dell'interesse pubblico nazionale delle associazioni di cui alla tabella B allegata al decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 (1095).
- MANCINO ed altri. – Riconoscimento dell'interesse pubblico nazionale in favore di talune associazioni di cui alla tabella B allegata al decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 (1465).

VIII. Seguito dell'esame del documento:

- MALABARBA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti verificatisi a Genova in occasione del «G8» (*Doc. XXII, n. 13*).

IX. Esame del disegno di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Modifica all'articolo 27 della Costituzione concernente l'abolizione della pena di morte (1472) (*Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa dei deputati Boato ed altri; Piscitello ed altri; Pisapia; Zanettin ed altri; Bertinotti ed altri. Rinviato in Commissione dall'Assemblea nella seduta pomeridiana del 25 febbraio 2003*).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante il recepimento della direttiva 2000/43/CE del Consiglio del 29 giugno 2000, che attua il principio della parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica (n. 216).
-

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Giovedì 8 maggio 2003, ore 15

IN SEDE REFERENTE**I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:**

- Ratifica ed esecuzione dei Protocolli di attuazione della Convenzione internazionale per la protezione delle Alpi, con annessi, fatta a Salisburgo il 7 novembre 1991 (1842) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- DONATI ed altri. – Ratifica ed esecuzione dei Protocolli alla Convenzione per la protezione delle Alpi, fatta a Salisburgo il 7 novembre 1991 (1157).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di sede tra il Governo della Repubblica italiana e l'Istituto Italo-Latino Americano (IILA), con allegato, fatto a Roma il 12 ottobre 1999 e scambio di note integrativo, effettuato a Roma il 5 febbraio 2001 (2091) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

III. Esame del disegno di legge:

- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Gibuti sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Gibuti il 30 aprile 2002 (1990).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto ministeriale concernente la ripartizione delle somme iscritte nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri relative a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi per l'esercizio finanziario 2003 (n. 211).
-

BILANCIO (5^a)

Giovedì 8 maggio 2003, ore 9 e 14,30

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- AZZOLLINI ed altri. – Modifiche alla legge 5 agosto 1978, n. 468, relativamente alla denominazione e al contenuto della legge finanziaria. Delega al Governo in materia di conti pubblici (1492) (*Rinviato dall'Assemblea in Commissione nella seduta del 17 settembre 2002*).
- MORANDO ed altri. – Modifiche alla legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, relativamente al Titolo I, IV e V, in tema di riforma delle norme di contabilità pubblica (1548) (*Rinviato dall'Assemblea in Commissione nella seduta del 17 settembre 2002*).
- EUFEMI. – Modifiche ed integrazioni alla legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, in materia di contabilità di Stato (1979).

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame del disegno di legge e dei relativi emendamenti:

- Delega al Governo in materia di incentivi alla occupazione, di ammortizzatori sociali, di misure sperimentali a sostegno dell'occupazione regolare e delle assunzioni a tempo indeterminato nonché di arbitrato nelle controversie individuali di lavoro (848-bis) (*Risultante dallo stralcio deliberato dall'Assemblea il 13 giugno 2002 degli articoli 2, 3, 10 e 12 del disegno di legge d'iniziativa governativa*).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dell'atto:

- Relazione per l'individuazione della destinazione delle disponibilità del Fondo per gli investimenti del Ministero dell'economia e delle finanze (n. 218).
-

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 8 maggio 2003, ore 14,30

AFFARE ASSEGNATO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, dell'affare:

- Questioni afferenti il sistema universitario italiano.

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- GIRFATTI ed altri. – Delega al Governo per il recupero e il rilancio dell'area vesuviana di Ercolano-Pompei (1167).
- MONTICONE ed altri. – Iniziative per la diffusione della cultura scientifica dell'area umanistica (1491).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- TOGNI ed altri. – Nuova disciplina per le attività circensi. Delega al Governo per la determinazione dei principi fondamentali in materia (1026).
- ACCIARINI. – Divieto di impiego di animali nei circhi e spettacoli viaggianti e per la promozione dello spettacolo circense (1373).
- ACCIARINI ed altri. – Norme per la promozione delle attività circensi e divieto di impiego degli animali nei circhi e spettacoli viaggianti (1467).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- GRECO ed altri. – Disposizioni per la ricostruzione del teatro «Petruzzelli» di Bari (570).
- Costituzione della «Fondazione lirico-sinfonica Petruzzelli», con sede in Bari, nonchè disposizioni in materia di pubblici spettacoli (2020).

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui nuovi modelli organizzativi per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali: seguito dell'audizione di rappresentanti del Coordinamento Nazionale CGIL, CISL, UIL del Ministero per i beni e le attività culturali.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Giovedì 8 maggio 2003, ore 9

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:

- Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2001/109/CE relativa alle indagini statistiche da effettuarsi per determinare il potenziale di produzione delle piantagioni di talune specie di alberi da frutta (n. 219).
- Schema di decreto legislativo di attuazione della direttiva 1999/74/CE del Consiglio del 19 luglio 1999, che stabilisce le norme minime per la protezione delle galline ovaiole, e della direttiva 2002/4/CE della Commissione del 30 gennaio 2002, relativa alla registrazione degli stabilimenti di allevamento di galline ovaiole di cui alla direttiva 1999/74/CE del Consiglio (n. 214).

IN SEDE CONSULTIVA

Esame dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2001/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 marzo 2001 sull'emissione deliberata nell'ambiente di organismi geneticamente modificati e che abroga la direttiva 90/220/CE del Consiglio, recepita con decreto legislativo 3 marzo 1993, n. 92 (n. 208).

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato (1973) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Molinari; Volontè ed altri; Misuraca e Amato; Losurdo ed altri; De Ghislanzoni Cardoli ed altri; Pecoraro Scanio ed altri; Marini ed altri*).
- EUFEMI ed altri. – Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato (583).
- TURRONI. – Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato (748).
- DE PETRIS e TURRONI. – Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato (883).
- PICCIONI. – Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato (897).

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Giovedì 8 maggio 2003, ore 8,30 e 14,30

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, degli atti:

- Schema di decreto legislativo per l'individuazione delle capacità e dei requisiti professionali degli addetti e dei responsabili dei servizi di prevenzione e protezione interni ed esterni (n. 209).
- Schema di decreto legislativo di attuazione della direttiva 2000/78/CE del Consiglio, del 27 novembre 2000, che stabilisce un quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizione di lavoro (n. 217).

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 14 aprile 2003, n. 73, recante disposizioni urgenti in materia di provvidenze per i nuclei familiari con almeno tre figli minori e per la maternità (2205).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Delega al Governo in materia previdenziale, misure di sostegno alla previdenza complementare e all'occupazione stabile e riordino degli enti di previdenza e assistenza obbligatoria (2058) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- MAGNALBÒ. – Modifiche e integrazioni all'articolo 71 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, in materia di totalizzazione dei periodi di iscrizione e contribuzione (421).
- VANZO ed altri. – Abrogazione delle disposizioni concernenti il divieto di cumulo tra redditi di pensione e redditi di lavoro autonomo (1393).
- e delle petizioni nn. 66, 84, 200, 255 e 393 ad essi attinenti.

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Delega al Governo in materia di incentivi alla occupazione, di ammortizzatori sociali, di misure sperimentali a sostegno dell'occupazione regolare e delle assunzioni a tempo indeterminato nonché di arbitrato nelle controversie individuali di lavoro (848-bis) (*Risultante dallo stralcio deliberato dall'Assemblea il 13 giugno 2002 degli articoli 2, 3, 10 e 12 del disegno di legge d'iniziativa governativa*).
- MANZIONE. – Modifica all'articolo 4 della legge 11 maggio 1990, n. 108, in materia di licenziamenti individuali (514).
- RIPAMONTI. – Modifiche ed integrazioni alla legge 11 maggio 1990, n. 108, in materia di licenziamenti senza giusta causa operati nei confronti dei dipendenti di organizzazioni politiche o sindacali (1202).
- DI SIENA ed altri. – Misure per l'estensione dei diritti dei lavoratori (2008).
- e della petizione n. 449 ad essi attinente.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Giovedì 8 maggio 2003, ore 8

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- EUFEMI ed altri. – Disciplina della ricerca e della sperimentazione biogenetica e istituzione di una Commissione parlamentare sulla bioetica (58).

- TOMASSINI. – Norme in materia di procreazione assistita (112).
- ASCIUTTI. – Tutela degli embrioni (197).
- PEDRIZZI ed altri. – Norme per la tutela dell’embrione e la dignità della procreazione assistita (282).
- CALVI ed altri. – Modifiche all’articolo 235 e all’articolo 263 del codice civile in tema di disconoscimento di paternità in relazione alla procreazione medico-assistita (501).
- RONCONI. – Disposizioni in materia di fecondazione medicalmente assistita (961).
- ALBERTI CASELLATI ed altri. – Norme in tema di procreazione assistita (1264).
- TREDESE ed altri. – Norme in materia di procreazione assistita (1313).
- Norme in materia di procreazione medicalmente assistita (1514) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall’unificazione dei disegni di legge d’iniziativa dei deputati Giancarlo Giorgetti; Cè ed altri; Burani Procaccini; Cima; Mussolini; Molinari; Lucchese ed altri; Martinat ed altri; Angela Napoli; Serena; Maura Cossutta ed altri; Bolognesi e Battaglia; Palumbo ed altri; Deiana ed altri; Patria e Crosetto; Di Teodoro*).
- Vittoria FRANCO ed altri. – Norme sulle tecniche di procreazione medicalmente assistita (1521).
- D’AMICO ed altri. – Norme in materia di clonazione terapeutica e procreazione medicalmente assistita (1715).
- TONINI ed altri – Norme in materia di procreazione medicalmente assistita (1837).
- GABURRO ed altri. – Norme in materia di procreazione medicalmente assistita (2004).

II. Esame del disegno di legge:

- STIFFONI ed altri. – Norme in materia di incentivi allo sviluppo del mercato dei farmaci generici (355).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell’esame, ai sensi dell’articolo 139-*bis* del Regolamento, dell’atto:

- Schema di decreto legislativo di attuazione della direttiva 2000/75/CE del Consiglio, del 20 novembre 2000, contenente disposizioni specifiche

relative alle misure di lotta e di eradicazione della febbre catarrale degli ovini (n. 206).

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Giovedì 8 maggio 2003, ore 8,30

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul dissesto idrogeologico di alcune regioni del Mezzogiorno e sui danni provocati dagli eventi meteorologici del gennaio 2003: audizione del Presidente dell'ANAS.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: «Regolamento di organizzazione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio» (n. 222).
-

GIUNTA per gli affari delle Comunità europee

Giovedì 8 maggio 2003, ore 8,30

AFFARI ASSEGNATI

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, dei seguenti atti:

- Programma legislativo e di lavoro della Commissione per il 2003 (COM (2002) 590 def.) e programma operativo del Consiglio dell'Unione europea per il 2003 (15881/2).

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame del seguente documento:

- Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2002 (*Doc. LXXXVII, n. 3*).

OSSERVAZIONI E PROPOSTE SU ATTI DEL GOVERNO

Esame, ai sensi dell'articolo 144, comma 3, del Regolamento, dei seguenti atti:

- Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2001/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 marzo 2001, sull'emissione deliberata nell'ambiente di organismi geneticamente modificati e che abroga la direttiva 90/220/CEE del Consiglio, recepita con decreto legislativo 3 marzo 1993, n. 92 (n. 208).
- Schema di decreto legislativo per l'individuazione delle capacità e dei requisiti professionali degli addetti e dei responsabili dei servizi di prevenzione e protezione interni ed esterni (n. 209).
- Schema di decreto legislativo di attuazione della direttiva 2001/19/CE di modifica delle direttive 89/48/CEE e 92/51/CE del Consiglio, relative al sistema generale di riconoscimento delle qualifiche professionali e delle direttive 77/452/CEE, 77/453/CEE, 78/686/CEE, 78/1026/CEE, 78/1027/CEE, 80/154/CEE, 80/155/CEE, 85/384/CEE, 85/432/CEE, 85/433/CEE e 93/16/CE del Consiglio, concernenti le professioni di infermiere responsabile dell'assistenza generale, dentista, veterinario, ostetrica, architetto, farmacista e medico (n. 210).
- Schema di decreto legislativo di attuazione della direttiva 1999/74/CE del Consiglio del 19 luglio 1999, che stabilisce le norme minime per la protezione delle galline ovaiole, e della direttiva 2002/4/CE della Commissione del 30 gennaio 2002, relativa alla registrazione degli stabilimenti di allevamento di galline ovaiole di cui alla direttiva 1999/74/CE del Consiglio (n. 214).
- Schema di decreto legislativo concernente il recepimento della direttiva 2001/12/CE relativa allo sviluppo delle ferrovie comunitarie, della direttiva 2001/13/CE relativa alle licenze alle imprese ferroviarie e della direttiva 2001/14/CE relativa alla ripartizione della capacità di infrastruttura ferroviaria, alla imposizione dei diritti per l'utilizzo della infrastruttura ferroviaria e alla certificazione di sicurezza (n. 215).

IN SEDE CONSULTIVA

Esame del disegno di legge:

- Norme di principio in materia di assetto del sistema radiotelevisivo e della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, nonché delega al Governo per l'emanazione del testo unico della radiotelevisione (2175) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

